IL PICCOLO

Anno 109 / numero 130 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 14 giugno 1990

MORTI, DECINE DI FERITI, CENTINAIA DI ARRESTI A BUCAREST

Romania, torna il caos

Assalita la sede tv e un comando di polizia - L'esercito spara

Dimostranti fuggono dopo aver dato alle flamme un automezzo della polizia romena a Bucarest.

Uno sgombero di dimostranti da una piazza la scintilla

BUCAREST — In Romania si respira nuovamente aria di guerra civile. La miccia per la nuova esplosione di violenza è stata accesa prima dell'alba di ieri, quando quattrocento agenti hanno sorpreso nel sonno studenti e dimostranti che da settimane occupavano la piazza dell'Università. Le tende venivano smantellate, i manifestanti erano dispersi o caricati a forza sui camion. Molti sono stati manganellati.
Le forze dell'ordine hanno agito su disposizione del governo, che ha comunicato la scoperta di alcune armi nella piazza. Ma l'azione ha innescato violenti scontri nel pomeriggio, quando i dimostranti anticomunisti attaccavano la sede del comando di polizia dandola parzialmente alle fiamme; quindi invadevano la sede della Securitate e quella della televisione. Le trasmissioni sono state sospese per un'ora.
In serata il Presidente Ion Iliescu, in un appello televisivo, accusava i dimostranti di aver ordito un colpo di Stato, chiamando a raccolta i fedelissimi. La situazione si faceva incandescente. Alcuni mezzi della polizia sono stati dati alle fiamme e sono filtrate le notizie delle prime vittime. Secondo l'agenzia di stampa ufficiale «Rompress», che cita il ministero della Sanità, i morti sono 4 e i feriti 93; centinaia gli arresti. Ieri sera la città appariva in pieno caos, la folla di dimostranti antigovernativi si andava gonfiando, ma la polizia sembrava poter tenere in pugno la situazione. La chiamata a raccolta di Iliescu (fin dall'inizio accusato di trasformismo, avendo rovesciato il dittatore Ceausescu per impossessarsi del potere sempre in nome del Partito comunista) può infatti provocare uno scontro frontale tra le due opposte fazioni.

Servizio a pagina **8**

E oggi l'Italia

UDINE — Reti inviolate al «Friuli» fra Spagna e Uruguay (nella foto l'uruguaiano De Leon) nel primo dei tre incontri in programma allo stadio di Udine (domenica sera si giocherà Corea del Sud-Spagna) per il Mondiale '90. Grande attesa intanto per il ritorno in campo degli azzurri impegnati stasera contro gli Stati Uniti (ore 21, diretta su Rai1) con Berti al posto di Ancelotti.

Servizi nell' **Inserto**

CIAMPI

Denaro «sporco», accordi con l'estero

ROMA — Il riciclaggio del denaro «sporco» non è un problema analizzabile e risolvibile solo a livello nazionale, ma sono necessarie decisioni coordinate in ambito internazionale. Questo in sostanza il messaggio che Carlo Azeglio Ciampi, governatore di Bankitalia, ha trasmesso ieri a Montecitorio alla commissione affari costituzionali ed interni della Camera. Ciampi ha sottolineato il fatto che il primo rilevante impegno in questo senso sia stato preso un paio di anni orsono a Basilea dal comitato per la regolamentazione bancaria e le pratiche di vigilanza, una sorta di accordo che ha coinvolto i rappresentanti delle banche centrali e degli organi di vigilanza creditizia del gruppo dei Dieci.

Lambertini a pagina **7**

GRAVE MONITO DI COSSIGA ALL'ORGANO D'AUTOGOVERNO DEI GIUDICI

Csm sotto accusa

ANCORA CAOS NELLE FERROVIE

Precettazioni: l'arma «zoppa»

ROMA — Erano cinquantamila le precettazioni ordinate dal ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, per la giornata di ieri, con la speranza di arginare la violenta protesta dei Cobas, che ancora una volta creano il caos nelle ferrovie italiane. Ma le forze dell'ordine non ce l'hanno fatta a consegnarle tutte ed una parte dei ferrovieri, dunque, ha scioperato. Ancora una volta, come già era successo in altre occasioni, si è così scatenata l'aspra guerra sui numeri per individuare l'esatta adesione all'ennesima azione di lotta. Secondo l'Ente delle ferrovie dello Stato solamente cinque convogli non sarebbero partiti, dei quali uno solo importante, il Roma-Napoli. Dal canto suo il Coordinamento macchinisti assicura invece che non si è presentato al lavoro il trenta per cento del personale creando sensibili limitazioni del traffico.

Berardengo a pagina **2**

Il Presidente della Repubblica contesta la legittimità degli atteggiamenti e l'eccessiva politicizzazione del Consiglio

ROMA — Secca lettera di Cossiga al vicepresidente del Csm, Cesare Mirabelli, riguardo le polemiche che ultimamente hanno interessato i rapporti tra il Quirinale e l'organo di autogoverno della magistratura. Cossiga mette in discussione la legittimità della «politica della giustizia» perseguita dal Csm: il presidente accusa il Csm di eccessiva politicizzazione, rilevando una «non condivisa auto-espansione delle attribuzioni» e «incertezza giuridica sull'essere e il fare» riguardo l'atteggiamento del Consiglio superiore. Situazioni queste che finirebbero col compromettere la posizione «super-partes» del capo dello Stato.

Servizio a pagina **2**

IL MONUMENTO

Bolzano: «dietro front» di Schuetzen e missini

BOLZANO — Il ministero ai Beni culturali ed ambientali ha sospeso lo stanziamento di 400 milioni per il restauro del monumento alla vittoria. In base a ciò gli Schuetzen e la federazione altoatesina del Movimento sociale hanno annunciato la revoca delle due manifestazioni indette per sabato. Il monumento era stato eretto durante il fascismo per ricordare la vittoria nella Grande guerra.

Servizio a pagina **6**

Oggi e domani

SERBIA

Belgrado, chieste libere elezioni

Trentamila persone hanno dimostrato a Belgrado a sostegno dell'opposizione anti-comunista, invocando elezioni libere anche per la Serbia. Gridavano «abbasso il comunismo». Non vi sono stati incidenti e la polizia jugoslava non ha voluto intervenire. **A pagina 8.**

ELEZIONI IN ALGERIA. I fondamentalisti islamici dello sceicco Abbassi Madani hanno posto una seria ipoteca sul potere in Algeria, totalizzando il 70 per cento dei suffragi. Il fronte di liberazione è giunto secondo, ma molto distanziato. **A pagina 8.**

VENEZIA E HANNOVER. Reazioni a catena dopo la decisione del governo di ritirare la candidatura di Venezia per l'Expo dell'anno 2000. Il ministro De Michelis ha annunciato che l'Italia sosterrà a Parigi la candidatura di Hannover. **A pagina 6.**

RIFORMA TV. La legge Mammì sulla riforma del sistema radiotelevisivo torna a dividere la maggioranza; sinistra dc e socialisti sono ancora su posizioni diverse. L'esame è ripreso alla Camera alla commissione cultura. **A pagina 2.**

VARATA DAL PARLAMENTO LA NUOVA NORMATIVA

Drogarsi è fuorilegge

Illeciti anche la modica quantità e l'uso degli stupefacenti leggeri

Cade la distinzione tra spacciatore e consumatore. Soddisfazione nella maggioranza. Alla votazione le sinistre abbandonano l'aula

ROMA — Il Senato ha approvato in via definitiva la nuova legge sulla droga, proposta dai ministri Russo Jervolino e Vassalli. Due i punti-chiave della normativa, che ha avuto un iter accidentato: non c'è più distinzione tra consumatore e spacciatore né tra droga leggera e droga pesante. Come dire che la legge praticamente non distinguerà più tra chi fuma uno spinello e chi si inietta eroina.
La battaglia in Senato è stata aspra. Le sinistre sono uscite dall'aula, i missini si sono schierati a fianco della maggioranza. Dieci democristiani hanno votato contro o si sono astenuti. Dure le polemiche anche dopo il voto.

Servizi a pagina **3**

TRAGEDIA A SAN GIULIANO MILANESE

Ammazza i due bimbi e si suicida

Lasciato da una donna, attraversava una profonda crisi

MILANO — Tragedia della follia a San Giuliano Milanese. Un uomo ha ucciso il figlio di otto anni e una bambina di 13, figlia della sua convivente e dell'ex marito di lei, e si è suicidato.
E' accaduto martedì notte verso le 22.30. Antonio Cerbone, 40 anni, di Afragola, dopo aver fatto addormentare il figlio Mirko, 8 anni, e Laura Di Staso, 13 anni, che la sua convivente Daniela Broccolato aveva avuto dal suo ex marito Michele Di Staso, li ha uccisi con un colpo di pistola alla tempia e si è quindi sparato.
Daniela Broccolato una quindicina di giorni fa era andata via dall'appartamento occupato in una casa popolare di San Giuliano Milanese, lasciando il Cerbone in una grave crisi depressiva.
Negli anni scorsi la donna spesso si era rifugiata presso la madre, ma era sempre ritornata da Antonio. Stavolta, però, sembrava non avere questa intenzione. E Antonio Cerbone era disperato. Temeva di perdere Laura, alla quale era affezionato come un padre, e Mirko. Prima di uccidersi, ha scritto due lettere. Sembra che in una di queste abbia affermato: «Chiedo scusa, ma non riesco a vivere senza i bambini».
Dieci giorni fa, assieme a Michele Di Staso, aveva presentato un esposto al tribunale dei minori per ottenere l'affido di entrambi i ragazzi. La madre, secondo i due uomini, non era in grado di allevarli.

Servizio a pagina **6**

Fiumi soffocati dal cemento Il Wwf lancia l'allarme

ROMA — Il Wwf lancia l'allarme: il quaranta per cento dei fiumi italiani è imbrigliato in argini di cemento che ne snaturano la funzione. Il Wwf ha quindi promosso una campagna per sensibilizzare i cittadini alla tutela dei corsi d'acqua minacciati.

Servizio a pagina **5**

Orlando: «Mi sono sempre rifiutato di pagare somme per gli appalti»

PALERMO — «Nonostante le richieste, mi sono sempre rifiutato di pagare somme pretese per l'appalto della nettezza urbana». Così Leoluca Orlando (nella foto) che aggiunge: «Non ho provveduto neanche quando sono stato diffidato dalla Regione».

Servizio a pagina **7**

A Prato i vizi privati in piazza

Servizio di
Olga Mugnaini

PRATO — Ha il sapore di un gioco goliardico o di una tresca boccaccesca, ma da qualche giorno quel volantino, forse un po' troppo burlone, ha messo in stato d'agitazione tutta Calenzano. Le componenti per rendere piccante la vicenda sono quelle giuste: eros e infedeltà. Ecco i fatti. Un paio di giorni fa, nella notte, furono dispersi in tutto il paese migliaia di volantini anonimi. Sopra era stampato un elenco di tredici distinte signore del posto, ben conosciute e rispettate, «consigliate» per la loro eccessiva disponibilità nel campo dell'eros. Di ognuna si riportava nome, cognome e il riferimento al marito, con tanto di indicazione sull'attività commerciale del signore «tradito». Impossibile dunque avere dubbi sull'identità delle presunte «ambasciatrici dell'amore» tirate in ballo. E come avallo di quanto scritto, i misteriori infamatori assicuravano di aver più volte goduto i favori delle signore di cui si parlava. Il volantino terminava con un post scriptum, in cui si annunciava che ben presto avrebbe fatto seguito un ulteriore elenco riguardante omosessuali e voyeur del posto. Completavano il quadretto una figura pornografica e epiteti davvero irrispettosi verso le signore elencate. Calenzano, a metà strada fra Prato e Firenze, con i suoi quindicimila abitanti rispecchia la vera dimensione del paese, dove i fatti privati vengono trascinati con gusto sulla pubblica piazza. Dove si esercita ancora l'arte del pettegolezzo e della malizia sul vicino di casa. In quest'atmosfera, dove la maldicenza trova terreno più fertile che nella grande città, le migliaia di volantini sparsi per le vie della vecchia rocca medievale, sono stati una vera bomba.
Tutti hanno deprecato con sincerità l'episodio così infamante per queste tredici madri di famiglia. Ma nessuno ha saputo resistere alla tentazione di conoscere i nome delle «damigelle» definite così arzille. E quasi con compiacimento, molti per prima cosa hanno commentato: «Però, sono tutte delle gran belle donne». Il bell'aspetto non si può considerare certo un passaporto per l'infedeltà, ma ciò ha contribuito ad alimentare le chiacchiere e soffiare ancora di più sul fuoco dell'intera vicenda. Ma stavolta la proverbiale goliardia toscana ha oltrepassato i confini dello scherzo. Il gioco è stato un po' pesante e i mariti delle signore infamate hanno ritenuto di difendere la loro reputazione e quella delle consorti. Alla caserma dei carabinieri, infatti, sono già fioccate denunce contro ignoti, mentre le autorità inquirenti stanno seguendo indizi concreti per arrivare all'identificazione dei responsabili del volantino.

NOMINE

Una soluzione «interna» per i nuovi vertici Bnl

ROMA — Soluzione «interna» per i nuovi vertici della Bnl. Il Tesoro ha designato i tre nuovi amministratori delegati: sono Paolo Savona (foto), già direttore generale, Pierdomenico Gallo, Umberto D'Addosio. Una scelta in linea con le indicazioni del presidente dell'istituto, Giampiero Cantoni. Per le nomine negli altri istituti si profilano tempi lunghi.

Servizio a pagina **12**

GUERRA DELLE CIFRE FRA I COBAS E BERNINI SULL'ADESIONE ALLA PROTESTA

La precettazione riesce a metà

Carlo Bernini

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Cinquantamila precettazioni erano davvero troppe e le forze dell'ordine non ce l'hanno fatta a consegnarle tutte. Una parte dei ferrovieri, quindi, ha scioperato. Quanti? Qui comincia il balletto delle cifre. Il Coordinamento macchinisti assicura che non si è presentato al lavoro il trenta per cento del personale, con sensibili ritardi dei convogli e limitazioni del traffico. L'Ente ferrovie risponde che non sono partiti cinque treni in tutto, dei quali solo uno importante, il Roma-Napoli. Intanto il ministro Bernini dal Senato, dove è stato sentito dalla commissione Trasporti, lancia l'ennesimo messaggio ai Cobas: «Vi convocherò solo se rinuncerete alle agitazioni selvagge». E annuncia che riforma dell'Ente e nomina del nuovo commissario straordinario saranno affrontate contestualmente dal Consiglio dei ministri. Quando? Forse anche domani, ma non è detto. Il ministro non si sbilancia nemmeno sul nome nel nuovo commissario, anche se Necci (forte del placet di Andreotti) pare sicuro. Qualche perplessità sorge per voci di un acceso dibattito all'interno della maggioranza dc: non tutti, infatti, gradirebbero la designazione. Situazione fluida, invece, sul nome del nuovo direttore generale. Si fronteggiano Giuseppe Massaro (area dc) e Silvio Rizzotti (area psi). Se, infatti, il cadere della candidatura Necci potrebbe solo essere frutto di un terremoto all'interno del partito di maggioranza relativa, la corsa per la direzione generale è completamente aperta. Sembrano di fronte Giuseppe Massaro, attuale vicedirettore generale, e Silvio Rizzotti che ricopre la carica di direttore del compartimento di Milano. Massaro è considerato di area dc anche se lui si è sempre definito «solo un tecnico». Massaro deve, però, ancora superare la candidatura di Franco Capanna, direttore del dipartimento finanze e patrimonio, ancora forte in ambiente dc. Silvio Rizzotti, invece, non ha ancora completamente scavalcato Ercole Incalza, capo del settore tecnico del Piano generale dei trasporti. Sempre in area psi, sembra sfumare la candidatura del direttore del compartimento di Roma Carlo Iannello. Il ruolo del direttore generale, pur basilare, dovrebbe comunque essere ridimensionato dalla riforma delle Ferrovie. A questo proposito, sembra sicuro il definito affossamento della proposta di fare dell'Ente una Spa. «Si sta andando — ha detto ieri Bernini — verso un ente pubblico economico», ma il ministro ha anche ammesso che non c'è accordo tra i partiti e che «Andreotti sta valutando l'opinione di tutti».

Secondo il Coordinamento macchinisti non si sarebbe presentato al lavoro il trenta per cento del personale. Il ministro: «Vi convocherò solo se rinuncerete alle agitazioni selvagge»

Cammino lungo, quindi? Bernini non è di questo avviso e afferma che «c'è solo qualche piccola coda sul testo della riforma» e subito scinde le responsabilità: «Io i miei compiti li ho fatti, e anche presto». Alla commissione Trasporti del Senato il ministro ha riferito su tutte le vicende dell'Ente, sui piani triennali, sulla vicenda sindacale, sul contenzioso-Cobas. Il presidente della commissione Guido Bernardi (Pri) ha definito «positivi» i fatti che il governo sta per presentare il progetto di riforma e che intende nominare contestualmente il nuovo commissario. «Sulla vicenda Schimberni — ha concluso Bernardi — il ministro ha lasciato una zona d'ombra che non poteva essere illuminata, perché è difficile spiegare come l'amministratore straordinario abbia potuto ritenere esaurita la sua funzione». Il Senato, comunque, discuterà a luglio un ddl comunista, al quale potrebbe affiancarsi uno del gruppo dc. Ciò sempre che il governo non faccia passare prima la propria legge di riforma.

I sindacati confederali sono ancora divisi sulla posizione da assumere sulla riforma. La Cgil vorrebbe una Spa a prevalente capitale pubblico, ma la Cisl è per l'ente pubblico economico. E, nello stesso tempo, devono affrontare due scogli: il consenso della base al contratto da poco firmato e la formazione del «supercobas» che potrebbe minarne la rappresentatività.

Il «supercobas» sta vivendo, però, momenti non facili perché deve affrontare continue lacerazioni. A quelle «tradizionali» tra categorie, si aggiunge in questi giorni quella tra falchi e colombe. I capistazione, infatti, hanno deciso di non scioperare prima del 20-22 giugno, data della loro assemblea. I macchinisti (Comu) limitano la promessa al 16 giugno. Ma il ramo veneziano del Comu ribadisce: «Niente scioperi fino alla fine dei mondiali».

DOPO L'INTESA SULLA MANOVRA

Ritorna lo scoglio delle riforme

De Mita per i referendum, Craxi no, Andreotti media

ROMA — Messo in cantiere l'accordo sulla manovra economica, la maggioranza tenta la stessa operazione sugli altri temi difficili: quello della riforma elettorale e quello della emittenza-tv. Argomenti coi fiocchi che costituiscono altrettante mine sul cammino dell'alleanza a cinque. Andreotti dovrà fare i salti mortali per ricucire una intesa su tali questioni, le quali chiamano in causa non solo i partiti che formano il governo, ma anche le varie correnti di essi. Un discorso che riguarda soprattutto la Dc. Infatti sul problema della riforma elettorale il punto di scontro resta la richiesta della sinistra Dc di giungere in ogni modo ad un provvedimento che possa cambiare le regole del gioco, anche a costo di fare i referendum, che invece i socialisti considerano una provocazione: «Pericolosi politicamente» li definisce il vicesegretario socialista Amato in un articolo che appare oggi sull'«Avanti».

Ma l'intera materia delle riforme istituzionali resta immersa in una palude: una soluzione che stia bene almeno alla maggior parte non è stata ancora individuata. Per provarci, ieri si è riunito lo speciale comitato del gruppo democristiano, ma non sono stati fatti molti passi avanti.

Sulla necessità comunque di affidare alla stessa Dc il compito di assumere una iniziativa, qualificando il suo ruolo di partito che guida il governo, sono d'accordo Forlani ed Andreotti: il progetto è quello di sporre almeno di una proposta da portare all'esame del prossimo consiglio nazionale. Ma una proposta significa la rinuncia da parte della sinistra demitiana, al progetto di referendum, rinuncia della quale finora non c'è traccia. E lo sa bene anche il Psi, come infatti ammette Amato richiamando le ragioni della contrarietà socialista ad ogni tipo di referendum che riguardi la materia elettorale. Quelli che De Mita ed Occhetto insieme sponsorizzano sono, secondo il vicesegretario socialista, non solo pericolosi per il quadro politico ma anche inammissibili costituzionalmente. Infatti si tratta di referendum propositivi, e non di referendum abrogativi, gli unici ammessi dalla nostra costituzione. In ogni modo «non si sarebbe mai potuto abrogare tutta la legge elettorale, perché è costituzionalmente vietato creare il vuoto in questa materia». In pratica quella che i promotori del referendum stanno tentando è una operazione di chirurgia plastica: «Ritagliando parole e frasi dalle leggi vigenti in modo da farne uscire dei nuovi sistemi: uninominale per il Senato, maggioritario per i comuni, diminuzione delle preferenze per la Camera». Insomma, un guazzabuglio.

LA RIFORMA DELLE TV

La legge Mammì ritorna in onda

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Si riaccende la guerra intorno alla legge di riforma del sistema radiotelevisivo con tutto il suo carico di rischio per la tenuta della maggioranza. Sinistra Dc e socialisti sono su posizioni opposte, come si è visto al Senato dove il testo è stato licenziato a fine marzo. Ieri il confronto è ripartito alla Camera, con l'avvio, in commissione cultura, dell'esame dei primi articoli (il testo sarà in aula il 2 luglio). La Dc si è presentata all'appuntamento ancora divisa, con la sinistra pronta a tornare all'attacco. Lo si è visto dalle dichiarazioni di un suo esponente, Andrea Borri, che ha definito di «basso profilo» la legge Mammì che la maggioranza vorrebbe ripristinare, senza gli emendamenti del Senato.

Ma già prima che s'iniziassero i lavori in commissione, altri rappresentanti della sinistra democristiana avevano ribadito di voler tener ferme le vecchie posizioni. Quelle che al Senato hanno messo il governo in minoranza, come la norma che abolisce gli spot (proposta dal Pci e passata con il voto della sinistra Dc) o come quella che vieta le sponsorizzazioni. E hanno ribadito la richiesta di eliminare il tetto pubblicitario per la Rai. Esattamente il contrario di quanto vuole il Psi che — dice Ugo Intini — pretenderà di ripristinare il testo Mammì «stravolto» nelle parti relative agli spot, alle sponsorizzazioni e agli indici di affollamento della pubblicità.

Il tema è talmente delicato per i suoi riflessi sul governo, che sia De Mita sia Intini (responsabile dell'informazione per il Psi) si sono fatti mettere nella commissione cultura che se ne occupa, pur non facendone stabilmente parte. Entrambi intendono occuparsi in prima persona della questione. Nelle fasi preliminari (discussione generale e audizioni) De Mita non si è fatto vedere, e non si è fatto vivo neanche ieri (tornava da Avellino nel tardo pomeriggio), ma da oggi comincerà a far pesare la sua presenza. Stamane infatti il direttivo del gruppo Dc si riunisce per vedere se è possibile trovare un'intesa sui punti di attrito politico. Già ieri c'è stata una riunione lampo, ma senza esiti. Si dice che Scotti, il capogruppo, stia tentando di trovare proposte di mediazione, ma De Mita pare deciso a non cedere, come del resto Guido Bodrato, che non partecipa ai lavori della commissione ma li segue da vicino. L'altra sera, in un ristorante, ha fatto il punto sulla legge con altri colleghi di corrente. Sulla norma antispot — hanno deciso — si possono trovare «miglioramenti», ma non la si può annullare. Ora Bodrato non vuol fare dichiarazioni. «Tutto quel che avevo da dire l'ho detto. Parlerò quando la legge sarà in aula», ma lancia una frase sibillina: «Del resto, non esiste soltanto la legge Mammì... », il che potrebbe giustificare il sospetto di quanti pensano che la sinistra potrebbe servirsi di questo provvedimento, dentro la Dc, come un'arma per strappare altro. Sulle riforme elettorali, ad esempio.

Forse si capirà già oggi se c'è qualche possibilità di «scambio». L'intervento di Andrea Borri in commissione non ha dato affatto quest'idea. Borri, che è presidente della commissione di vigilanza Rai, ha presentato alcuni emendamenti e altri ne ha annunciati. Quello che ha illustrato ieri riguarda proprio il ruolo della commissione di vigilanza. Propone una sua riforma radicale, per munirla di poteri ispettivi. Ma illuminante è soprattutto il giudizio da lui espresso sulla legge Mammì, su cui la maggioranza aveva trovato un accordo prima del blitz del Senato, e che perciò vorrebbe riproporre tale e quale. «Una legge che riproduce la realtà così com'è, senza governarla. Di basso profilo, nonostante i correttivi del Senato». Anche il Pci ha pronta una raffica di emendamenti. Veltroni ne ha preannunciato uno che «vieta situazioni di monopolio o oligopolio nell'emittenza privata come indica anche la Corte Costituzionale».

CSM / DURISSIMA LETTERA DI COSSIGA

Il ceffone del Quirinale

CSM / NIENTE INDAGINI

I casi Ustica e Tobagi: viene tutto archiviato

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Archiviazione per i «casi» Tobagi e Ustica. Conferma della decisione di trasferimento d'ufficio per Giuseppe Ayala, il sostituto procuratore di Palermo coinvolto nelle polemiche sulla vicenda del «corvo». Queste le decisioni prese ieri del Csm sui tre casi più scottanti all'esame.

Ustica. Non ci saranno indagini per accertare se i giudici Bucarelli e Santacroce, titolari della inchiesta sulla tragedia del DC 9 Itavia, hanno fatto fino a oggi tutto il loro dovere. Per il presidente della prima commissione, Nino Abbate, qualsiasi accertamento rischierebbe di interferire con l'istruttoria penale ancora aperta. Un altro argomento a favore dell'archiviazione è stata la recente iniziativa dei due magistrati romani per un supplemento di perizia, alla luce dei tracciati radar del centro di Poggio Ballone. «Sui ritardi della magistratura romana in riferimento all'acquisizione» di questi documenti, infatti, il socialista Dino Felisetti aveva richiesto il 2 giugno un'indagine del Csm. E alle stesse (ma anche ad altre) presunte inadempienze dei giudici Bucarelli e Santacroce si erano riferiti i legali delle famiglie delle vittime in un esposto di due pagine fatto pervenire ancor prima al Csm.

L'orientamento del dibattito in commissione sembra indirizzato a proporre l'archiviazione del caso Ustica. La proposta dovrebbe essere formalizzata oggi e arrivare al plenum per ratifica nella prossima settimana.

Tobagi. La commissione ha deciso all'unanimità di non aprire nessuna richiesta sul processo per l'omicidio del giornalista Walter Tobagi, anche se l'ultima parola spetterà al plenum.

La richiesta di Felisetti, avanzata un anno fa, sarebbe ormai superata dallo sviluppo degli stessi eventi. Il recente rinvio a giudizio di Marco Barbone (e altri terroristi rossi) in relazione al tentato sequestro del giornalista due anni prima dell'assassinio avrebbe infatti fugato ogni dubbio sui presunti ritardi delle indagini sulla vicenda. Mentre il pubblico ministero ha già chiesto (contro lo stesso Barbone, Paolo Morandini e altri 13 brigatisti) un identico provvedimento per l'omicidio del brigadiere di polizia Antonino Custrà, avvenuto nel 1977, e in relazione al quale Felisetti aveva lamentato una paralisi nelle indagini. Da ultimo, la commissione ha ritenuto di non dover ascoltare sull'argomento il procuratore generale di Milano Adolfo Beria D'Argentine che qualche mese fa avrebbe parlato di «suggeritori occulti» dell'omicidio Tobagi, e sui quali non si sarebbe mai indagato appieno. Il procuratore ha fatto arrivare a palazzo dei Marescialli una memoria nella quale smentisce di aver mai sostenuto che le particolarità del volantino di rivendicazione del delitto denunciassero l'esistenza di un mandante.

Ayala. Niente ripensamenti sul trasferimento di Giuseppe Ayala, trascinato da Alberto Di Pisa davanti al Csm la scorsa estate. Anche se il provvedimento è stato poi sospeso dal Tar e Ayala ha provveduto a sanare la sua posizione debitoria con la banca (uno scoperto di mezzo millardo in comune con la moglie). Il Csm ha respinto la richiesta del magistrato di revocare il trasferimento per «incompatibilità ambientale».

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga perde la pazienza e lascia partire un sonoro ceffone. Il benservito a questo Consiglio superiore della magistratura che — è il senso del suo intervento — ha passato i limiti, ha finito comunque il suo mandato ed è ora che torni a casa. Prima che arrivino guai peggiori dal Quirinale. Che in ogni caso ne parlerà al Parlamento perché prenda provvedimenti per il futuro. Questa in sintesi la dura lezione impartita ieri da Cossiga con una lettera inviata ieri al Csm che stava discutendo delle dimissioni di Elena Paciotti. Dimissioni di protesta proprio nei confronti del presidente che aveva dato del «disinvolto» e del «tumultuoso» all'organo di piazza Indipendenza.

»A tarda sera, il dibattito è stato raggelato dalle cinque pagine della lettera di Cossiga. Il Csm — sostiene il presidente — si è snaturato, è diventato prepotente, fa politica, senza neanche chiedersi ci è e dove va. Critica il capo dello Stato, lo fraintende e poi ha la pretesa di invitarlo a palazzo Marescialli per un «franco confronto». «Sono io il presidente della Repubblica», ammonisce Cossiga, e il Csm resti al suo posto, «perché i ruoli, le responsabilità e le gerarchie istituzionalai siano chiare».

Cossiga dice tutto questo in risposta alla lettera arrivata martedì al Quirinale, con la quale quattro consiglieri di Magistratura indipendente (Maddalena, Cariti, Agnoli e Di Persia) lo invitavano a tornare a presiedere il Csm. «Non vengo — è i sostanza la dura risposta del presidente della Repubblica — perché da anni ho rinunciato a farlo. E ha delegato Mirabelli a presiedere, a norma di legge».

«Questa mia decisione — si legge nella lettera — non ha avuto come causa un mio "disinteresse" per i problemi della giustizia e della magistratura, la cui trattazione, anzi, ha impegnato ed impegna gran parte della mia attività ed è l'oggetto prioritario della mia vigile attenzione e della mia costante e grave preoccupazione per la tutela dell'indipendenza del giudice, l'autonomia dell'ordine giudiziario e il rispetto dei principi di legalità e soggezione alla legge». La decisione è stata invece determinata «da approfonditi giudizi e meditate scelte».

Il Csm è cambiato e la sua evoluzione «di fatto nella sua attività e nel sentire se stesso» lo ha portato «lontano dal modello» che ha voluto per lui la Costituzione. «Questo mi ha convinto — spiega chiaramente Cossiga — che, salvo il caso limite di interventi a tutela della Costituzione, non era più opportuna una presenza reale del presidente della Repubblica», perché «al capo dello Stato, quale organo "super partes", spettano funzioni di garanzia anche nei confronti dello stesso consiglio». Che ora vive in un grave grado di «incertezza giuridica», sc[illegible] ve il Quirinale. «La natura [illegible] rappresentanza sostanzi[illegible] mente politica assutna è [illegible] sentenza di Cossiga anch[illegible] terminologicamente, da tal[illegible] ne componenti del consig[illegible] superiore e il carattere po[illegible] tico che il consiglio è ven[illegible] assumendo, rivendican[illegible] poteri, che finiscono per in[illegible] dere sulla stessa giurisdi[illegible] ne, così attuando una p[illegible] ca della giustizia medi[illegible] inchieste, indagini, pron[illegible] ciamenti di vario gene[illegible] non consentono una parte[illegible] pazione del presidente d[illegible] Repubblica, ancorché c[illegible] vinto (ma non lo è) della [illegible] gittimità di questi compo[illegible] menti».

Il presidente, insomma, [illegible] poteva compromettere [illegible] sua posizione e funzione [illegible] capo dello Stato e di orga[illegible] supremo imparziale di g[illegible] ranzia politico istituziona[illegible] su cosa ritenesse di esser[illegible] di poter e dover fare». [illegible] non sono stato compreso [illegible] la sconsolata conclusione [illegible] Cossita. Anche per ma[illegible] de, rincara. E respinge [illegible] che la pretesa di volergli [illegible] ripetere in plenum qu[illegible] che ha detto a Milano. [illegible] possono criticare il capo [illegible] lo Stato, ma non «org[illegible] pubblici — ammonisce [illegible] presidente — perché [illegible] menti la critica costitu[illegible] manifestazione di po[illegible] sindacato, inammi[illegible] perché in contrasto [illegible] principio della «irrespo[illegible] bilità» del capo dello S[illegible] fondamentale nel nostro r[illegible] gime parlamentare». [illegible] principio che dovrà ess[illegible] rispettato dal consiglio, se[illegible] pre. E Mirabelli dovrà far[illegible] valere, «non certo — pre[illegible] Cossiga — a tutela della mia [illegible] persona, ma delle prerogati[illegible] ve del presidente della Re[illegible] pubblica e per evitare [illegible] me ulteriori illegalità [illegible] parte mia la necessità [illegible] prescindibile di un inter[illegible] to imposto dai miei dove[illegible] Un ultimo avvertimen[illegible] Csm è in regime di pro[illegible] non può discutere [illegible] riguardi problemi «fonda[illegible] mentali, quali quelli che at[illegible] tengono alla posizione e all[illegible] attribuzioni del consiglio e [illegible] modi di esercizio di queste [illegible]

Cossiga: ieri sera ha inviato una durissima lettera al Csm

La svolta di Occhetto procede a zig zag

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Occhetto ha avviato il dialogo con Ingrao, ma nello stesso tempo tenta di rassicurare Napolitano sul fatto che non farà marcia indietro. La cosa però non basta per eliminare la confusione nel travagliato e polemico dibattito interno al Pci e crea sospetti nell'ala migliorista.

Il segretario comunista, a Montecitorio, si è lamentato ieri con i giornalisti per il modo con cui è stato interpretato il dialogo con Ingrao. «Nel partito — ha spiegato — si discute liberamente, non capisco perché questo debba essere considerato come un arretramento o un ritardo». Dunque nessuna marcia indietro? A sentire Occhetto sembra proprio di no, perché la strada è quella già tracciata dal congresso e presto, alla prossima riunione della direzione, verranno definite le tappe della costituente, garantendo «tempi rapidi e certi» e senza saltare «nessuna delle scadenze fissate». Ai deputati, in serata, ha aggiunto che è necessario respingere «le spinte verso la ricerca della separazione e della scissione, che vengono dall'esterno».

Dunque sulla svolta continua la serie delle notizie contraddittorie che non ne rendono ancora certa la conclusione e non eliminano il rischio di una scissione. Il responsabile per l'organizzazione, Piero Fassino, ne parla addirittura apertamente: afferma che non tutti i componenti del fronte del no la vogliono, ma che ci sono quelli che la auspicano e forse la stanno preparando. Fassino esprime, comunque, la convinzione che «il grosso non se ne andrà».

Il fronte del no vuole, però, una decisa inversione di rotta. «Il dialogo va bene — ha detto Angius — ma il nodo è la svolta, il nostro obiettivo è chiaro». Ed è quello di tornare indietro e di vanificare le conclusioni del congresso di Bologna. Cose che Occhetto nega possano essere concesse. Ma questo non fa dormire lo stesso sonni tranquilli a quanti, i miglioristi, ritengono che una radicale trasformazione sia l'unico modo per rimettere in gioco il Pci. Gianfranco Borghini, spesso obiettivo polemico di Ingrao, è preoccupato. «Il congresso starordinario — ricorda — ha deciso soprattutto due cose: la nascita di una nuova formazione politica e la scelta di aderire all'internazionale socialista. L'impressione, e forse qualcosa di più, è che quella scelta rischi di fallire se prevarranno gli elementi di ambiguità e confusione». Il clima di polemica si trasferisce, inoltre, anche su questioni che non riguardano esclusivamente il futuro della «cosa». Il senatore Libertini (fronte del no) ha accusato l'Unità e dunque il suo direttore D'Alema (sulla linea di Occhetto) di aver concesso troppo spazio a Pannella e di non concedere spazi ad un parte del Pci e ha annunciato che non farà più la sottoscrizione per sostenere l'Unità.

Più si fa acceso il dibattito nel Pci e più, all'esterno, appaiono meno chiare le conclusioni. Il giornale socialista «L'Avanti!» parla di confusione e il vicesegretario, Di Donato, è convinto che «la tentazione di puntare ad una tregua interna con Ingrao e con il fronte del no rischia solo di rallentare il nuovo corso iniziato dal Pci a Bologna, provocando una pericolosa battuta d'arresto nel dialogo che si è aperto a sinistra».

La Voce Repubblicana esprime, invece, sorpresa per il dialogo Ingrao-Occhetto, perché le tesi esposte dal segretario «al congresso, se restano conseguenti, non possono che porsi, con quelle di Ingrao, se non entro i confini della fisiologica dialettica maggioranza-opposizione».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 13 giugno 1990 è stata di 64.550 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

COMMENTO

SCUOLA
E' tempo di vacanze, con nuove esperienze

Le mattinate di lezioni se ne sono ormai andate, il sogno delle giornate senza interrogazioni si è fatto realtà. Che non drammatizzino coloro che non sono stati promossi. Importante è ora non sprecare il tempo, trascorrere i mesi estivi in compagnia d'un buon libro. Come «L'isola del tesoro» o «Guerra e pace».

Articolo di
Vincenzo Pardini

Cari ragazzi, ce l'avete fatta. Oggi, per la stragrande maggioranza di voi, è il primo giorno di vacanza. I mattini della scuola se ne sono andati, si sono arresi all'avanzata del tempo. Quel tempo che per voi ancora non esiste, perché non ne è percepito lo scorrimento. Siete giovanissimi. La vita vi sorride, vi trascina verso un luminoso e, staremmo per dire, glorioso avvenire. Mai, come alla vostra età, il sogno sa fondersi con la realtà. Il sogno appunto delle vacanze, che sono qui a porte aperte come se doveste svoltare in un altro mondo, la realtà della fine delle lezioni, dei compiti, delle interrogazioni con i risultati che avrete conseguito.

La scuola è il nostro primo lavoro, ci immette in quelle che sono le regole, le discipline, le ansie e le tristezze della vita. Una vita sempre più dura, sempre più insidiosa e difficile. Da combattere giorno dopo giorno. Proprio come i libri da studiare, i compiti da svolgere. Adesso, per qualche tempo, a tutto ciò avete dato un colpo di spugna. Avete cancellato impegni e fatiche dalla grande scura lavagna sulla quale il gesso scrive e segna parole e numeri, date e ricorrenze.

L'aula in cui avete faticato, e della quale conoscevate a menadito il colore dell'intonaco, la crepa che simile a un filo di ragnatela scorreva sul soffitto, i rumori e la segreta atmosfera (ognuno di noi finisce col farsi del luogo in cui lavora e fatica un'immagine tutta sua) è stata finalmente chiusa. Altri, l'anno prossimo, ne saranno ospiti imparandone a conoscere le voci e i silenzi. Un giorno, forse durante le vacanze, quell'aula vi ritornerà però di fronte, ne avrete nostalgia. Vi accorgerete di amarla, perché per voi ha finito col significare molto.

Un raggio di sole che dopo la tempesta ha dispiegato una specie di vela luminosa sui banchi, un compito che si è svolto nel migliore dei modi, il sorriso di un'insegnante che avete capito esservi amico, lo sguardo di una compagna che ha voluto essere più di uno sguardo, la scoperta, leggendo un'antologia, di uno scrittore le cui parole vi hanno toccato, smosso qualcosa dentro, vi riporteranno a quel mattino, a quei momenti. E, senza avvedervene, sarete nel cortile della scuola, salirete le scale, entrerete nel corridoio, fra i bidelli e le bidelle, e infine là, a sedere al vostro banco. In attesa di qualche vi avrà riservato la sorte.

Abbiamo detto quanto sopra perché sappiamo che la vita procede per incisioni e per tatuaggi: ogni esperienza vissuta ci lascia un segno, dal quale dobbiamo cercare di decifrare un messaggio. Si impara molte volte di più da un'esperienza sbagliata, che non da una di quelle giuste. Se non sbagliassimo mai, non ci miglioreremmo mai.

Vorremmo dunque che fossero felici, e corressero lo stesso incontro alle vacanze, anche coloro che la scuola, quasi sempre per sfortuna o per incomprensione, non ha alleggerito delle fatiche e degli impegni. Insomma, non drammatizziamo se non siamo stati promossi. L'aria profuma lo stesso di rose e di tiglio, ci sono dei mesi da trascorrere al mare o ai monti. Oppure in città, nel solito quartiere, la solita piazza, i soliti amici. Poco importa.

Importante è semmai non sprecare il tempo. Non restare del tutto inattivi, anche chi è stato il primo della classe. Ci sono tanti bei libri che possono tenerci compagnia. Basti due titoli, e da quelli passare alla scelta giusta. Per i più giovani «L'isola del tesoro» di Stevenson, per gli altri «Guerra e pace» di Tolstoj: scrittori amici davvero unici, fedeli e insostituibili che vi faranno conoscere il meglio della vita e dell'arte. Buone vacanze, allora, cari ragazzi!

INCHIESTA

LEGGE / CADE LA DISTINZIONE TRA CONSUMATORE E SPACCIATORE

La sinistra esce dall'aula

Durissimo lo scontro al Senato sulla droga - I missini con la maggioranza

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il presidente Giovanni Spadolini, verso le 13.30 di ieri, ha invitato l'assemblea di Palazzo Madama a votare, per alzata di mano. I senatori della maggioranza, affiancati da quelli del Movimento sociale, hanno così definitivamente approvato la nuova legge sulla droga, mentre i banchi della sinistra apparivano deserti: comunisti, indipendenti di sinistra, radicali e verdi avevano abbandonato l'aula già dal momento in cui si era svolta la votazione sull'articolo 15. L'Italia ha così una nuova legge sulle tossicodipendenze: subentra alla legge 685 del 1975 ed entrerà in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La nuova legge, i cui primi firmatari sono il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli, giunge in porto dopo un cammino lungo e difficile. Presentata dal governo nel dicembre del 1988, è stata licenziata una prima volta dal Senato il 6 dicembre '89. La Camera l'ha approvata l'11 maggio scorso dopo avere introdotto alcune modifiche che ne hanno imposto il ritorno a Palazzo Madama. La precedente normativa distingueva tra consumatore e spacciatore, prevedendo delle pene soltanto per questi ultimi. La nuova legge afferma, in modo deciso, che anche l'uso personale di sostanze stupefacenti è reato: per chi si «buca» come per chi fuma uno spinello.

> *Diventa reato anche l'uso personale di stupefacenti*

Proprio su questo principio è avvenuto lo scontro. Da una parte la maggioranza, sostenuta dai missini, schierata per la illiceità del consumo; dall'altra le opposizioni di sinistra, convinte che il consumatore non debba essere punito, e che sia necessario distinguere tra droghe leggere e pesanti. Una diversità di opinioni, una spaccatura che è stata ribadita anche nelle dichiarazioni finali di voto e nei commenti seguiti all'approvazione. Ma anche all'interno della stessa maggioranza c'è stato chi ha espresso dubbi e riserve. Dieci senatori democristiani (Cabras, Granelli, Moro, Rosati, Chimenti, Coviello, Lauria, Perina, Tagliamento, Ventre) si erano pronunciati contro questa legge durante la prima lettura e ieri hanno confermato la propria convinzione votando contro o astenendosi.

Naturalmente molto soddisfatta la Jervolino, che ha rilevato come, con l'approvazione della legge, si «coglie uno degli obiettivi più delicati e importanti del programma di governo, confermando e consolidando il sostanziale solido accordo politico fra i partiti della maggioranza». Il ministro degli Affari sociali ha aggiunto che la legge, affermando in modo chiaro e forte l'illiceità del consumo di qualsiasi sostanza stupefacente, «va nel senso che i Paesi civili hanno scelto di seguire, come la recente Conferenza di Londra ha confermato».

Il senatore socialista Giorgio Casoli, relatore della legge, già martedì aveva espresso giudizi severi su don Ciotti e l'annunciata «obiezione di coscienza» civile degli operatori delle 230 comunità a lui vicine. «Occorre decisione e fermezza contro chi, senza apprezzabile motivo

> *Voto contrario (o astensione) di una decina di democristiani*

— ha sottolineato Casoli — si adopera (in buona o in cattiva fede non importa) a creare ostacoli e ingiustificati allarmismi». E ha aggiunto che «chi, in contrasto con la legge dello Stato, si rifiuta di applicarla e istiga a disobbedirla in nome di personali convinzioni, non può pretendere di beneficiare dei mezzi che la legge elargisce».

Il senatore della sinistra indipendente Onorato ha definito «paramafioso» il messaggio di Casoli a don Ciotti; il senatore d.c. Cabras ha dichiarato che quella di don Ciotti «è la cultura in cui si riconosce»; il Movimento femminile repubblicano ha definito «inoppugnabili» le argomentazioni degli operatori; padre Eugenio Melandri, missionario eletto al Parlamento europeo nelle liste di Dp, ha definito «vere ed esplicite minacce» quelle rivolte a don Ciotti.

Il sottosegretario alla Giustizia, il socialista Franco Castiglione, respinge invece l'interpretazione della legge fatta da don Ciotti: «Non è vero che si richiede agli operatori di trasformarsi in delatori, obbligandoli a denunciare i tossicodipendenti che interrompono il programma terapeutico. La legge però prevede che vengano inviate ai prefetti delle relazioni sull'andamento della cura. Chi le stilerà?»

«Sul fatto che la droga sia un disvalore, siamo tutti d'accordo», ha sottolineato il senatore comunista Nereo Battello. «Le divergenze sono sulle strategie per combatterla. Ma ma qui il confronto è mancato perché è prevalsa la logica di schieramento».

Per il senatore verde Guido Pollice, «con questa legge ci attende un futuro preoccupante nel quale il problema droga non sarà risolto, anzi il suo impatto sociale sarà ancora più forte». Dello stesso parere Domenico Modugno, senatore federalista: «La criminalizzazione farà aumentare il prezzo delle dosi e costringerà i tossicodipendenti a intensificare le attività criminose per procurarsi il denaro necessario per l'acquisto della droga».

LEGGE / INTERVISTA

Ciotti: «Un provvedimento carico di contraddizioni»

Don Luigi Ciotti durante una conferenza.

Servizio di
Maurizio Severino

«Quello che provo non è un sentimento di sconfitta, ma l'esigenza di continuare a riflettere e approfondire il mio ragionamento». Don Luigi Ciotti, fondatore del «Gruppo Abele» di Torino, da tantissimi anni impegnato per il recupero dei tossicodipendenti, è uno degli oppositori principali alla legge Jervolino-Vassalli, che ieri pomeriggio ha ricevuto l'approvazione del Senato, e guarda con preoccupazione alla nuova situazione che si è venuta a determinare.

«Questa legge — commenta — testimonia l'incapacità e la paura della società ad affrontare a viso aperto e in modo costruttivo le origini del disagio. Ognuno di noi, in base alle proprie esperienze, cerca di portare un contributo che non penalizzi chi si trova in una situazione di difficoltà. Credo, con umiltà, di poter dire che il senso generale del provvedimento porta con sé alcune grosse contraddizioni».

«La nuova legge non affronta il problema nella sua complessità — continua Don Ciotti, passando in rassegna i punti che gli sembrano dolenti — ma si limita a rispondere al generale bisogno di rassicurazione, senza cercare sufficientemente il confronto con le realtà degli altri Paesi, dove il modello forte e repressivo si è dimostrato negativo e controproducente. E' quindi un ulteriore segno di lontananza dai giovani e dai loro bisogni, perché è una legge fatta 'su' di loro e non 'con' loro. La sua applicazione, poi, determinerà nella vita sociale un incremento dei meccanismi di difesa e di controllo a fronte dell'emergere di forme di disagio».

Don Luigi Ciotti parla a nome di un coordinamento di centri di accoglienza, che raccoglie più di centotrenta comunità, quattordici cooperative di lavoro, oltre trenta centri studi e centri ascolto. Adesso che cosa farete? Che cosa cambierà per voi?

«Continueremo a collaborare — risponde con sicurezza — in senso positivo con tutte le forze chiamate in causa, impegnandoci verso i giovani, le loro famiglie, le persone in difficoltà. Ora però si rischia di veder messi fuori gioco i nostri metodi di lavoro, facendo saltare il rapporto di fiducia tra operatori e giovani, creando una situazione di ambiguità sul ruolo del terapeuta, che viene chiamato a svolgere anche forme di controllo di tipo legale, che possono minare la fiducia dell'assistito. La necessità principale è invece quella di allargare l'aderenza sul territorio di tutti gli interventi in favore dei tossicodipendenti, che attualmente raggiungono solo il trenta per cento degli interessati, conquistandone la maggior fiducia possibile».

Conclude don Ciotti: «Non avrò comunque difficoltà, alla luce dell'esperienza verificata nei fatti, a riconoscere se avrò sbagliato nelle mie affermazioni e nella mia analisi».

LEGGE / I PUNTI-CHIAVE APPROVATI

Fumi lo spinello? Rischi grossi guai

ROMA — La legge approvata ieri in via definitiva dal Senato punisce con pene severe lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti e punisce anche chi si droga: e questo é il punto caratterizzante della nuova normativa. La nuova legge stabilisce che «é vietato l'uso personale di sostanze stupefacenti». Drogarsi é insomma illecito. Niente eroina e nemmeno spinelli se non si vuole fare i conti con la giustizia.

Produzione e traffico — Chiunque coltiva, produce, vende o riceve a qualsiasi titolo sostanze stupefacenti viene punito con la reclusione da 8 a 20 anni e con la multa da 50 a 500 milioni se si tratta di droghe pesanti. Per quelle leggere é previsto il carcere da 2 a 6 annie la multa da 10 a 150 milioni.

Associazione — Chi costituisce e organizza un'associazione finalizzata al traffico di droga é punito con non meno di vent'anni di reclusione. La pena é aumentata se gli associati sono più di dieci, se é un'associazione armata, se tra i propri membri vi sono tossicodipendenti.

Uso personale — Non si parla più di «modica quantità» ma di «dose media giornaliera» e a fissarla sarà il ministero della Sanità. Chi viene trovato in possesso di un dose media giornaliera, destinata quindi all'uso personale, é perseguibile legalmente.

Prefetto — Se si tratta di uno spinello, o comunque di una droga leggera, il prefetto si limita ad invitare il consumatore a smettere: ma soltanto la prima volta. La seconda volta, e già alla prima se si tratta di droghe pesanti, o il consumatore accetta un programma terapeutico e riabilitativo oppure il prefetto, affiancato da un nucleo di esperti, gli impone una o più sanzioni amministrative: sospensione di patente, porto d'armi e passaporto da uno a tre mesi se si tratta di droghe leggere, da due a quattro mesi se si tratta di droghe pesanti.

Pretore — Quando per la terza volta si viene trovati in possesso di droga, si finisce davanti al pretore. Ancora una volta il consumatore viene invitato a intraprendere un programma terapeutico socio-riabilitativo e, se accetta, viene sospesa ogni sanzione e al termine della cura gli atti vengono archiviati. Il consumatore che invecé non accetta il programma terapeutico o lo interrompe, incorre in una o più delle seguenti misure: divieto di allontanarsi dal comune di residenza; obbligo di presentarsi almeno due volte la settimana ai carabinieri o alla polizia; obbligo di non allontanarsi da casa in determinati orari; divieto di frequentare alcuni locali pubblici, tra cui le discoteche; sospensione di patente, porto d'armi e passaporto; obbligo di lavorare gratuitamente almeno un giorno a settimana «a favore della collettività» presso Stato, Regioni, province, comuni o presso enti; affidamento al servizio sociale. Nel caso di droghe leggere la sanzione avrà una durata da due a quattro mesi, per le droghe pesanti da tre a otto mesi. Contro queste sanzioni si può ricorrere in Cassazione. Per chi ha meno di diciotto anni, decide il Tribunale dei minorenni. Chi viola le prescrizioni pretorili viene punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a cinque milioni.

Carceri riservate — I tossicodipendenti che finiscono dietro le sbarre dovranno essere destinati in istituti riservati solo per loro.

Stranieri — Per gli stranieri che trafficano in droga e vengono scoperti in flagranza di reato c'è l'espulsione immediata. Mentre agli immigrati tossicodipendenti con regolare permesso di lavoro verranno applicate le stesse norme che valgono per gli italiani.

Abbandono di siringhe — Chi abbandona siringhe usate in luogo pubblico o aperto al pubblico é punito con un'ammenda da centomila lire a un milione.

Scuole — Per studenti e genitori verranno organizzati corsi di prevenzione, fuori dell'orario scolastico. Nelle scuole verranno istituiti centri di informazione sulla droga ai quali genitori e ragazzi potranno rivolgersi sapendo che verrà garantito loro l'anonimato.

Pubblicità, anche indiretta, di stupefacenti — Multa da dieci a cinquanta milioni. Se la publicità é rivolta ai giovani é previsto l'arresto fino a tre anni e un'ammenda da dieci a cinquanta milioni.

[b.b.]

LA VIGNETTA

ASTRONOMI USA

«Occhio agli asteroidi in rotta di collisione»

WASHINGTON — La possibilità che un asteroide di grandi dimensioni possa colpire in futuro la Terra è «bassa ma non inesistente»: sarebbe certamente «un vantaggio per le nazioni sapere in anticipo se un evento del genere dovesse verificarsi». E' quanto ha affermato il vicepresidente degli Stati Uniti, Dan Quayle (che ha la delega di Bush per le attività spaziali), parlando al convegno dell'Istituto di aeronautica e astronautica, a Washington. L'Istituto ha chiesto alla Casa Bianca di varare una ricerca per identificare gli asteroidi la cui orbita potrebbe incrociare quella della Terra col rischio di una collisione con il nostro pianeta.

Ha osservato il direttore dell'Istituto, Jerry Grey: «Di tutti gli asteroidi che orbitano nella fascia fra Marte e Giove, un migliaio hanno un diametro di almeno 800 metri, cioè tale da provocare una catastrofe se colpissero la Terra. Un censimento di questi corpi richiederebbe una spesa di sei miliardi di lire per i telescopi e una ricerca di almeno dieci anni. Una volta identificati gli asteroidi, calcolando le orbite al computer è possibile determinare quelli che rappresentano una pur remota minaccia per la Terra».

INTERVISTA

ARMI / PARLA IL PRESIDENTE DELLA DAIMLER BENZ, COLOSSO DELL'INDUSTRIA BELLICA

«Distensione sì, ma bancarotta no...»

Anche se il sofisticato caccia Jaeger '90 non va in porto, «questo non pregiudica il nostro futuro»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Con la caduta del «muro» e la distensione all'Est vanno male gli affari per l'industria bellica. L'anno scorso la Daimler Benz aveva messo sotto pressione il governo di Bonn per autorizzare la fusione con la Messerschmitt (Mbb) e creare un colosso che avrebbe «gestito» l'ottanta per cento delle commesse militari della Repubblica federale, ma chi poteva prevedere che cosa sarebbe successo di lì a pochi mesi? La più grande commessa aggiudicata al supercolosso tedesco, la costruzione del sofisticato caccia «Jaeger 90» rischia di saltare. Il ministro dell'Economia, il liberale Haussmann, si lascia andare a una scoperta ironia: «Sarà l'aereo militare più sicuro della storia perché nessuno riuscirà ad abbatterlo, dato che non prenderà mai il volo».

Che ne pensa il grande capo della Daimler Benz, Eduard Reuter, 62 anni, scelto proprio dalla Deutsche Bank, la più forte azionista del gruppo (con oltre il 26 per cento), per guidare la riconversione del «colosso», dalle auto all'industria bellica?

«Certo, la stampa ama i titoli a sensazione, ma lo Jaeger 90, si faccia o no, non pregiudica il nostro futuro. Si tratta di un investimento di 100 miliardi di marchi, poco meno di 75 mila miliardi di lire, ma suddivisi su dieci anni, un paio di miliardi di Deutsche Mark all'anno, contro gli undici che lo stato spende per sovvenzionare l'industria del carbone e dell'acciaio della Ruhr. Non è dunque una somma enorme».

Ma inutile? «Guardi, io non voglio passare per pessimista né per guerrafondaio, ma penso che per i prossimi dieci o quindici anni, forse anche vent'anni, in Europa non si possa fare a meno di pensare alla difesa. Questo non vuol dire che non ho fiducia in Gorbacev, solo che ci troviamo in pieno in un processo di trasformazione e nessuno può prevedere quale ne sarà l'esito. Poi non dobbiamo pensare solo al rapporto Est-Ovest. Ovunque osserviamo la rinascita di nazionalismi, e ciò provoca instabilità».

> *'Noi non siamo come gli americani che non investono a lungo termine. Se spenderemo in Germania Est è perché pensiamo di guadagnarci'*

Non è il caso dunque di abbassare la guardia? «C'è un altro equivoco da dissipare. Nessuno alla Daimler si augura che scoppi qualche conflitto per aumentare il fatturato. Noi non produciamo cannoni e carri armati, ma strumenti ad altissima tecnologia, il che non vuol dire strumenti ancora più letali, ma semplicemente diversi. Invece di industria bellica si può parlare di industria per la tutela della difesa. Adesso servono strumenti per l'osservazione, per accertare che cosa avviene altrove, e noi puntiamo su questo campo: non distruggere, ma stare in guardia».

Ma i tre quarti del fatturato della Daimler Benz proviene ancora dalle auto, e le Mercedes perdono un po' del loro smalto. I profitti del settore auto nell'89 sono stati «appena» di 600 milioni di marchi, la metà rispetto all'anno precedente. La perdita della commessa per lo Jaeger 90 potrebbe dunque risultare importante per il vostro gruppo?

«A suo tempo si trattò d'una decisione politica. E noi anche oggi accetteremmo un'altra decisione. Il governo può scegliere di costruire un altro tipo di aereo, ma io non credo che ci siano altre soluzioni più economiche».

E se semplicemente si decidesse di rinunciare a qualsiasi tipo di caccia?

«Siamo pronti anche a una decisione del genere, se il governo di Bonn ritiene di poter fare a meno di una difesa aerea. Ma in questo caso dovremmo almeno ritrovarci tutti insieme per discutere: per progettare e costruire lo Jaeger '90 noi abbiamo sviluppato una tecnologia avanzata, sia come strumenti sia come uomini. Che cosa dobbiamo farne? Buttare a mare questo stupendo know-how? Dovremmo, penso, studiare il modo di utilizzarlo, magari in altri settori».

Un gruppo come il vostro rimane dunque sempre dipendente dalle commesse statali?

«Non è un caso nostro, né tedesco. Ormai le dimensioni sono tali che non ci si può nemmeno chiudere nell'ambito di un'azienda come la nostra, che è la più grande della Germania. Servono dei consorzi extranazionali, come ad esempio per il progetto del dopo Concorde, l'aereo che gli americani chiamano 'Orient-Express'. Le spese di progettazione sono così elevate che nessuna azienda può osare di affrontarle da sola».

Ma la Daimler ha appena concluso un accordo con la Mitsubishi, eppure la casa giapponese non è certo all'avanguardia nel campo tecnologico. In che cosa consistono i vantaggi in questo caso?

«Io non sottovaluterei la Mitsubishi, anche se certamente non parliamo di una tecnologia d'avanguardia. Ma ci sono accordi di altro tipo, che io chiamerei d'importanza regionale. Ad esempio, noi ci avvarremo della struttura di vendita della casa giapponese per vendere le nostre auto su quel mercato. Pensiamo di raddoppiare il fatturato in Giappone entro due anni grazie al loro aiuto. O, anche, stiamo sviluppando un progetto comune per un fuoristrada».

E i mercati dell'Est?

«Noi non siamo come gli americani che ritengono un investimento sbagliato se non rende entro il trimestre successivo. Noi progettiamo a lungo termine, ma non investiamo per motivi politici o umanitari. Se investiamo è perché pensiamo di guadagnarci», risponde Reuter, che è originario di Magdeburgo, una città che si trova nell'attuale Ddr.

E come vede le prospettive di collaborazione? «Sono ottimista, non solo per il settore auto, con cui abbiamo dei progetti in comune con l'Urss, ma anche nel settore del trasporto ferroviario o degli aerei civili a breve raggio, dove una collaborazione con i sovietici potrebbe risultare utile».

Trova giusto quel che è avvenuto fino adesso nei rapporti tra le due Germanie?

«Credo che i tempi siano stati dettati da motivi elettorali, ma il gioco va giocato come si presenta. Forse sarebbe stato meglio far presente subito quale sarebbe stato il costo da affrontare, senza lasciare le cifre nel vago».

E lei che ne pensa?

«Voglio confessare un errore. Prima delle elezioni del 18 marzo nella Ddr avevamo fatto una scommessa all'interno dell'azienda sui risultati. Io mi sono fidato dei sondaggi che davano favoriti i socialisti, ed ho perduto».

ARMI / APPROVATA LA LEGGE

E ora esportare sarà più difficile

Il provvedimento mira alla trasparenza delle transazioni

ROMA — Nonostante alcune riserve, avanzate dal ministero degli Esteri e dai servizi di sicurezza, le commissioni esteri e difesa del Senato hanno approvato ieri la legge sull'export di armi, in via definitiva; la Camera, infatti, l'aveva già approvata tre mesi orsono dopo un lungo e approfondito dibattito.

Il presidente della commissione esteri sen. Michele Achilli (Psi) che è stato anche relatore della legge, ha insistito sull'opportunità di un'approvazione del testo pervenuto dalla Camera, anche se emendamenti migliorativi e tali da rendere il testo più chiaro in alcuni passaggi, sarebbero stati utili. Così come è emersa la necessità di por mano ad un'integrazione legislativa per regolare la materia dell'alta tecnologia, che era contenuta nel disegno di legge ordinario del governo e che è stato stralciato perché incompleto.

A questo fine — ha detto Achilli — si cercheranno le necessarie occasioni per proporre un testo concordato che colmi questa lacuna. Il provvedimento non è «restrittivo» — ha aggiunto il presidente della commissione esteri — come da alcuni parti lo si è classificato, ma pone invece limiti corretti all'esercizio di un delicato settore e offre all'industria termini temporali certi e garanzia di sicurezza sia per quanto riguarda la promozione che la produzione. Un comitato di ministri fornirà direttive e indirizzi rendendo così certa la strada per lo sviluppo delle attività industriali.

Si chiude — ha concluso Achilli — un capitolo tormentato chiarendo i rapporti reciproci tra autorità politica e industria, pur nel quadro di un'auspicata riduzione della produzione di armamenti, resa possibile anche dal mutato clima internazionale.

Secondo il sottosegretario alla Difesa Mastella (Dc), il fatto che dopo dodici anni si sia arrivati a definire in termini positivi una legge che stabilisce notevoli controlli, soprattutto politici, sul commercio delle armi, è di indubbio significato. «La legge, d'ora in avanti, potrà evitare aspetti di disinvoltura, anche cinica, con cui ci si era mossi sui mercati internazionali — ha aggiunto Mastella — ed episodi come quelli anche recentemente registrati dalle cronache: ad esempio, la vicenda del cosiddetto supercannone».

La produzione deve quindi essere ricondotta a questi obiettivi e posta sotto il controllo del Parlamento. Per garantire la trasparenza del commercio di armi il ministero della Difesa istituirà il registro nazionale delle imprese e dei consorzi operanti nel settore. Queste saranno le sole abilitate ad effettuare le operazioni e dovranno produrre un'ampia documentazione che attesti con chiarezza il viaggio delle armi. Dovrà essere specificato il Paese destinatario, gli eventuali mediatori, dovranno essere esibiti i certificati di importazione rilasciati dai governi dei Paesi destinatari.

Per evitare le «triangolazioni», i Paesi destinatari dovranno produrre un certificato di uso finale che assicuri che il materiale sia importato per proprio uso e che non verrà riesportato senza l'autorizzazione delle autorità italiane. Le pene per i trasgressori sono sia pecuniarie che detentive, da due a quindici anni.

L'articolo 1 della legge è «il cuore» del testo, quello che incardina la legge, stabilendo, fra l'altro, che tutto il commercio di materiale d'armamento deve essere conforme alla politica estera e di difesa del nostro Paese, come pure alla Costituzione. Viene fissata una griglia di principi che le industrie produttrici e gli eventuali intermediari dovranno rispettare. Tra questi il divieto di commercio verso Paesi in guerra e riconosciuti come «aggressori» o la cui politica estera sia di aggressione o nei cui confronti sia stato dichiarato embargo, oppure violino le convenzioni internazionali materia dei diritti umani.

Sono esclusi da scambi e vendite anche i Paesi del Terzo mondo che devolvono al proprio bilancio risorse eccessive. Quello che deve guidare anche le scelte dell'industria militare sono i fini che si propone la nostra Costituzione: in particolare il ripudio della guerra.

SCOPERTE LETTERARIE

Charms, il ribelle morto di parole

Recensione di
Edoardo Poggi

Lo riabilitarono nel 1956, quando ormai era morto da oltre un decennio in una clinica psichiatrica nei pressi di Leningrado. Poche settimane prima di lui si era spento anche Aleksandr Vvedenskij, il poeta con il quale aveva fondato un gruppo d'avanguardia che si opponeva alla retorica ufficiale voluta dal regime. Ma il perdono del 1956 non è servito a strappare dall'oblio i testi di Daniil Charms, che solo pochi specialisti riuscirono a leggere sino a quando in Germania non venne stampata un'edizione in quattro volumi delle sue opere.
Ora Charms — che in realtà si chiamava Daniil Ivanovic Juvacev — approda in Italia. Merito di Rosanna Giaquinta, studiosa udinese che ha curato per l'Adelphi «Casi», una raccolta comprendente brevi testi in prosa, alcuni racconti, materiali autobiografici, lettere, estratti dai diari e interventi teorici (pagg. 343, lire 35.000). E' un libro importante, da sfogliare con attenzione almeno per due buoni motivi: innanzitutto perché offre una testimonianza dettagliata in merito all'estetica dei gruppi non allineati degli Anni Venti e Trenta in Urss; e poi perché chiarisce come l'indagine sull'assurdo non sia di esclusiva proprietà di intellettuali tedeschi, inglesi o francesi.
In proposito interviene proprio Rosanna Giaquinta nella sua preziosissima introduzione. Dove rileva che, con un vantaggio di due o tre decenni sull'Occidente, Charms «scaglia nello stagno della coscienza contemporanea la prima, pesante pietra di una consapevole letteratura dell'assurdo». Pur non conoscendo Kafka, e in netto anticipo su Camus, Ionesco e Beckett, lo scrittore russo ha indagato sui perversi meccanismi di cui si dà conto nel «Processo» o in «Aspettando Godot». In maniera particolare, inconfondibile, inventandosi uno stile personalissimo che sgretola le vecchie regole della retorica.
«Il principale aspetto di questa prosa — spiega Rosanna Giaquinta — è nella natura degli eventi descritti e delle loro connessioni. Si tratta di sequenze di non-eventi, oppure di eventi anche troppo notevoli, di fatti eccezionali presentati come assolutamente normali, meccanici; si passa comunque dall'iperbole allo smorzamento. L'uso che Charms fa della categoria causale è estremamente significativo proprio perché assolutamente arbitrario: viene imposto un legame anche là dove esso non ha alcun senso, oppure eventi straordinari sono meccanicamente collocati l'uno dopo l'altro senza motivo».
Per certi aspetti, Charms assomiglia a Lewis Carroll. Come il padre di Alice, egli si sofferma sulle mille distorsioni logiche del linguaggio, sulle trappole tese agli ingenui dai significati plurimi delle parole. Ma con una differenza importante rispetto allo scrittore inglese: il mondo di Carroll è allegro, sempre divertente, quello di Charms dominato invece da una minaccia che assume i sinistri colori di una dittatura occhiuta e spietata.
Spesso al centro dei suoi brevissimi racconti ci sono fatti quotidiani: battibecchi tra comari, liti da cortile, rissose provocazioni tra ubriachi. In altre circostanze predominano la cronaca di taglio giornalistico, l'aneddoto, il pettegolezzo. Ma gli episodi non sono racchiusi in se stessi, vengono invece utilizzati per trasmettere una inquietudine di cui non si può dar conto a chiare lettere; ciò significherebbe entrare in rotta di collisione con le autorità e con i custodi di una estetica ortodossa.
Scrive Charms in una pagina di diario: «La vita è un mare, la sorte il vento, e l'uomo è una nave. E come un buon timoniere riesce a sfruttare il vento contrario senza far mutare rotta alla nave, così anche l'uomo intelligente può sfruttare i colpi del destino e a ogni colpo avvicinarsi alla propria meta. Esempio: un uomo voleva diventare oratore, ma il destino gli mozzò la lingua, e l'uomo divenne muto. Egli però non si diede per vinto, ma imparò a mostrare delle tavolette con delle frasi composte a grandi lettere, e nel far questo muggiva dove era necessario e dove era necessario ululava, e riuscì a impressionare gli ascoltatori più di quanto avrebbe potuto fare con un normale discorso».
Anche lui provò ad adottare una strategia analoga. Ma non fu fortunato, perché sia nei suoi brani in prosa, come nelle poesie e nei libri per ragazzi le autorità videro intenti satirici o «controrivoluzionari» che certo le masse non potevano (e non dovevano) apprezzare. Con il risultato che, dopo inviti alla prudenza rimasti inascoltati, lo misero definitivamente in condizione di non nuocere: prima chiudendolo in carcere, e quindi facendolo morire di fame in una clinica psichiatrica all'inizio del 1942.
La tragedia di Charms e dei suoi compagni d'avventura non è comunque sovrapponibile a quella dei futuristi. Se infatti Maiakovski e gli altri del «Lef» teorizzavano una letteratura capace nello stesso istante di essere ufficiale e rivoluzionaria, Charms incarna lo spirito di una indomita avanguardia che non vuole sottomettersi ad alcuna parola d'ordine.
In una società diversa Charms sarebbe magari diventato un Edward Lear, un giocogliere. Nella Russia di Stalin era per lui naturale trasformarsi in ribelle, in cronista di un assurdo drammaticamente incardinato a un clima politico insopportabile. E la sua opera che comincia solo oggi a circolare in Occidente costituisce la conferma di come avesse ragione Duerrenmatt, quando affermava che la tragicommedia è l'unico genere letterario legittimo del Novecento, «la forma di una assenza di forma, il volto di un mondo senza volto».

TRADUZIONI

Non erano di Vittorini

ROMA — Torna alla ribalta il nome della triestina Lucia Rodocanachi, traduttrice «sommersa» per molti grandi intellettuali. Nel prossimo numero «Epoca» pubblica uno scottante servizio su Elio Vittorini. Dalla consultazione di alcune lettere inedite si deduce che molte versioni di opere inglesi e americane, pubblicate a sua firma, non erano invece farina del sacco dello scrittore. Il vero autore era la Rodocanachi: moglie di un pittore e residente ad Arenzano, in Liguria, parlava perfettamente tre lingue ed era un'attentissima lettrice di autori stranieri. Tradusse anche per Montale. «Epoca» ha ricostruito la vicenda attraverso l'archivio della Rodocanachi e il suo epistolario.

PROUST / RIVELAZIONI

Un'infelicità con desideri

Si aprono i carteggi segreti e rivelano la sofferta omosessualità dello scrittore

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Mia cara, conosce X, cioè M. P.? Da parte mia le confesso che mi dà un po' fastidio, con i suoi grandi slanci perpetui, la sua aria indaffarata, le sue grandi passioni e i suoi aggettivi. Soprattutto, mi sembra completamente folle, o del tutto falso».
Il signor X, alias «M. P.», è Marcel Proust a 17 anni; la lettera, di cui abbiamo citato le prime frasi, è scritta di suo pugno. Il destinatario non è una donna, come si potrebbe immaginare, ma un compagno di scuola, Robert Dreyfus. La situazione non potrebbe essere più contorta, più artefatta, più «proustiana» di così. Correva l'anno 1888; il futuro scrittore, allievo del liceo Condorcet di Parigi, incominciava a scoprire e a vivere il calvario della sua «marginalità». Più delle ragazze gli piacevano i compagni; provava per alcuni di loro (fra cui Robert Dreyfus) una attrazione che non si potrebbe definire proprio di tipo omosessuale, tanto era mascherata in gioco intellettuale, ma che apparve comunque scandalosa, biasimevole, tale da creare il vuoto attorno a quel liceale «diverso» da tutti gli altri.
La lettera, datata 10 settembre 1888 (ma ce ne sono altre dello stesso tenore, non ancora rese pubbliche), vede la luce per la prima volta nella sua integralità. Se ne conosceva l'esistenza: era stata pubblicata, amputata dei passaggi «scabrosi», nella 'Correspondance' di Proust edita da Philip Kolb, lo studioso americano che ha dedicato la sua vita a ricostituire, in diciotto volumi fino a ora, l'enorme epistolario (l'autore della «Recherche» arrivò a scrivere anche diciotto lettere al giorno).
Ci sono voluti dunque 102 anni perché i «documenti segreti» di Proust sfuggissero all'ostracismo decretato dai contemporanei e dai posteri: per tutto questo tempo hanno dormito alla Biblioteca Nazionale di Parigi, sepolti in un grosso raccoglitore rilegato in rosso. Sono stati sottratti alla curiosità del pubblico e all'analisi dei critici per volontà di Suzy Mante-Proust, la nipote dello scrittore, che impose un limite alla consultazione: non prima dell'1 gennaio 1990. Nel marzo scorso l'italiano Alberto Beretta Anguissola si ricordò di quelle lettere che entravano finalmente nel «domain public» (del resto i diritti d'autore sulla «Recherche» sono scaduti appena tre anni fa) e andò a cercarle nel mare magnum della Bibliothèque Nationale.
Anche il francese Roger Duchène, docente di letteratura all'Université de Provence, si mise a frugare fra i cataloghi per scovare testimonianze inedite sulla vita privata di Marcel Proust: tanto più preziose per lui, in quanto sta lavorando a una nuova biografia dello scrittore (sarà pubblicata da Robert Laffont).
Com'era Proust a 17 anni? La lettera del 10 settembre 1888 (nell'attesa che si possano leggere anche le altre) rivela molte cose del suo carattere, della sua cultura, del suo stile: ci fa capire, ad esempio, che il lunghissimo cammino della «Recherche» cominciò già allora, sui banchi di scuola. Il liceale del Condorcet si rivolge al coetaneo Robert Dreyfus immaginando che questi sia una donna («Mia cara...»); traccia il profilo di «un angolino» di se stesso, un angolo nascosto, talmente segreto da indurlo a scrivere in terza persona, come se stesse parlando di un altro...
Tormentato dalla solitudine cui lo condannano le sue inclinazioni, rattristato dall'atteggiamento dei compagni che lo ammirano per le doti intellettuali ma che si mostrano infastiditi dai suoi continui «assedi sentimentali», il giovane Proust sente il desiderio di sfogarsi, di confessarsi. Lo fa in modo pudico, con giri di parole creati apposta per imbrogliare le piste, per dire e non dire.
«Egli è — così si descrive — uno specialista in dichiarazioni. Nel giro di otto giorni vi lascia capire che prova per voi una amicizia considerevole: e con il pretesto di amare un compagno come un padre, lo ama poi come fosse una donna. Lo va a trovare, grida dovunque il suo grandissimo affetto, non lo perde di vista un minuto... Fingendo che si tratti di un gioco, vi lascia capire che i vostri occhi sono divini e che le vostre labbra lo tentano. La cosa fastidiosa è, mia cara, che dopo aver lasciato B., che ha vezzeggiato, va poi a coccolare D., e che subito dopo si stanca e va a gettarsi ai piedi di E., per correre immediatamente sulle ginocchia di F. E' un p... [pederasta, n.d.r.], un pazzo, un venditore di fumo, un imbecille? Credo che non potremo mai saperlo. In realtà, forse, egli è tutte e quattro le cose insieme».
Non è stato difficile ai conoscitori di cose proustiane riconoscere i personaggi che si nascondono sotto le sigle: oltre a Robert Dreyfus, si tratta di Jacques Bizet (figlio del compositore) e di Daniel Halévy (il futuro biografo di Péguy). Marcel Proust li ama tutti e tre, fa le sue «avances» all'uno e all'altro, ricevendo sempre rifiuti. Di qui nuove insistenze, nuove lettere, in un gioco che ha cadenze letterarie, ma in cui sono chiarissimi i toni della confessione e le pennellate dell'autoritratto. Vi è già, in embrione, la feroce lucidità che troveremo anni dopo nelle pagine della «Recherche».
Ricordate il barone di Charlus? «Egli apparteneva — scrive Proust in «Sodoma e Gomorra» — alla razza di quegli esseri che sono meno contraddittori di quel che sembrano, il cui ideale è virile appunto perchè hanno un temperamento femminile, e che nella vita sono soltanto in apparenza simili agli altri uomini... Razza su cui grava una maledizione, costretta a vivere nella menzogna e nello spergiuro, poichè sa come sia reputato colpevole, inconfessabile, vergognoso il suo desiderio, quel che per ogni altra creatura forma la più grande dolcezza della vita... Figli senza madre, alla quale sono costretti a mentire tutta la vita, e nell'ora stessa di chiuderle gli occhi; amici senza amicizie, nonostante tutte quelle che il loro fascino spesso riconosciuto ispira e che il loro cuore, sovente buono, proverebbe... Senza onore, se non precario; senza libertà, se non provvisoria, fino alla scoperta della colpa...».
«A noi che amavamo esclusivamente le donne, le tendenze di Proust facevano orrore», scrisse Robert Dreyfus in un appunto del 1932. Più tardi rinnegò quel giudizio «troppo severo». Ma non del tutto: al momento di dare alle stampe i suoi «Souvenirs», Dreyfus infatti non rinunciò a eliminare i passaggi «indecenti» dalle lettere inviategli da Proust adolescente. I nuovi documenti ci consentono adesso — afferma Roger Duchène — di capire meglio il grande travaglio umano e artistico dello scrittore: a 17 anni egli «smise di essere se stesso e divenne il narratore. Era necessaria questa distanza, impostagli dagli altri, perchè riuscisse ad assumere in pieno la sua singolarità. E' al biasimo e al rifiuto dei suoi giovani compagni che noi dobbiamo Proust», conclude Duchène.
Di quel periodo sui banchi del Condorcet, lo scrittore non ha lasciato alcun cenno diretto: non ne parla mai nelle tremila pagine della «Recherche». Si direbbe che i successivi presidi del liceo abbiano voluto ripagarlo della stessa moneta: sulla facciata del vecchio edificio annerito dallo smog, soffocato fra la Gare Saint-Lazare, la Direzione generale delle Ferrovie e i Grandi magazzini Printemps, nessuna targa, nessuna lapide commemorativa ricorda ai passanti che quel portone per ben sette anni, dal 1882 al 1889, venne varcato ogni giorno da un adolescente destinato a diventare un monumento della letteratura mondiale... Strana mancanza di riconoscenza nei confronti dello Shakespeare francese: del resto, l'unica strada che Parigi ha dedicato a Marcel Proust, nel sedicesimo arrondissement, è una delle più brutte della città.

Proust, seduto, con due amici (Robert de Flers e Lucien Daudet): le lettere che ora divengono di dominio pubblico dimostrano anche come la scrittura sia stata per l'infelice Marcel una superba ancora di salvezza, un'involontaria autobiografia.

PROUST

«O è folle o è falso»

Questo è il testo integrale della lettera a Robert Dreyfus, firmata M. Proust, datata 10 settembre 1888, che finalmente (assieme ad altri documenti epistolari) gli studiosi hanno «sottratto» al riserbo della Biblioteca Nazionale e della nipote dello scrittore:
«Farò volentieri il mio ritratto, un angolino del mio ritratto: 'Mia cara, conosce X, cioè M. P.? Da parte mia le confesso che mi dà un po' fastidio, con i suoi grandi slanci perpetui, la sua aria indaffarata, le sue grandi passioni e i suoi aggettivi. Soprattutto, mi sembra completamente folle, o del tutto falso. Egli è uno specialista in dichiarazioni. Nel giro di otto giorni vi lascia capire che prova per voi una amicizia considerevole: e con il pretesto di amare un compagno come un padre, lo ama poi come fosse una donna. Lo va a trovare, grida dovunque il suo grandissimo affetto, non lo perde di vista un minuto. Le conversazioni non gli bastano. Ha bisogno del mistero e delle regolarità degli appuntamenti. Vi scrive lettere...febbricitanti. Fingendo che si tratti di un gioco, vi lascia capire che i vostri occhi sono divini e che le vostre labbra lo tentano. La cosa fastidiosa è, mia cara, che dopo aver lasciato B., che ha vezzeggiato, va poi a coccolare D., e che subito dopo si stanca e va a gettarsi ai piedi di E., per correre immediatamente sulle ginocchia di F. E' un p..., un pazzo, un venditore di fumo, un imbecille? Credo che non potremo mai saperlo. In realtà, forse egli è tutte e quattro le cose insieme. Non so se tutto questo sia odioso, ridicolo o sincero. Credo piuttosto che sia insignificante. In ogni caso, mia cara, non risponda mai a questo fuoco, se per caso venisse acceso presso di lei... Mi piacerebbe parlare seriamente, molto seriamente con lui. Ma no, mi bacerebbe».

MUSEO: GORIZIA

Percorsi della memoria, in trincea

Si presenta oggi in Borgo Castello la nuova sede museale dedicata alla Grande Guerra

Due immagini del «percorso alternativo» creato in palazzo Dornberg e Tasso, nell'ambito della nuova sede del Museo goriziano della Grande Guerra: vi è stata ricostruita una trincea del primo conflitto mondiale, con armi e oggetti vari. (Foto Bumbaca)

GORIZIA — Esponenti di governo di tre Paesi — Italia, Austria e Ungheria — parteciperanno questa mattina, a Gorizia, alla presentazione del nuovo museo della Grande Guerra, ospitato nella Casa Dornberg e Tasso in Borgo Castello. Saranno presenti il ministro della pubblica istruzione Sergio Mattarella, il ministro austriaco per le scienze, Erhard Busek, e il viceministro per la cultura dell'Ungheria, Karoly Manherz.
Dopo 70 anni il museo della Grande Guerra lascia dunque Palazzo Attems (dov'era nato negli anni Venti, grazie all'opera di sensibilizzazione di Giovanni Cossar), per trasferirsi nel palazzo Dornberg e Tasso, in cui la scenografia è resa ancor più suggestiva dal recente restauro dell'edificio, che ha lasciato in vista le pietre delle pareti nelle sale, e ha recuperato le volte in mattoni. La disastrosa alluvione, che il 17 ottobre di sette anni allagò Palazzo Attems, ha segnato profondamente la vita dei Musei provinciali di Gorizia, rendendo necessario un lungo lavoro di restauro e di riordino delle raccolte, ma ha avuto anche i suoi effetti positivi, perchè ha accelerato il processo di rinnovamento.
Il museo della Grande Guerra di Gorizia, conscio degli attuali limiti didattico-divulgativi dei vari musei dedicati a quell'evento e presenti sul territorio, vuole rispondere soprattutto alla domanda di informazione sul primo conflitto mondiale nelle sue connessioni internazionali, nazionali e locali, quale emrge dal numeroso pubblico rappresentato dai giovani e dai tanti visitatori che frequentano il centro culturale di Borgo Castello. Un pubblico non esclusivamente locale e, sopratttutto, non necessariamente informato, interessato ma non per questo «appassionato delle cose della guerra» che, dopo più di 70 anni, può legittimamente avere, della Grande Guerrra, una visione distorta, mitica, «lontana».
Per l'insieme di queste ragioni, l'approccio didattico e, insieme, il coinvolgimento emotivo all'interno della guerra combattuta «dai nostri nonni» sono apparsi subito l'unica possibile chiave di lettura e d'interpretazione del percorso museale, visto come strumento di divulgazione della storia e delle principali problematiche sociali del primo conflitto mondiale.
Oggi, all'inizio dell'ultimo decennio del XX secolo non è possibile, per un museo «di massa» quale vuole essere il museo della Grande Guerra mantenere l'impianto reducistico, che caratterizzava il precedente «Museo della prima guerra mondiale e della redenzione», nato nel ventennio fascista per celebrare il sacrificio e la gloria della Vittoria, epilogo del processo risorgimentale del Paese.
Ciò non significa che il museo sottovaluti i simboli consolidati del patriottismo e della Redenzione; all'opposto, tali simboli (reperti, documenti, opere d'arte) trovano posto nell'allestimento attuale proprio perchè, oggi come ieri, continuano a rappresentare, nella loro essenza, la «memoria della guerra». Accanto ad essi, attraverso una scelta ragionata di immagini e documenti provenienti dalla Fototeca e dall'Archivio del Museo, il visitatore trova una sintetica ma esauriente contestualizzazione dell'evento bellico, inizialmente visto attraverso l'importante osservatorio del Fronte dell'Isonzo, caratterizzato dalle undici battaglie ma soprattutto dalla logorante, dispendiosissima esperienza della guerra di trincea.
La trincea, durissima esperienza comune ai soldati dei due eserciti, viene rappresentata con immagini, documenti, oggetti e soprattutto attraverso un «percorso alternativo» che restituisce, a grandezza naturale, lo spazio angusto di una trincea virtuale, all'interno della quale sono posizionati armi e oggetti di uso bellico.
Costituisce poi parte integrante del percorso l'ampia sala dedicata al «Duca della Vittoria», il generale Armando Diaz, allestita grazie all'importante donazione recentemente concessa dagli eredi ai Musei provinciali: cimeli, medaglie, oggetti e un'ampia documentazione fotografica.

GIORNALI: SPAGNA

Quando mi leggi, ti video...

Con le cassette in regalo aumenta la tiratura di parecchie riviste

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — La esposizione di «Tutto Velazquez» al museo del Prado, è stato l'avvenimento culturale dell'anno, in Spagna. Centinaia di migliaia di persone l'hanno visitata, dopo avere pazientato ore in fila, creando una coda di un chilometro di lunghezza. Chi non ha potuto, nonostante le lunghe attese, visitare la mostra dal vivo, ha potuto farlo acquistando un «video» tecnicamente molto valido, prodotto dallo stesso museo del Prado, e diretto da una conosciuta regista cinematografica: Pilar Mirò. Prezzo di vendita, 3500 pesatas (circa 40 mila lire). Il «video» è ancora in vendita, sia presso il museo, che nei negozi specializzati.
Chi non si è azzardato all'acquisto, ritenendo il prezzo troppo caro, ha ottenuto un premio. Ha potuto ottenere il «video» stesso, un paio di settimane fa, al prezzo di 300 pesatas (3500 lire), con aggiunta di una rivista di grande informazione, «Panorama». Questa rivista, in fase editoriale di rilancio, aveva aggiunto un «video» a ogni copia, come regalo per il lettore. Successo strepitoso. Più di 250 mila copie vendute in men che non si dica: e pensare che le rotative non avevano potuto «tirare» più copie.
L'esperienza verrà ripetuta: sta per arrivare in edicola, insieme alla rivista, una nuova «ondata» di Velazquez. Come è stato possibile vendere, a un decimo del prezzo tuttora di mercato, un «video», unito a una rispettabile pubblicazione in carta patinata? Primo, aggiungendo, all'inizio della pellicola, la pubblicità di alcune imprese, che per questo hanno pagato. Secondo, dando per scontata, da parte dell'azienda editoriale, una perdita: il prezzo, appunto, del rilancio.
Il «Velazquez» impacchettato ha comportato qualche problema legale. Il museo del Prado ha minacciato azioni legali perché il «video» è stato, a suo parere, manomesso con l'aggiunta della pubblicità. La società editoriale ha risposto che non c'era stata manomissione alcuna, perché la pubblicità era stata inserita all'inizio, fuori del testo.
E' possibile che la vertenza vada a finire in tribunale. Ciò non toglie che il «Velazquez» avrà un bis, e che altre imprese editoriali, sorprese dall'iniziativa, siano corse ai ripari, offrendo altri «video». Così, nei giorni scorsi, insieme alla rivista «Tribuna» (300 pesetas) è stato possibile ottenere un «video» con la riproduzione dei migliori gol segnati nei campionati calcistici del passato. Altre riviste sono passate ad argomenti nuovi. C'è a Madrid un palazzo disabitato dove, secondo la fantasia popolare, esistono fantasmi. Una rivista ha offerto un nastro con la «voce» dei fantasmi.
L'affannosa corsa ai lettori ha lo scopo di «creare fedeltà» di lettura. Tale «fedeltà» trova trascrizione nel registro ufficiale delle tirature, e le tirature servono per aumentare l'interesse dei distributori di pubblicità. Negli ultimi dieci anni, in Spagna, la lettura della stampa è cresciuta soltanto del tre per cento, nonostante l'apparizione di numerose testate nuove (soltanto Madrid, ha sette giornali d'informazione generale, più altri tre di economia, e due di sport): mentre la «torta» pubblicitaria, soltanto negli ultimi quattro anni, è passata da 280 miliardi di lire a 700. Questo per quanto concerne la stampa scritta.
L'investimento pubblicitario generale, destinato a tutti i mezzi di diffusione, è ben superiore: quasi novemila miliardi di lire, praticamente uguale al bilancio del ministero dell'educazione.
La «caccia al lettore» è spietata anche da parte dei quotidiani, che, durante la settimana, non ricorrono ai regali, ma ai giochi. Il «bingo» cominciò ad apparire sui giornali spagnoli prima che in Italia. Poi sono venuti, via via, il «filetto», il «portafoglio», il «supertesoro», ancora un gioco legato al cinema. I giornali più affermati, come tiratura, non si sottraggono a questo richiamo pubblicitario (che distribuisce decine di milioni al giorno). Quando si arriva alla domenica, poi, comprare alcuni giornali diventa un problema: sono pesantissimi. Ci sono i supplementi di varietà, quelli per i bambini, quelli per le donne, i passatempi. C'è chi regala libri a puntate, chi dispense di cucina, nastri con corsi di inglese. E' diventato un problema comprare un giornale e portarlo a casa, con tutti gli ammennicoli che sono inclusi. L'ultimo quotidiano apparso sul mercato, «El Sol», ha inventato un contenitore: una borsa di plastica dove riporre tutto, Borsa, ovviamente, provvista di richiami pubblicitari.
In questo delirio del regalo, per ottenere più lettori e, con questi, più pubblicità, qualcuno ha ricordato con ironia alla sorte di un'impresa editoriale di libri. Cominciò vendendo libri, e regalando profumi per appoggiare la vendita, e terminò vendendo profumi, e regalando libri.

LIBRI

Misteri inglesi

Perchè gli inglesi sono isolazionisti? Perchè amano tanto la monarchia? Perchè hanno dei tifosi di calcio tanto violenti? Un giovane studioso, Michael Eve (inglese, ma lavora all'Università di Torino) pubblica da Marsilio una risposta a questi interrogativi, cioè un identikit di un Paese e di un popolo: «Dentro l'Inghilterra. Ragioni e miti di una identità». Un discorso sociologico, ma anche uno spaccato divertente e ironico sulla società inglese di oggi.

LIBRI

Biografia o sfida?

Il personaggio più misterioso della letteratura americana contemporanea, David Salinger (l'autore del «Giovane Holden») sta per essere «svelato» anche in Italia. La Leonardo pubblica a luglio «Alla ricerca di Salinger», una faticatissima biografia di Ian Hamilton, quasi una sfida, per la quale lo studioso ha sopportato mille difficoltà. Il suo scopo? Capire perchè uno scrittore ha trasformato il successo in ossessione, la vita in un perpetuo ritiro.

MONDIALI / SENTENZA ESEMPLARE PER OTTO TEDESCHI

In cella a smaltire il «tifo»

Il pretore di Milano non dispone, per ora, l'espulsione dei giovani violenti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Per ora non torneranno in patria gli otto teppisti tedeschi protagonisti con altri connazionali della domenica di terrore nel centro di Milano.
«Pericolosi e figli della cultura della violenza», li ha definiti il pretore che li ha giudicati per direttissima. E la sentenza è stata esemplare: otto mesi di reclusione per resistenza aggravata a pubblico ufficiale, un catenaccio che li terrà nel carcere di San Vittore almeno fino alla conclusione dei Mondiali.
Il pretore Giovanni Perrotti ha letto in aula una lunga motivazione di tipo sociologico dove definisce gli scontri di domenica: «Tristi e violenti rituali che da alcuni anni precedono e seguono le partite di calcio».
«I campionati mondiali — ha continuato il magistrato — sembrano rappresentare un'occasione «speciale» per le tifoserie organizzate di alcuni Paesi e tristemente note alla cronaca europea. E in effetti sembra quasi che la violenza di questa particolare categoria di tifosi sia direttamente proporzionale all'avvenimento sportivo. Trattare questo crescente fenomeno come una comprensibile manifestazione di esuberanza delle tifoserie è il frutto di una valutazione ingenua e irresponsabile».
Dunque, il magistrato milanese si è distaccato completamente, anche nella motivazione, dalla logica dei suoi colleghi del tribunale che martedì avevano condannato a due anni con la condizionale cinque teppisti coinvolti negli stessi gravi fatti di violenza, dando il via al procedimento amministrativo dell'espulsione.
Il pretore aveva già preannunciato nell'udienza preliminare che si sarebbe mosso diversamente, cercando di impedire la remissione in libertà di persone pericolose per la collettività. Ed è stato di parola. Solo dopo l'8 luglio, al termine del grande appuntamento sportivo, sarà possibile che agli otto giovani tedeschi venga concessa la remissione in libertà, consentendo loro di rientrare in patria. Ma per ora le partite le vedranno a San Vittore.
Apparsi spaventati alla prima udienza, gli otto tifosi della Germania ieri sembravano rinfrancati. Durante il dibattimento avevano ripetuto la loro versione, assoluta innocenza ed estraneità ai fatti. Solo dopo la lettura della sentenza, quando l'avvocato tedesco nominato dal padre di uno degli imputati ha tradotto la decisione del giudice, i ragazzi hanno finalmente compreso la situazione: il più giovane, il diciottenne Paul Matthias, i capelli rasati a metà sulla nuca e l'aria da bambinone, si è messo a piangere a dirotto: il giorno prima aveva detto che la sua più grande preoccupazione era la reazione della mamma al ritorno a casa.
Un altro imputato, riconosciuto da un carabiniere come il teppista che lo ha colpito con un oggetto, sempre tra le lacrime, ha minacciato nuove e prossime violenze, da parte di altri tifosi tedeschi.
Il pubblico ministero Elvira Ferrero aveva chiesto per tutti una condanna a 16 mesi di reclusione. Con la scelta del rito abbreviato è stato scontato un terzo della pena. La giovane età degli imputati ha fatto scattare l'equivalenza delle attenuanti sulle aggravanti.
Ma il pretore ha tenuto conto, soprattutto, del grave comportamento di domenica pomeriggio e dell'atteggiamento processuale: gli otto teppisti non solo non hanno dato nessun segno di ravvedimento per quanto avevano combinato, ma hanno anche ostinatamente e candidamente negato tutto, accusando i carabinieri di aver montato le accuse contro di loro.

Solo dopo l'8 luglio al termine del grande appuntamento sportivo sarà possibile il ritorno in patria. Lacrime in aula dei condannati

MONDIALI / ROMA

Amatriciana e minerale Protestano i ristoranti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Ristoranti senza vino. E fontane forse senz'acqua. All'austerity alcolica decretata nella capitale dal prefetto Voci, l'assessore alla polizia urbana Meloni vorrebbe infatti aggiungere quella idrica. Ma la sua proposta di ridurre a secco le fontane monumentali e artistiche per impedire i bagni dopo partita dei tifosi non è stata ancora discussa in Campidoglio. Acqua a volontà, dunque. Per il resto, niente. Le uniche bollicine consentite sono quelle della minerale. Al bando vino, birra e liquori a Roma e provincia dalle 7 di questa mattina alle 7 di domani a causa dell'incontro Italia-Usa. E i ristoratori si arrabbiano. Sabato scorso, dicono, mentre gli azzurri giocavano con gli austriaci ed era in vigore il «proibizionismo», non hanno incassato una lira: locali vuoti, tavoli deserti, camerieri a braccia conserte e proprietari disperati. Per non parlare dei banchetti prenotati e disdetti, e delle liti con clienti che non volevano rinunciare ad almeno un quartino di bianco. Perciò si chiude: oggi, il 19, il 25 e il 30 giugno, e l'8 luglio. Ogni volta, cioè, che il Mondiale sarà di scena all'Olimpico. «Siamo d'accordo sulla salvaguardia dell'ordine pubblico che ispira l'ordinanza prefettizia, ma non dobbiamo dimenticare quella delle nostre aziende che negli ultimi quindici giorni hanno incassato l'85 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso», afferma Giorgio Bodoni, presidente dell'Assoristoratori romana. «La nostra non è né una serrata né uno sciopero. E' soltanto la conseguenza della crisi registrata sabato scorso — spiega Carmelina Latella, direttrice della stessa associazione — Comunque, diciamoci la verità: servire un pasto senza vino è contro le abitudini romane. Niente vino, niente clienti: tanto vale chiudere». E il personale? «Viene pagato regolarmente». Intanto, al sottosegretario all'Interno Ruffino il presidente della Federazione pubblici esercizi Sergio Billè chiede nuove disposizioni ai prefetti, perché «vietare di vendere gli alcolici in un'intera provincia non fa sparire di colpo il fenomeno dei teppisti».
Il ministro dell'Interno Antonio Gava interviene nella disputa ricordando che devono essere i prefetti ad adeguare le disposizioni «proibizionistiche» in relazione alle proprie zone e ai tifosi che partecipano alle partite. Ma avverte: «Se dovremo affrontare un momento di impopolarità, lo affronteremo purché le cose si svolgano nella migliore maniera possibile». E conclude bonariamente: «Se c'è un matrimonio non credo che li obbligheremo a brindare con la Coca Cola». Difatti, in barba al divieto, sabato scorso in gran parte dei ristoranti dei Castelli specializzati in cerimonie si sono stappate decine di bottiglie di vino e di spumante. Diversa la situazione in città: sposi e invitati inferociti, e ristoratori che correvano ai ripari offrendo consistenti sconti sui prezzi programmati oppure dolci e caffè gratis.
Fin qui i ristoranti. E le enoteche? I titolari hanno un diavolo per capello. «Meglio restare a casa durante i giorni 'vietati' che litigare con i clienti», affermano. C'è chi pensa addirittura di chiedere i danni al prefetto. Più calmi i baristi. «Noi non chiuderemo. Venderemo i prodotti consentiti, magari bisticciando con chi reagisce male sentendosi negare un wiskhy o una grappa. Comunque ora c'è la birra analcolica, ci salveremo con quella» dice Augusto Monti, segretario dell'Assobar. Una cosa è certa: ristoratori, rivenditori di vini e baristi concordano unanimemente che per loro i Mondiali si stanno dimostrando più un danno che un beneficio. «Avremmo sperato in uno scenario più festoso» commentano, guardando sconsolati i semivuoti registratori di cassa.

MONDIALI / ECCEZIONALE AFFLUSSO DI AEREI

A Ronchi il «tutto esaurito»

RONCHI DEI LEGIONARI — E' stato un vero e proprio test per le nuove strutture appena ultimate, quello di ieri per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. L'eccezionale e straordinario afflusso di aerei provenienti da diverse parti d'Europa, in coincidenza con l'avvio dei mondiali anche a Udine, ha messo a dura prova lo scalo ronchese. Tutto però ha retto nel migliore dei modi. Il piazzale di sosta degli aeromobili (come si vede nella foto di Leban) a un certo punto della giornata registrava il «tutto esaurito» con la presenza di velivoli anche di una certa stazza come il Tupolev 154 della Balkan Air. Voli charter sono giunti dalla Svezia, dalla Spagna e dal Belgio. In mattinata, con un aereo executive, era arrivato anche Luca di Montezemolo. Altri arrivi sono previsti per i prossimi giorni.

DALL'ITALIA

Donatella non ce l'ha fatta

POTENZA — E' morta la scorsa notte a Potenza Donatella B., la bambina di sette anni affetta da cardiopatia congenita, che circa tre settimane fa era stata sottoposta nell'Unità di terapia intensiva cardiochirurgica dell'ospedale «San Carlo» del capoluogo all'Ecmo, una forma di circolazione extracorporea attuata con un apparecchio speciale. Complicazioni insorte in un quadro generale già grave sono state causa del decesso della bambina.

Due operai asfissiati

PESARO — Due operai sono morti asfissiati ieri a Pesaro durante i lavori di collaudo della nuova fognatura della scuola elementare del quartiere di Soria. Le vittime sono il 45enne Marino Cecconi di Cattolica e Silvano Rossi, 50 anni, di Macerata Feltria, in provincia di Pesaro. Mentre i due stavano controllando il funzionamento di una fognatura non ancora operante, Cecconi si è sentito improvvisamente male. Il collega sceso nel tombino per riportarlo alla superficie si è sentito soffocare e i soccorritori li hanno trovati entrambi senza vita.

Vitelli gonfiati

MILANO — Operazione congiunta dei Nas (Nuclei antisofisticazioni dei carabinieri) di Brescia, Padova, Trento, Treviso e Cremona contro il fenomeno dei vitelli gonfiati. L'operazione, in corso dallo scorso gennaio, si è conclusa con tre arresti, 15 denunce e il sequestro di 16 allevamenti per 7191 capi del valore di 18 miliardi. Gli arrestati sono: Ivo Grossi, 51 anni, Mantova, commerciante; Pietro Crivelli, 31 anni, Mantova, veterinario; Daniele Negrini, 29 anni, zootecnico.

Quanto costa il cibo in cella

ROMA — Il mantenimento di un detenuto costa in Italia mediamente allo Stato, ogni giorno, per generi alimentari, 3.427 lire. Lo afferma, riportando la risposta del ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, a una sua interrogazione l'on. Raffaele Costa (Pli). Costa lamentava forti disparità di trattamento, per quel che riguarda il vitto, fra detenuti delle diverse carceri.

I 'forse' di Ilona

ROMA — «Forse sono innamorata. Forse mi sposerò. Forse... ». Capita anche alle pornostar e ai deputati: a essere piena di «forse» è Ilona Staller, alias «Cicciolina», riapparsa alla Camera dopo una lunga assenza. Esibisce un anello con una grande pietra rettangolare. «Me l'ha regalato lui» — dice — «Costa...» aggiunge con scarso buon gusto. «Lui» è Jeff Koons, artista della Pennsylvania presente alla Biennale di Venezia con una scultura e tre dipinti (i «modelli» sono lui e lei in situazioni, come si diveva una volta, inequivocabili). La Staller annuncia una proposta sulle «case chiuse» perché — dice — «sono sempre un deputato».

CAMPAGNA DI TUTELA DEL WWF

Fiumi malati da 'adottare'

Il quaranta per cento dei corsi d'acqua minacciati dal cemento

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il quaranta per cento dei fiumi italiani è imbrigliato in argini di cemento, trasformato dalle esigenze dell'industria, dell'agricoltura e dell'urbanizzazione in vere e proprie gore a cielo aperto.
Il Wwf ha denunciato questa situazione, presentando uno studio dettagliato su 82 corsi d'acqua italiani e proponendo una campagna nazionale di tutela. Il momento più spettacolare dell'iniziativa sarà «Camminafiume», manifestazioni-trekking che coinvolgeranno, sabato e domenica, 23 bacini, scelti tra i più belli e i più minacciati.
Il Wwf intende così promuovere una partecipazione attiva di tutti i cittadini per costituire Comitati di tutela che «adottino» i fiumi e lavorino per il loro risanamento.
«Lo scempio compiuto col cemento — ha detto il presidente del Wwf Fulco Pratesi — è tale che i danni quasi non li vediamo più». I fiumi che si stanno trasformando in «orribili tinozze di cemento», così da essere quasi irrecuperabili, sono una ventina. Tra i più noti il Po, l'Arno, il Brenta, l'Entella, il Lamone, il Reno e il Serchio. Un po' meno grave la situazione di Tevere, Tronto, Volturno, Piave, Ofanto, Garigliano, Bradano e Basento.
Ma, all'esame del Wwf, ci sono anche i «promossi», quei fiumi, cioè, che sono ancora in condizioni accettabili. Sono Adige, Belice, Biferno, Cecina, Flumendosa, Isonzo, Magra, Marta, Metauro, Ombrone grossetano, Pescara, Sangro, Tagliamento e Tirso.
La proposta degli ambientalisti per preservare i fiumi ancora quasi integri e per far recedere lo stato di inquinamento e di cementificazione di quelli «bonificati», è che ognuno divenga promotore di un comitato di difesa del proprio fiume.
Il Wwf sorreggerà le iniziative fornendo assistenza legale, documentazione e supporto scientifico. E alla battaglia partecipano già i suoi 270 mila soci. «Abbiamo già elaborato — afferma Pratesi — un dossier con i dati di 149 rilievi su 82 fiumi e torrenti. I nostri soci, per fornirci le notizie, hanno percorso a piedi 4.236 chilometri di sponde».
Il Wwf parla anche di responsabilità. E gli strali colpiscono governo e Regioni, colpevoli di tutelare la logica degli appalti: nel '90, ha detto Pratesi, sono previsti nei bilanci dello Stato e delle Regioni tremila miliardi per nuove canalizzazioni, mentre l'Europa ha già cominciato il cammino inverso. Cioè il recupero alla natura del greto dei corsi d'acqua.
Il Wwf ha messo il naso anche negli allarmi periodici per l'emergenza idrica del Mezzogiorno e negli stanziamenti per gli invasi che dovrebbero migliorare la situazione. Ma esiste davvero un'emergenza? Per il Wwf esiste un grande spreco di risorse.
Gli unici dati ufficiali sulle acque risalgono al '75. Ma le aziende di gestione hanno denunciato nell'84 una perdita degli acquedotti pari al 25 per cento dell'acqua trasportata, con punte del cinquanta per cento. Di qui l'appello a risolvere i problemi del trasporto, piuttosto che «erogare» migliaia di miliardi, «magari con leggi speciali che eludono ogni controllo».
Sabato e domenica, quindi, gli ambientalisti andranno alla riscoperta dei fiumi. I «Camminafiume» del Wwf sono stati organizzati in maniera differenziata, secondo le zone.
In Emilia-Romagna i partecipanti risaliranno il Reno in bicicletta e daranno vita a una manifestazione contro la diga sull'Enza.
In Abruzzo ci sarà un trekking all'oasi della Serranella e la deposizione di una corona di fiori «alla memoria» a Castel di Sangro.
In Sicilia escursioni lungo l'Alcantara, l'Imera e il Pollina. Due trekking in Toscana: sul Magra (con partenza da Aulla) e sul Farma.
In Friuli-Venezia Giulia i manifestanti risaliranno il Ledra con attraversamento di Buia, Artegna e Gemona. Sei, infine, le camminate in Lombardia e una in Veneto, in Piemonte e in Campania.

La situazione degli argini

QUASI IRRECUPERABILI
PO
ARNO
BRENTA
ENTELLA
LAMONE
RENO
SERCHIO

DANNEGGIATI
TEVERE
TRONTO
VOLTURNO
PIAVE
OFANTO
GARIGLIANO
BRADANO
BASENTO

ANCORA SANI
ADIGE
BELICE
BIFERNO
CECINA
FLUMENDOSA
ISONZO
MAGRA
MARTA
METAURO
OMBRONE
PESCARA
SANGRO
TAGLIAMENTO
TIRSO

TORINO

Spara e uccide un complice in una tentata rapina

TORINO — E' stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un complice, durante un tentativo di rapina, Vittorio Terlizzi, 38 anni, originario della provincia di Salerno, con precedenti per vari reati, residente a Moncalieri. E' accaduto ieri mattina in via Cherubini, in Barriera Milano, quando tre uomini armati e mascherati hanno tentato di rapinare l'ufficio postale di zona.
Per fare irruzione nel locale — secondo una prima ricostruzione — i tre hanno preferito entrare in un portone adiacente e, di qui, in un cortile interno dove si affaccia un'uscita secondaria della succursale delle poste. Sono stati però notati dalla portinaia dello stabile la quale, resasi conto di quanto stava accadendo, si è messa a urlare invocando aiuto; è intervenuto il marito della donna che si è avventato contro i rapinatori impugnando un martello.
C'è stata una colluttazione, durante la quale uno dei malviventi, forse a scopo intimidatorio o deliberatamente, ha sparato un colpo di pistola. Il proiettile ha raggiunto al fianco destro Vittorio Terlizzi, il quale ha avuto ancora la forza di allontanarsi di corsa con i complici, ma si è accasciato alcuni metri più lontano, davanti a un negozio di abbigliamento. E' stato soccorso — mentre gli altri due riuscivano a dileguarsi a piedi — ma è morto durante il trasporto all'ospedale San Giovanni Bosco.
Vittorio Terlizzi era nato il 24 maggio 1952 a Cava dei Tirreni (Salerno) e abitava a Villastellone, in provincia di Torino, insieme con la moglie, Maria Greco, e la figlia nata da poco.
Secondo il responsabile del servizio anti rapina della questura, Roberto di Guida, la vittima era molto conosciuta nel Torinese, soprattutto per avere compiuto rapine a numerose banche. Il primo arresto, comunque, è per detenzione di armi da guerra e risale al 1973.

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ruggero Vignali

Addolorati lo annunciano la moglie MARISA, i figli STEFANO e DANIELA con CARLO, il fratello LUCIANO con LUISA e MASSIMO, i cognati ADRIANA e MARIO, la suocera CEDE.
I funerali avranno luogo oggi 14 giugno alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 14 giugno 1990

Ti vogliamo tanto bene

papà

— tuoi DANIELA e STEFANO

Trieste, 14 giugno 1990

Partecipano al lutto le famiglie BRUNO e VITTORIO DAL BEN.

Trieste, 14 giugno 1990

Partecipano al dolore: CHINO, ANNA, ANGELO, PAOLO.

Trieste, 14 giugno 1990

Vicini alla famiglia per la perdita del caro amico e collaboratore

Ruggero

— EDI e colleghi

Trieste, 14 giugno 1990

Ti ricorderemo sempre.
— GIANNI, WILMA

Trieste, 14 giugno 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia SCRIDEL

Trieste, 14 giugno 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— BATTISTA
— CLAUT
— FERLUGA
— MISLEJ
— ZLATICH

Trieste, 14 giugno 1990

Ricordando

Ruggero Vignali

la società Alti Forni e Ferriere di Servola partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 14 giugno 1990

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie:
— ZANCARI-PINTO

Trieste, 14 giugno 1990

I compagni di liceo partecipano al dolore di STEFANO.

Trieste, 14 giugno 1990

Gero

La famiglia BENEDETTI commossa partecipa al dolore per la prematura scomparsa del caro

Trieste, 14 giugno 1990

Uniti partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Ruggero

gli amici: ANGELO, SILVANO, BERTO, MARIO, DANIELE e DAMIANO.

Trieste, 14 giugno 1990

I veterani della S.S. SAN GIOVANNI hanno perso il loro amico

Ruggero Vignali

Lo ricorderanno sempre.

Trieste, 14 giugno 1990

La S.S. SAN GIOVANNI partecipa al dolore dell'amico ALBINO VIGNALI per la perdita del fratello

Ruggero

Trieste, 14 giugno 1990

Partecipano al lutto famiglia SCIRE' e figli.

Trieste, 14 giugno 1990

STEFANO ti sono vicino.
— MARCO TASSINI con famiglia

Trieste, 14 giugno 1990

Si associa al lutto la famiglia VITI.

Trieste, 14 giugno 1990

Partecipano al dolore della famiglia VIGNALI gli amici DOMINICINI, PARAPAT, SAMEC, SEGULIA.

Trieste, 14 giugno 1990

Partecipano i condomini di via San Benedetto 4.

Trieste, 14 giugno 1990

La Prima squadra e l'Under 18 dell'A.C. S. Luigi partecipano al dolore di STEFANO e famiglia per la scomparsa del padre.

Trieste, 14 giugno 1990

Ti siamo vicine DANIELA:
— SANDRA, ANTONIA, EMANUELA, LOREDANA

Trieste, 14 giugno 1990

Ti ricorderemo sempre.
— FRANCO, NUNZIA e famiglia

Trieste, 14 giugno 1990

Siamo vicini all'amico CIANO per la perdita del fratello

Ruggero

— LILLI e famiglia

Trieste, 14 giugno 1990

Si associa al dolore famiglia CARACCIOLO.

Trieste, 14 giugno 1990

Commosse partecipano famiglie SCAPINI.

Trieste, 14 giugno 1990

Si associano al lutto:
— fam. BERTANI-TREVISAN
— NERINA ERARIO e fam.

Trieste, 14 giugno 1990

La SASA Assicurazioni Riassicurazioni S.p.A. partecipa al dolore del dott. ALBINO VIGNALI per la tragica scomparsa del fratello

Ruggero

Trieste, 14 giugno 1990

Concetta Aiello Sala

ci ha lasciati.
A quanti le vollero bene la ricordano i figli ELENA, BRUNO, RINO, le nuore, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 15 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1990

Le famiglie COLONI e LAGHI partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita della cara mamma e nonna.

Trieste, 14 giugno 1990

La ricorderanno sempre con grande affetto NORMA e NORITA UKMAR e la famiglia NEVIO STEPCICH.

Trieste, 14 giugno 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Galluzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, la figlia DOLORES con GIORGIO e i nipoti DONATELLA e PAOLO.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1990

Il titolare e i dipendenti della ditta SCODINI si associano al lutto della signora DOLORES per la perdita del padre.

Trieste, 14 giugno 1990

Partecipano al dolore della scomparsa di

Giuseppe Files

A.S. COSTALUNGA, VECCHIET, VISINTIN, LOREDAN, GRISON, PIZZULIN, PLUHARSH, IURHAN, BASILE, KOMAR, UGLIANI, CAVALLI, CROSTA, BERTOCCHI, FERRARESSO.

Trieste, 14 giugno 1990

La SORVEGLIANZA DIURNA E NOTTURNA partecipa al dolore del socio MARIO STEFANEL per la perdita della sua cara

Licia Solgari

Trieste, 14 giugno 1990

I medici e il personale tutto della Radiologia dell'ospedale di Monfalcone partecipano al dolore del primario dott. ARLOTTA per la perdita del padre

Gaetano Arlotta

Monfalcone, 14 giugno 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carmelo Sancin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 giugno 1990

14.6.1965 — 15.6.1990

Claudio Schwaghel e Giuliano Cargnelli

sono sempre nei nostri cuori.
I genitori

Trieste, 14 giugno 1990

I ANNIVERSARIO

Silvana Pozar ved. Flego

La ricordano affettuosamente i familiari

Trieste, 14 giugno 1990

LOMBARDIA
Strilloni in arrivo?

ROMA — In relazione allo sciopero degli edicolanti proclamato dal Sinagi-Cgil in Lombardia per il 15 giugno, la Federazione italiana editori giornali attraverso un comunicato del suo presidente Giovanni Giovannini (nella foto) afferma che «ancora una volta, il Sinagi ricorre ad iniziative che penalizzano il pubblico dei lettori e ciò nonostante la piena disponibilità della Federazione degli editori ad esaminare eventuali disfunzioni o inadempienze, mentre da parte del Sinagi-Cgil non è mai stata avanzata alcuna richiesta specifica per promuovere un confronto».
La Federazione degli editori giudica dunque l'iniziativa sindacale «pretestuosa ed attuata per fini interni al sindacato stesso senza alcun riferimento ai problemi obiettivi». La Fieg sottolinea «il rischio cui è sottoposta la libertà di informazione a seguito di atteggiamenti corporativi che si propongono di impedire la diffusione della stampa sfruttando una situazione di monopolio nella vendita stessa».
La Federazione degli editori invita, pertanto, le aziende editoriali «a promuovere la vendita ambulante delle pubblicazioni per assicurare il diritto della cittadinanza di fruire dell'informazione attraverso la carta stampata.
«Queste valutazioni — conclude la nota — sono state portate a conoscenza del garante per l'attuazione della legge sull'editoria che ha espresso la propria preoccupazione sulla situazione».

LE REAZIONI DOPO IL RITIRO DELLA CANDIDATURA
Venezia vuole altre attenzioni
Intanto il ministro De Michelis annuncia che l'Italia sosterrà Hannover per l'Expo 2000

VENEZIA — «Anche se il governo ha deciso di non confermare l'appoggio alla candidatura di Venezia per l'Expo dell'anno 2000, non si può non tener conto dei problemi emersi dall'attività progettuale avviata attorno a questa ipotesi». Lo ha rilevato Luigi Finco, presidente di «Area metropolitana Srl», società che partecipa al consorzio Venezia Expo, parlando anche a nome di Oreste Fracasso, Ennio Arengi e Vittorio Pizzolotto, presidenti rispettivamente delle associazioni industriali di Venezia, Padova e Treviso.
«L'esposizione universale — ha aggiunto Finco — era una scadenza decisiva per passare dai programmi alle realizzazioni, ora non resta che augurarsi che comunque quegli stessi politici che hanno detto no all'Expo si impegnino a garantire la sopravvivenza e la vitalità economica di Venezia e lo sviluppo dell'intero Veneto, andando ad attuare tutta quella serie di opere e di servizi di cui c'è bisogno.
«Il lavoro svolto finora dal gruppo di esperti e di tecnici di altissimo livello chiamati a raccolta dal consorzio Venezia Expo non dovrà andare perduto ma dovrà comunque essere fatto proprio dagli enti locali e dal governo — hanno concluso gli industriali — per risolvere una serie di problemi indifferibili, a cominciare da quelli dei servizi, del traffico e delle infrastrutture della regione, della vivibilità di Venezia e della regolamentazione dei flussi turistici».
L'europarlamentare dc ed ex-presidente del consiglio regionale veneto, Francesco Guidolin, che aveva a suo tempo presentato al Parlamento di Strasburgo una risoluzione in favore della candidatura veneziana per l'Expo 2000, ha affermato di considerare la decisione del governo «un giusto atto di obbedienza nei confronti della volontà del Parlamento. Il Veneto — ha aggiunto Guidolin — perde con l'Expo una grande occasione per rafforzare il suo già rilevante ruolo in Europa e nel mondo, Venezia resta purtroppo ancora una volta vittima di un grande amore sbagliato».
«Il ritiro della candidatura di Venezia a sede dell'Expo 2000 da parte del governo, sia pure tardivo, mette comunque la parola fine a un'iniziativa sbagliata e pericolosissima per la vitalità e la

Gli industriali sollecitano i politici a intervenire

tutela del patrimonio storico, culturale e sociale di Venezia», lo ha dichiarato il capogruppo comunista in consiglio regionale Walter Vanni. «A Venezia e nell'area veneziana niente più ostacoli — per Vanni — alla riedizione su basi programmatiche rigorose delle giunte rossoverdi, le uniche in grado di garantire stabilità ed efficacia di governo». Vanni ha infine espresso rammarico per il fatto che «il consiglio regionale del Veneto per volontà della Dc e per l'indecisione di molti altri, anche dell'opposizione, sia rimasto alla retroguardia in una vicenda che ha visto la mobilitazione positiva delle maggiori istituzioni nazionali e locali, di personalità di primo piano della cultura e dell'industria nel Veneto e nel Paese». Il consigliere regionale antiproibizionista Emilio Vesce ha osservato che «questa decisione deve comunque rappresentare la chiusura di una pagina non brillante della questione ambientale del nostro Paese».
«Proposte Venezia», la società che ha organizzato «Expo-Si-zione», la mostra di 49 pittori italiani allestita a Palazzo Barzizza Torres per sostenere la candidatura di Venezia e del Veneto quale sede dell'Expo 2000, ha deciso intanto di chiudere la rassegna anticipatamente.
«L'Italia voterà per Hannover, oggi a Parigi, per l'Expo 2000», lo ha detto il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis. Il ministro, parlando alla «Casina Valadier» (a Villa Borghese) alla presentazione del «Progetto Campi Flegrei», non ha mai parlato di Venezia, ma con un lungo «apologo» ha criticato «gli ayatollah» che perseguono soltanto la «restaurazione più piena» e che dovrebbero invece «meditare» sui risultati eccellenti dei cosiddetti «giacimenti culturali».
«Non è possibile che l'Italia sostituisca la candidatura di Venezia all'Expo 2000 con un'altra candidatura nazionale. Questo è stato detto fin dall'inizio. Ci sono delle procedure da seguire», ha quindi concluso De Michelis.
Secondo Emilio Greco, assessore comunale allo sport e turismo, l'annuncio del presidente italiano del Consiglio dei ministri della rinuncia alla candidatura di Venezia quale sede dell'Expo 2000 dimostra definitivamente che questa scelta è stata maldestra e che volutamente si voleva incentrare l'esposizione solo su Venezia. «Condividendo la scelta di non sottoporre questa città a un rischio incalcolabile, come sarebbe stata l'esposizione universale, devo però prendere atto che è stata persa una grande occasione per candidare l'Italia con le molte regioni che già si erano pronunciate favorevoli».
«Se fossi stato al posto di De Michelis mi sarei dimesso perché il ministro non ha solo perso la battaglia per l'Expo, ma ha esposto l'Italia a un giudizio non certo positivo». E' questo il giudizio dell'onorevole Gianni Pellicani, coordinatore del governo ombra del Pci sulla decisione del governo di ritirare la candidatura di Venezia.

Gianni De Michelis

Gli aderenti al fronte «No Expo», con il sindaco Casellati e il verde Boato in testa, festeggiano con una singolare fiaccolata il ritiro della candidatura di Venezia dall'Esposizione universale del 2.000.

IL RESTAURO DEL MONUMENTO ALLA VITTORIA A BOLZANO
Niente lavori e niente marcia

BOLZANO — La decisione assunta recentemente dal consiglio provinciale altoatesino di istituire una commissione per lo studio sulla futura vicenda del monumento alla Vittoria, ha indotto il ministero dei Beni culturali a sospendere per il momento qualsiasi intervento a favore del restauro del monumento. I 400 milioni di lire erogati a tale scopo saranno per il momento congelati, in attesa di un ulteriore approfondimento sul destino futuro del monumento stesso.
Il ministero nel frattempo ha dato disposizioni perché vengano eseguiti solo i lavori urgenti di manutenzione. La notizia della sospensiva è pervenuta ieri al presidente della giunta provinciale altoatesina, Luis Durnwalder (Svp), il quale ha espresso «soddisfazione per la decisione assunta da Roma».
La «Bundesleitung degli Schuetzen» (Associazione provinciale dei tiratori altoatesini), ha deciso ieri sera la revoca della manifestazione di protesta indetta per il sabato. «In seguito alla risposta scritta giunta da Roma — ha detto il comandante degli "Schuetzen", Pius Leitner — abbiamo deciso di soprassedere alla marcia silenziosa di protesta attraverso le vie di Bolzano. Abbiamo pertanto mantenuto quanto annunciato nella conferenza stampa lunedì scorso».
Per quanto riguarda invece la contromanifestazione dell'Msi altoatesino, indetta per la stessa giornata, tutto dipenderà dall'autorità competente. Se quest'ultima concederà l'autorizzazione, essa si svolgerà regolarmente sabato alla presenza del segretario nazionale Rauti. In caso contrario sarà invece spostata al 23 giugno prossimo.
«Siamo indignati per il provvedimento del ministro Facchiano che dà ragione agli Schuetzen». Lo ha detto il segretario della federazione dell'Msi altoatesino Pietro Mitolo nell'apprendere la notizia della revoca dello stanziamento di 400 milioni per i restauri al «monumento alla Vittoria» di Bolzano. «Si tratta — ha detto — dell'ennesimo cedimento dello Stato, che dimostra come il gruppo di lingua tedesca continui a pretendere oltre a quanto gli è già stato concesso, perseguendo il disegno della cancellazione dei diritti della storia dell'Italia in Alto-Adige».
Il leader Svp Silvius Magnago esprime in un comunicato l'auspicio che, in seguito alla revoca dello stanziamento, sia revocata anche la manifestazione degli «Schuetzen» annunciata per sabato e la contro-manifestazione indetta dall'Msi nella stessa giornata.
L'avvocato Sergio Canestrini, che aveva denunciato l'adesione dell'Associazione giuristi democratici alla protesta degli «Schuetzen», esprime soddisfazione per il provvedimento ministeriale, ma si dice «rammaricato per aver dovuto assumere una posizione che avrebbe dovuto essere presa invece da tutti i partiti democratici dell'Alto Adige».

DALL'ITALIA

Cresce l'Aids nel Veneto

VENEZIA — Dopo che ad aprile il numero dei casi di Aids nel Veneto era aumentato solo di nove unità, nel mese di maggio è stato registrato un sensibile incremento di nuovi casi: ventuno. Il totale dei casi ufficialmente registrati tra i residenti nella regione del Veneto, elaborato mensilmente dal Dipartimento igiene pubblica, arriva quindi in maggio a 371, rispetto ai 350 di aprile.

Scuola aumenti

ROMA — E' aumentato il compenso del lavoro straordinario di tutto il personale del comparto scuola. Il ministero della Pubblica istruzione, con propria circolare, ha fissato le nuove tariffe, che resteranno in vigore fino al 31 dicembre di quest'anno e che decorrono dal 1.o maggio scorso. Questo aggiornamento della retribuzione dello straordinario è stato effettuato dal ministero in attuazione del contratto del personale della scuola '88-'90.

Guardia medica Scioperi

ROMA — Il sindacato autonomo dei medici Fimmg-guardia medica ha proclamato ieri 16 giorni di sciopero nazionale della categoria a causa della «latitanza di ministri e assessori regionali — afferma una nota sindacale — nella trattativa per il rinnovo delle convenzioni». I medici della Fimmg si asterranno dal lavoro dalle 20 del 25 giugno alle 8 del 2 luglio e, ancora, dalle 14 di sabato 7 luglio alle 8 di lunedì 16 luglio.

Collisione tra fregate

TARANTO — Una collisione che ha provocato danni lievi è avvenuta in mar Piccolo a Taranto tra le fregate «Orsa» e «Zeffiro» della Marina militare italiana durante una manovra ravvicinata per un'uscita per un'esercitazione al largo. Il comando in capo del dipartimento militare marittimo dello Jonio e del canale d'Otranto ha confermato la notizia precisando che la collisione ha procurato «danni irrisori» e che nessuno a bordo delle due fregate è rimasto ferito.

BAMBINI / L'UOMO CHE HA COMMESSO UN DUPLICE INFANTICIDIO E SI E' UCCISO
«Non posso vivere senza di loro»

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Ha ucciso due bambini e si è sparato. Ha lasciato due lettere sul tavolo da pranzo, accanto ai piatti sporchi con i resti della cena. Antonio Cerbone, 40 anni, di Afragola, dopo aver fatto addormentare il figlio Mirko, 8 anni, e Laura Di Staso, 13 anni, figlia della sua convivente, Daniela Broccolato, e dell'ex marito di lei, Michele Di Staso, martedì notte verso le 22.30 li ha uccisi con un colpo alla tempia. Poi si è sparato. Secondo indiscrezioni, in uno dei biglietti-testamento avrebbe scritto «Chiedo scusa, ma non riesco a vivere senza i bambini».
Daniela Broccolato circa 15 giorni fa era andata via dall'appartamento, una casa popolare di via Sanremo 6 a San Giuliano Milanese, lasciando l'uomo in preda a una grave crisi depressiva. Negli anni scorsi la donna si era rifugiata spesso della madre, a Sesto San Giovanni. Ma era sempre tornata. Stavolta, però, sembrava non avere questa intenzione. Forse aveva trovato un nuovo compagno. E Antonio Cerbone era disperato. Temeva di perdere Laura, cui era affezionato come un padre, e Mirko.
Così, dieci giorni fa, assieme a Michele Di Staso, aveva presentato un esposto al tribunale dei minori per ottenere l'affido di entrambi i ragazzi. La madre, secondo i due uomini, non era in grado di allevarli.
«Sono il padre della bambina morta e non ho più nulla da perdere — urlava ieri Michele Di Staso fuori di sé, nel cortile di via Sanremo — quando torna Daniela, la ammazzo. E' tutta colpa sua».
E i vicini erano tutti con lui. All'arrivo della madre della Broccolato accompagnata dal figlio e dal marito, fra Di Staso e la donna sono volate parole grosse. E solo l'intervento dei carabinieri ha scongiurato il peggio.
«Quella poveretta di mia figlia — ha affermato la madre — la vedevo solo quando veniva a rifugiarsi da noi a Sesto perché Antonio la picchiava. Minacciava di ammazzarla, le aveva puntato anche un coltello alla gola. Daniela ha fatto degli sbagli nella vita, non dico di no, ma aveva sperato di rifarsi una famiglia».
Domenica, secondo i vicini, Daniela era tornata per incontrarsi con Laura e Mirko. Era scoppiata un'ennesima lite. Sembra, inoltre, che Antonio Cerbone, dopo averle chiesto di restare con lui, l'avesse minacciata con l'arma con cui ha ucciso e si è tolto la vita. Una calibro 38, risultata rubata nel 1977 a Como.
«Se qualcuno fosse venuto a dircelo — commentavano i carabinieri — forse tutto questo non sarebbe successo».
Cerbone era noto in caserma. Alla partenza di Daniela, era andato a chiedere aiuto. «Ho due bambini sulle braccia — avrebbe detto — cosa posso fare?». I militari gli avevano consigliato di sporgere denuncia per abbandono di minore e gli avevano spiegato come fare. «Antonio Cerbone — spiega il parroco don Mario Motta — era un napoletano verace. Cordiale, aperto, con la casa sempre piena di gente. Era anche molto povero e con grandi problemi economici».
Mentre portavano giù le bare, Di Staso ha continuato a inveire e a minacciare i giornalisti di morte. E si è scontrato, nuovamente, con i parenti della Broccolato. Questa volta con il fratello di Daniela venuto a riconoscere le salme e a prendere l'ultimo regalo della sorella ai figli. Un cucciolo di nome Rambo. «La minacciava, la minacciava». Questo l'incessante ritornello del giovane.
E, intanto, viene fuori un altro frammento di verità. Martedì mattina Cerbone era finito all'ospedale di Melagnano su un'ambulanza chiamata da amici. Piangeva, inveiva. I medici gli avevano dato un sedativo e lo avevano rispedito a casa, dato che non voleva farsi ricoverare. Mancavano dieci ore alla tragedia.

In alto Mirko, 8 anni, uno dei due figli uccisi da Antonio Cerbone; qui sopra l'omicida suicida.

BAMBINI / LA DONNA ACCUSATA DI AVER RAPITO HERMANN
Sequestro di persona: 3 anni

MILANO — Tre anni per sequestro di persona ad Aurora Bonato, la donna accusata di aver rapito Hermann-Sebastiano, il bimbo di 12 anni sottratto alla madre vera quando aveva pochi mesi. Il marito della Bonato, Walter Croci, è stato invece assolto dall'accusa di concorso nel sequestro per non aver commesso il fatto.
La donna è stata definita dalla perizia medico-legale capace di intendere, ma non di volere. Il tribunale, perciò, oltre a concederle le attenuanti generiche, le ha riconosciuto la seminfermità mentale. Il suo legale Giuliano Pisapia aveva chiesto la derubricazione del reato in quello meno grave di sottrazione di minore. Il pubblico ministero Francesco Greco voleva invece la condanna dei due coniugi, due anni per lei, tre anni e mezzo per lui.
Walter Croci non si aspettava l'assoluzione. E infatti alla lettura della sentenza si è messo a saltare dalla gioia. Sulla condanna alla moglie ha commentato: «Non me ne frega un bel niente. Le sta bene, così impara a raccontare tutte quelle bugie al marito. Me l'avesse detta prima la verità, mi sarei evitato di passare tante settimane in carcere. Comunque, voglio che capiate una cosa: Hermann è mio figlio, l'ho allevato io e tornerà da me». Aurora Bonato, 42 anni, è frastornata. Continua a ripetere che il bambino le fu affidato spontaneamente dalla madre vera. Come il marito è convinta che prima o poi il bambino tornerà a vivere con lei.
In aula c'era anche la mamma vera del bambino conteso, Annamaria Desiata. Con lei c'erano una delle figlie e il fratello che ha chiesto di poter avere in adozione il bambino, visto che Annamaria Desiata si trova in una condizione difficile perché divorziata dal padre di Hermann-Sebastiano, Giovanni Battista Notarnicola.
Il bambino — vissuto in questi anni nella condizione di «essere invisibile» all'anagrafe, alle scuole, all'ufficio vaccinazioni — sta male secondo due operatori della Usl di Bellano, l'ente al quale è stato affidato quando questa vicenda poco chiara è venuta alla luce. Teoricamente, con l'assoluzione di ieri, Walter Croci, che lo ha allevato in questi anni, potrebbe rivendicare il diritto ad averlo con sé, in concorrenza con la madre vera. Ma sembra più facile un'adozione che tagli ogni ponte con il passato, anche se sarà difficile trovare la famiglia dotata dei requisiti giusti per allevare un ragazzino alle soglie dell'adolescenza con un passato così particolare alle spalle.

[Barbara Consarino]

BAMBINI / BENEDETTA ROCCIA SCOMPARSA NEL COSENTINO
Forse l'hanno rapita i nomadi

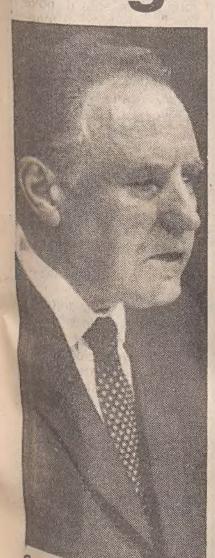
COSENZA — A quattro giorni dalla sua scomparsa, gli inquirenti cominciano a pensare che Benedetta Adriana Roccia, di soli tre anni, possa essere stata rapita a scopo sessuale o da parte di nomadi. Benedetta è la più piccola di otto figli. Il padre, Ferruccio, è manuale senza occupazione. Per sbarcare il lunario raccoglie funghi in autunno e fragole d'estate. Uno dei suoi figli di recente è stato affidato dal tribunale a una coppia di Cosenza, gli altri saltuariamente vengono assistiti dalle suore.
Anche domenica il Roccia con tutta la sua famiglia si era recato a raccogliere fragole. Aveva lasciato Benedetta in una radura in compagnia della sorellina Adele, quattro anni. Al ritorno, Benedetta non si trova più.
Denuncia ai carabinieri e immediate meticolose ricerche. Della bambina nessuna traccia. A un certo momento viene esclusa l'ipotesi della disgrazia: una bambina di soli tre anni non poteva allontanarsi di molto e la zona è stata battuta palmo a palmo per un raggio di alcuni chilometri. Si dà spazio, pertanto, ad altre ipotesi, fra le quali due principali: una simulazione dei genitori che avrebbero «ceduto» la piccola a un'altra famiglia per ridurre così il numero delle bocche da sfamare; oppure la piccina è stata rapita.
Quest'ultima ipotesi sembra la più probabile. I genitori di Benedetta e i fratellini non cedono di un millimetro, nonostante i ripetuti interrogatori, dalla loro versione. E sembrano credibili. Il padre della bambina insiste a dire di aver notato una «macchina bianca» passare più volte vicino alla radura dove aveva lasciato Benedetta in compagnia di Adele. Purtroppo l'unica testimone è confusa e non riesce a spiegarsi.
Sarà un caso, ma nelle ultime settimane in varie zone della Calabria sono state raccolte voci allarmanti circa la presenza di nomadi che oltre a commettere furti in abitazioni avrebbero tentato di adescare bambini.

[Paolo Pollichieni]

Si lascia morire

ROMA — Sono sempre gravi le condizioni di Miriam Petacci, sorella minore di Claretta, ricoverata per una grave forma di insufficienza respiratoria, provocata da un intervento di tracheotomia con asportazione delle corde vocali. La Petacci, 67 anni (qui in una vecchia foto), scrittrice e attrice con aspirazioni cinematografiche, si sta lentamente consumando senza dare segni di reattività intellettiva. La paziente, resasi conto della gravità del quadro clinico, non collabora, non vuole far nulla per migliorarlo. Miriam Petacci viene mantenuta in vita con l'autorespiratore.

IL GOVERNATORE CIAMPI ALLA CAMERA

«Il riciclaggio del denaro dilaga in tutto il mondo»

Carlo Azeglio Ciampi: il riciclaggio di denaro sporco è un fenomeno che avviene ormai su scala mondiale.

Il numero uno della Banca d'Italia chiede norme tali per cui le istituzioni finanziarie debbano collaborare sempre più con la giustizia.

ROMA — Contro la criminalità organizzata e contro il riciclaggio del denaro sporco le istituzioni finanziarie devono collaborare attivamente con la giustizia. Devono avere l'obbligo di registrare tutte le operazioni che superino un determinato importo e segnalare alle autorità quelle sospette. Sono in sintesi le armi che secondo Carlo Azeglio Ciampi possono sconfiggere il riciclaggio. Sistemi non strettamente alternativi, ma quanto meno complementari. Il Governatore della Banca d'Italia ha ribadito la sua convinzione ieri, nel corso dell'audizione alla commissione affari costituzionali della Camera premettendo che il termine riciclaggio è ormai riduttivo rispetto alla sua effettiva portata.

Ciampi ha comunque sottolineato che solo un'azione di «prevenzione e repressione internazionale può sconfiggere un fenomeno ormai di portata mondiale». I mezzi insomma non mancano soprattutto dopo l'applicazione dei principi dettati dal Comitato di Basilea che in pratica hanno già abbattuto delle barriere e innalzato qualche muro. Nel nostro Paese per esempio il segreto bancario e quello d'ufficio non costituiscono ostacoli per le indagini. Le banche in base all'accordo interbancario sulla identificazione della clientela sono invece obbligate a segnalare ogni cliente chè compie operazioni superiori ai 20 milioni di lire.

I Paesi industrializzati e quelli in prima linea nella lotta al riciclaggio non sono stati certo a guardare, dando vita al Gruppo di azione finanziaria (Gafi) che ha già stilato un proprio documento di sintesi sul problema. Il Gafi propone di introdurre l'elaborazione computerizzata delle operazioni in modo da prevedere lo scambio di informazioni tra i vari paesi.

E a proposito di proposte, Ciampi ha ricordato che la Banca d'Italia in un documento consegnato alla Guardia di finanza sulla lotta al riciclaggio prevede l'istituzione di una agenzia centralizzata in cui convergano tutte le informazioni relative a operazioni finanziarie che superino un determinato limite fornite dalle stesse aziende di credito. Una decisione, questa, a cui potrebbero aderire anche i paesi comunitari.

Intanto la Cee è ormai pronta a rendere esecutiva una proposta di direttiva che imporrà a tutti i Paesi membri modelli omogenei di intervento. In pratica la normativa dovrebbe combattere il riciclaggio limitando l'uso del contante nel regolamento delle transazioni. Dovrebbe poi garantire che le autorità di vigilanza informino le autorità giudiziarie sui fatti di riciclaggio di cui vengano a conoscenza e inoltre verificare la possibilità di «sottoporre le transazioni che varcano le frontiere interne allo spazio europeo a forme di monitoraggio che abbiano valore segnaletico ai fini della lotta al riciclaggio».

Ciampi ha ricordato a questo proposito, l'impegno di collaborazione «quotidiana e continua» tra la Banca d'Italia e l'attività giudiziaria.

[Riccardo Lambertini]

Reperti archeologici in casa Ligato

ROMA — Nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Lodovico Ligato, l'ex presidente delle Ferrovie coinvolto nello scandalo delle «lenzuola d'oro», la Guardia di finanza, come già abbiamo avuto modo di riferire, ha effettuato alcune perquisizioni, una delle quali nell'abitazione-studio del figlio maggiore di Ligato, Enrico. Qui, oltre a documenti, sono stati sequestrati alcuni reperti archeologici fra i quali un'anfora e due urne cinerarie. Nella foto, una delle urne recuperate.

DALL'ITALIA

Donna uccisa dentro casa

BRESCIA — Una donna di 62 anni, Regina Prandelli, è stata assassinata a coltellate ieri mattina nella sua abitazione di via Melchiori, nel quartiere di Chiesanuova, alla periferia della città. Nessuna traccia dell'assassino né dell'arma del delitto. Investigatori della squadra mobile ritengono probabile che la donna, mentre era sola in casa, verso le 9 di ieri, abbia sorpreso un ladro all'interno dell'abitazione che è stata trovata a soqquadro.

Bancari in agitazione

ROMA — Il sindacato autonomo dei dirigenti, funzionari e quadri bancari Sinfub ha proclamato lo sciopero generale della categoria per lunedì 25 giugno. Una seconda giornata di lotta è prevista per lunedì 2 luglio. «L'azione di lotta è stata decisa — informa una nota del Sinfub — per protestare contro l'atteggiamento dilatorio dell'associazione imprenditoriale Assicredito che non ha dato alcuna risposta alla richiesta sindacale di avviare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del personale direttivo (funzionari e dirigenti) scaduto il 30 giugno dello scorso anno.

Adriatico senza alghe

FANO — «Da Pasqua non ci sono più tracce di mucillagini né sul fondo marino né in superficie nello specchio di mare al confine tra Marche e Romagna. Le tre mareggiate avutesi tra marzo e aprile hanno rimescolato le acque, ricambiandole». E' quanto ha affermato il direttore del laboratorio di biologia marina di Fano, Corrado Piccinetti, alla vigilia del convegno sul mare Adriatico che si apre oggi a Rimini.

Il lago di Como agonizza

ROMA — Il lago di Como è il più alterato, da un punto di vista ambientale, dei tre grandi laghi italiani. Per ridare purezza alle sue acque sarebbero necessari almeno 12 anni. Questo dato emerge dall'indagine sui laghi italiani messa a punto dall'Associazione ambientalista Kronos 1991. Un primo screening è stato compiuto su sette laghi del Nord. «Il pericolo che incombe — si afferma alla Kronos — è che in carenza di acque potabili vengano prosciugati e uccisi come già sta accadendo ad alcuni di loro».

INTERVISTA SUGLI APPALTI A PALERMO

«Non abbiamo mai invitato imprese né fatto scelte discrezionali»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

L'ex sindaco di Palermo (nella foto) risponde da professore sugli appalti a dir poco discutibili affidati anche dopo il suo ingresso in Comune

PALERMO — «Tutto si sta svolgendo come previsto. Non c'è nulla di inatteso». Sembra uno slogan, un modo di darsi coraggio in un momento difficile. Il mito popolare è ancora solido. La studentessa di giurisprudenza gli tende il libretto blu perché scriva il voto d'esame e si complimenta: «Professor Orlando, è riuscito a far arrestare anche Vito Ciancimino!». L'ex sindaco resta di stucco. Gli frulla in testa l'idea che in realtà quelle manette fossero un siluro contro di lui. Ma poi abbozza e si riprende. E uscendo dalla facoltà sussurra instancabile al portiere: «Vogliamo verità e giustizia». Leoluca Orlando è tornato sui banchi dell'università, dove insegna diritto pubblico regionale. E alla domanda sugli appalti a dir poco discutibili che continuarono anche dopo il suo arrivo in Comune, nel 1985, risponde da professore.

Lei ha detto che il conte Romolo Vaselli, l'uomo dietro al quale secondo i giudici si nascondeva in realtà Vito Ciancimino, «aveva le carte in regola». In realtà il rapporto tra i due era già evidente nelle carte della commissione antimafia che risalgono al 1975.

«Ripeto: noi non abbiamo mai invitato imprese, né abbiamo fatto scelte discrezionali. Abbiamo fatto aste pubbliche. E per tutte le società abbiamo fatto accertamenti sui requisiti previsti dalla legislazione antimafia e abbiamo sempre acquisito la certificazione del prefetto e dell'Alto commissario. Quando invece si è trattato di compiere scelte discrezionali non le abbiamo fatte, nonostante il possesso dei requisiti».

A che allude?

«Parlo proprio di Vaselli. Nonostante le diffide, nonostante le richieste mi sono sempre rifiutato di pagare una somma pretesa dai signori Vaselli per l'appalto del servizio di nettezza urbana. Non ho provveduto neppure quando sono stato formalmente diffidato dalla Regione. L'assessore regionale di fronte al mio rifiuto ha nominato un commissario. Ho rischiato non poco... Mi è arrivato perfino un ufficiale giudiziario in Comune a tentare di pignorare i mobili. Tutti i partiti rappresentati nella commissione bilancio mi invitavano a pagare».

La Cosi-Sico di Roma, grazie a sette miliardi di fidejussione pagati da Vaselli, conquistò l'appalto della manutenzione di strade e fogne. Offrì un ribasso del 38 per cento che fu contestato dai missini, dai comunisti e dalla Cgil. Lei non ebbe sospetti?

«La Camera del lavoro di recente ha riproposto le stesse ragioni che furono fatte valere dalle cooperative della Lega. Il Consorzio delle cooperative allora presentò un ricorso al Tar. I giudici amministrativi lo considerarono privo di fondamento. E c'è da dire che fra l'85 e l'87 c'era la crisi del settore edilizio. In questa situazione le imprese rinunziavano a una parte degli utili pur di mantenersi in vita. Succedeva presso tutte le amministrazioni pubbliche d'Italia, a Palermo come a Milano, a Bologna come a Bari».

Tuttavia, sempre per questo appalto, lei fu indiziato dal giudice Di Pisa di favoreggiamento e falso.

«Ho già chiarito la vicenda. Ho fornito tutti gli elementi necessari. Dopo quell'informazione di garanzia non è successo più nulla».

Vito Ciancimino in un'intervista al settimanale «Il sabato» le rinfaccia di essere stato nel direttivo del gruppo dc in Comune quando trattava gli «affari» e di non aver pronunciato un solo no.

«Tutto come previsto. E' ovvio che questo esponente del comitato degli affari attacchi i giornalisti, i magistrati che stanno tentando di processarlo e quanti nel mondo politico e in particolare nella Dc lo hanno estromesso».

Si avvicina una data cruciale. Il 20 si insedia il nuovo consiglio comunale. Lei si è incontrato di recente con i ministri Mattarella e Mannino. C'è una strategia comune della sinistra per la giunta?

«La sinistra dc a partire da De Mita si riconosce e si è sempre riconosciuta nell'esperienza palermitana. Più sono rozzi gli attacchi più cresce la solidarietà del gruppo».

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE

Nuova intesa Stato-Cei

L'accordo è stato siglato da Mattarella e dal cardinale Poletti

ROMA — Il ministro della Pubblica istruzione Sergio Mattarella ed il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Ugo Poletti, hanno firmato ieri pomeriggio l'intesa che modifica ed integra quella del 14 dicembre 1985 sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Ne danno notizia la Cei e il ministero della Pubblica istruzione in un comunicato che ricorda come «il riesame dell'intesa del 1985 trae origine dal dibattito svoltosi in Parlamento nell'ottobre del 1987. In quell'occasione il presidente del Consiglio allora in carica, on. Giovanni Goria — si legge in una nota — aveva prospettato l'opportunità di svolgimento delle attività educative relativamente all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna e quello concernente la partecipazione degli insegnanti di religione cattolica alla valutazione finale degli studenti».

«Le predette indicazioni erano state quindi approvate dai due rami del Parlamento con due apposite risoluzioni. In attuazione dell'impegno così assunto, sono state avviate l'11 dicembre 1987 trattative tra l'autorità scolastica e la conferenza episcopale italiana che hanno portato all'odierno accordo. I relativi contenuti sono stati sottoposti al Consiglio dei ministri nella riunione del 26 genaio 1990 e illustrati alla Camera dei deputati ed al Senato il 14 febbraio 1990».

«L'accordo tra la conferenza episcopale italiana e il ministero della Pubblica istruzione, che ha stabilito alcune puntuali modifiche e integrazioni all'intesa del 14 dicembre 1985 sull'insegnamento della religione cattolica, conferma la stabilità del quadro giuridico-amministrativo che regola l'attuazione delle norme concordatarie per ricercare amichevoli soluzioni ad ogni difficoltà che insorga, sia nell'interpretazione di particolari clausole dell'intesa, sia nella loro ordinaria applicazione scolastica». Lo afferma la Cei in un comunicato a commento della firma della nuova intesa.

La nuova intesa «Rappresenta il risultato di uno sforzo comune rivolto al superamento di alcune difficoltà, in una materia che coinvolge la coscienza e la sensibilità dell'individuo, ma essa costituisce anche — e forse di più — l'occasione e l'impegno per un rafforzamento di un clima di reciproca fiducia, comprensione e collaborazione. Ed è questo il modo migliore per venire incontro alle giuste esigenze di formazione dei giovani». Lo ha detto il ministro della Pubblica istruzione Mattarella rivolgendosi al presidente della Cei Poletti durante l'incontro per la firma dell'accordo.

Secondo il ministro, inoltre, «L'odierna intesa costituisce anche lo strumento e l'occasione per una conferma di fiducia nelle autonome capacità propositive e decisionali delle istituzioni scolastiche, attraverso gli organi a ciò deputati». Ne è un esempio quanto previsto per la scuola materna dove l'orario sarà gestito, sulla base di 60 ore complessive, secondo criteri stabiliti dalle singole scuole.

Rivolgendo un breve discorso al ministro Mattarella prima della firma della nuova intesa, il presidente della Cei cardinale Ugo Poletti ha rilevato come «una delle prime richieste dei popoli dell'Est europeo, tornati ai valori della democrazia e della libertà, sia stata proprio quella di reintrodurre nelle scuole pubbliche l'insegnamento della religione, quale via di formazione morale, culturale e civile delle nuove generazioni».

Il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Ugo Poletti.

DOPO LO SGOMBERO DELLA PIAZZA OCCUPATA

A Bucarest ritorna la guerra civile

Il bilancio per ora è di uno o due morti e decine di feriti - Assaltata la televisione e la sede della polizia

RISULTATO EMBLEMATICO

Anche l'Algeria va in mano ai fondamentalisti islamici

Articolo di
Marco Goldoni

I fondamentalisti islamici, autentica mina vagante del mondo musulmano, hanno posto una seria ipoteca sul potere anche in Algeria, Paese sin qui a direzione laico-socialista e membro influente del Movimento dei non allineati. L'occasione è stata loro offerta dalle elezioni amministrative che, per la prima volta in 28 anni di regno del «Fronte di liberazione nazionale» (Fln), il partito-Stato egemone dai giorni dell'indipendenze dalla Francia, si sono tenute in modo democratico-pluralista.

Il «Fronte islamico di salvezza» (Fis) guidato dallo sceicco cinquantanovenne Abbassi Madani, ha conquistato la maggioranza assoluta in quasi tutte le maggiori città del Paese, totalizzando circa il 70 per cento dei suffragi. Il «Fronte di liberazione nazionale» ha avuto il secondo posto, ma molto distanziato, mentre della decina e oltre di altre formazioni, sorte tutte dopo la riforma costituzionale del febbraio '89, che apriva la strada al pluralismo, solo quella denominata «Unione per la cultura e la democrazia», di ispirazione socialdemocratica, ha registrato consensi apprezzabili, piazzandosi al terzo posto.

In particolare, il «Fis», che ha la sua roccaforte nei quartieri sottoproletari della capitale, come Blida, Kouba, Bab el Qued, Belcourt, è stato plebiscitato nei grossi centri urbani come Algeri, Costantina, Annaba e Orano. L'«Fln» e alcuni raggruppamenti centristi di intonazione laica hanno subito protestato per brogli e intimidazioni, e la cosa può apparire sorprendente dato che l'apparato di sorveglianza poliziesco-militare, così come i maggiori mezzi di comunicazione, sono in mano al governo.

Madani, che ha il suo braccio destro nel giovane imam Ali Benlhadi, famoso per le sue infuocate prediche dalla moschea, si è dichiarato subito soddisfatto del risultato, benché pochi giorni fa avesse pronosticato un'affermazione del 75 per cento. E pur dicendosi disposto a collaborare con l'«Fln», ha chiesto le dimissioni del governo, sollecitando il presidente Chadli Benjedid a sciogliere il Parlamento, dove siedono solo rappresentanti del suo partito, e a indire nuove elezioni legislative in anticipo sulla scadenza del 1993. In caso contrario, ha detto, dovrebbe essere indetto un referendum.

Al momento è impossibile dire se la richiesta sarà accettata, ma è indubbio che queste elezioni, che riguardavano 1541 consigli comunali e 48 consigli provinciali, per un totale di 13 milioni di elettori, avevano, per la loro eccezionalità, una precisa valenza politica e il regime non può ignorarlo.

A favorire il successo degli integralisti, che si propongono di fare dell'Algeria una repubblica «governata dal Corano», è stato prima di tutto l'assenteismo, che avrebbe sfiorato la media del 45 per cento (con punte del 70 in Kabilia), quindi il disagio per la crisi economica, accelerata dalla caduta dei prezzi petroliferi. A premere per la diserzione dalle urne erano stati soprattutto l'ex presidente Ben Bella, che vive esule in Svizzera, e il leader berbero Hocine Ait-Ahmed.

Avvisaglie del malcontento delle classi più povere si erano avute a più riprese, ma soprattutto con la «rivolta del cous-cous» dell'ottobre 1988, che era stata soffocata nel sangue. Benjedid aveva ordinato all'esercito di sparare e la repressione aveva fatto circa 500 morti. Pochi mesi dopo, però, egli era stato indotto a riformare la Costituzione del '62, legalizzando il «Fis» e aprendo le porte al pluralismo.

BUCAREST — Notizie drammatiche giungono da Bucarest, dove gli scontri fra dimostranti antigovernativi e forze dell'ordine si sono venuti progressivamente aggravando.

Almeno due persone sarebbero rimaste uccise (ma il bilancio governativo è di un morto e 33 feriti) dal fuoco aperto da militari appostati nella vecchia sede della Securitate, la famigerata polizia segreta di Nicolae Ceausescu. A riferirlo è stato il fotoreporter scozzese Jeremy Sutton Hibbert, che ha detto di aver visto il corpo di un uomo sulla quarantina esanime a terra, con una ferita alla testa, mentre un suo collega ha segnalato un altro cadavere nei pressi dello stesso edificio circondato da una decina di mezzi blindati.

Dopo lo sgombero effettuato all'alba di ieri mattina in piazza dell'Università dalla polizia e gli scontri susseguitisi nel corso della giornata, la situazione è diventata incandescente in serata. I dimostranti anticomunisti, dopo aver attaccato la sede del comando di polizia, dandola parzialmente alle fiamme, hanno invaso la sede della Securitate e la sede della televisione, occupando uno degli studi principali. Un annunciatore ha comunicato che le trasmissioni non erano più possibili e alcuni minuti dopo i teleschermi si sono oscurati ed è caduto anche il suono.

Un giornalista è sfuggito a stento dalla folla inferocita, mentre numerose vetture private venivano date alle fiamme nella centralissima via della Vittoria. Nel centro della città, la folla si è ammassata nei pressi della piazza dell'Università, dove le carcasse di tre autobus della polizia dati alle fiamme dai manifestanti ieri sera erano ancora fumanti e le vie circostanti erano piene di automobili bruciate e messe di traverso.

In un comunicato teletrasmesso prima che si interrompessero le trasmissioni, il presidente della repubblica Ion Iliescu ha dal canto suo denunciato gli atti di violenza e ha invitato la popolazione a difendere le sedi del governo e della televisione.

Il leader del partito liberale Radu Campeanu, uno dei personaggi chiave dell'opposizione, ha denunciato le violenze della polizia come «contrarie a ogni norma democratica» e ha invitato il governo a desistere da ogni ulteriore azione repressiva e a rilasciare immediatamente gli arrestati.

L'intervento iniziale della polizia era cominciato poco prima delle 4 di ieri mattina (alle 3 ora italiana) con 400 agenti mandati a isolare piazza dell'Università con camion e autobus. I dimostranti, sorpresi nel sonno, venivano messi in fuga mentre si provvedeva a smantellare il gruppo di tende su un lato della piazza. Brindusa Muresan, impegnato in uno sciopero della fame dal 9 maggio, ha riferito a un'agenzia che alcuni suoi compagni sono stati manganellati nella hall del vicino Hotel Intercontinentale e poi tradotti a un posto di polizia dove sono stati fotografati e sottoposti al prelievo delle impronte.

Le forze dell'ordine hanno agito sulla base delle disposizioni del ministero dell'interno e del governo, che erano stati sollecitati dalla procura generale della repubblica «a disporre le necessarie misure per ristabilire l'ordine pubblico, in conformità delle leggi in vigore» nella piazza, teatro da circa due mesi di uno sciopero della fame contro il governo del Fronte di salvezza nazionale.

Reso noto ieri mattina dalla televisione e dalla radio, un comunicato della procura elencava una serie di reati perpetrati dai manifestanti nell'area da loro occupata, punibili in base al codice penale. Mentrre una parte dei dimostranti ha obbedito all'ordine di sgombrare la piazza impartito dalla polizia, altri hanno fatto resistenza.

Doru Iordache, un fotoreporter, ha raccontato che la polizia ha ricoverato in ospedale venti persone che come Muresan stavano digiunando in segno di protesta contro il governo del presidente Iliescu. Il governo da parte sua ha accusato i dimostranti di resistenza alle forze dell'ordine e ha denunciato la scoperta di un certo numero di armi.

Nei successivi, violenti scontri del primo pomeriggio, i dimostranti, al grido di «abbasso Iliescu», hanno liberato due persone detenute in un furgone della polizia che è stato poi rovesciato e dato alle fiamme davanti alla facoltà di architettura. Identica sorte toccava ad altri automezzi e la polizia reagiva facendo ancora una volta largo uso degli sfollagente in un quadro di confusione generale.

Un dimostrante che gridava «abbasso Citac» (il ministro dell'interno Mihai Citac) è stato brutalmente malmenato perdendo i sensi. Un poliziotto è stato visto colpire a pugni una donna gridandole «chi ti paga, sgualdrina», in riferimento alle voci che i dimostranti erano finanziati dall'opposizione. Il caos è successivamente aumentato con la comparsa in piazza di alcune centinaia di operai accorsi da una fabbrica di Bucarest per dimostrare contro gli anticomunisti.

Una scena degli scontri fra dimostranti antigovernativi e forze dell'ordine avvenuti ieri: un dimostrante viene catturato da un poliziotto e tenuto fermo da un militare.

MILOSEVIC ATTACCATO DA DESTRA

I nazionalisti serbi in piazza

BELGRADO — Trentamila persone hanno dimostrato pacificamente ieri a Belgrado a sostegno dell'opposizione anticomunista, invocando elezioni libere anche per la Serbia.

«Abbasso il comunismo», «elezioni libere subito», «vogliamo il Re»: queste alcune delle scritte sulle centinaia di cartelli e striscioni recati dai dimostranti in piazza della Repubblica. La polizia era in posizione attorno alla piazza ma non è intervenuta.

Organizzato da una coalizione di cinque partiti indipendenti, il raduno era stato inizialmente proibito dalle autorità municipali, ma in seguito era stato fatto capire che la manifestazione sarebbe stata tollerata.

«Chiediamo la possibilità di decidere liberamente del nostro futuro, come tutti gli altri Paesi dell'Europa orientale — ha detto alla folla Kosta Cavoski, uno dei dirigenti del partito democratico serbo — i comunisti adesso tremano perché sanno che il loro potere ha i giorni contati».

Slovenia e Croazia, le altre due maggiori repubbliche della federazione jugoslava, hanno già celebrato in aprile elezioni libere, le prime in 45 anni, mandando al potere i partiti di centro destra e mettendo fine al sistema monopartitico comunista. Elezioni multipartitiche sono in programma anche in Bosnia, Macedonia, Montenegro e le autorità federali hanno già preannunciato per l'autunno elezioni libere per il parlamento nazionale. Unici a resistere al vento del rinnovamento restano i comunisti serbi che, capeggiati dal presidente oltranzista Slobodan Milosevic, accusano l'opposizione di «tradire la Serbia».

«Dobbiamo anche costringere gli usurpatori comunisti a permettere ai gruppi di opposizione di accedere agli organi di stampa e alla televisione che sono proprietà del popolo serbo», ha affermato ancora Cavoski mentre la folla scandiva «ladri, ladri». Fra i dimostranti spiccavano ritratti di Milosevic con una croce vergata sul volto e la scritta «non vogliamo un altro dittatore». La gente ha dato alle fiamme una grande stella rossa e al centro la fotografia del leader comunista.

A balconi e finestre erano esposte decine di bandiere serbe con i colori azzurro, rosso e bianco ma senza la stella rossa.

Anche i monarchici si sono fatti sentire gridando «vogliamo il ritorno del Re» e agitando cartelli coi ritratti dei sovrani serbi del passato. La monarchia venne abolita e la famiglia reale costretta all'esilio dopo la conquista del potere da parte dei comunisti nel 1945.

«La Serbia non rimarrà l'ultimo avamposto del satanismo comunista in Europa», ha affermato lo scrittore Milan Komnenic, uno dei leader del movimento nazionalista per il rinnovamento serbo. Sul finire del raduno, durato un'ora circa, sono scoppiati tafferugli quando elementi di una fazione estremista scissionista del movimento per il rinnovamento hanno tentato di aggredire il leader del movimento Vuk Draskovic, ma non si segnalano feriti.

La manifestazione è finita con un corteo di diecimila persone che, capeggiate dai leader dell'opposizione, hanno raggiunto il palazzo del parlamento per presentare una mozione che chiede una tavola rotonda con le autorità per aprire la strada a libere elezioni.

TELENOVELA ALLA CASA ROSADA

Menem ripudia la moglie I figli lo accusano alla Tv

Zulema Yoma de Menem, first lady dell'Argentina, accompagnata dalla figlia Zulemita, saluta ironicamente i fotografi dopo che le è stato impedito l'ingresso nel residence presidenziale. I dissapori ormai scoperti con il marito Carlos Menem rischiano di avere serie implicazioni politiche.

BUENOS AIRES — Carlo Facundo Menem, figlio del Presidente argentino, è comparso in televisione con le lacrime agli occhi, per affermare che nel Paese «è come se si fosse instaurata una dittatura, e anche peggio»: si tratta di un nuovo episodio della controversia (che si va facendo sempre più intricata) scaturita dal disaccordo fra il Presidente Carlos Menem e sua moglie Zulema.

Menem, con decreto presidenziale, aveva estromesso la moglie dalla villa di Olivos, residenza del Capo dello Stato; il portavoce ufficiale assicura che il provvedimento non riguarda i figli Carlos e Zulemita, di 21 e 19 anni, ma il giovane alla Tv ha dato tutt'altra versione. «Siamo solo agli inizi», ha ammonito il giovane Menem, che ha esplicitamente preso le parti della madre e ha esortato il padre a dare pubblicamente conto del suo gesto, accusando l'entourage presidenziale di aver orchestrato tutti i particolari della vicenda: «Quella gente che lo circonda gli ha riempito la testa e ora ha fatto muro, non ascolta nulla», ha detto.

Alla domanda dell'intervistatore, che gli ha chiesto se non sia possibile una riconciliazione fra i suoi genitori, Carlos Junior ha risposto: «Lo volesse il Cielo»; «Siamo stati umiliati abbastanza», ha aggiunto; «Ci hanno buttato in mezzo alla strada senza uno spillo, e c'è un reggimento di guardia alla porta: come in una dittatura, e anche peggio». «Amo mio padre come mia madre», ha proseguito il figlio del Presidente; «Tutto quello che voglio è recuperarlo», ha aggiunto, confidando poi: «E' tutta la mia vita che mi fanno piangere».

La prima famiglia argentina non è nuova alle crisi coniugali: Menem e Zulema (che è di religione musulmana) hanno trascorso separati gran parte dei 24 anni del loro matrimonio e nell'88 avevano iniziato una causa di divorzio, rientrata per intercessione del nunzio apostolico monsignor Ubaldo Calabresi, poco dopo la nomination presidenziale: la costituzione del 1854 impone che il Presidente sia cattolico, e anche se in Argentina il divorzio è ora ammesso dalla legge, esso resta vietato ai credenti.

Le radici del conflitto risiedono nelle aspirazioni politiche di Zulema, che reclama un incarico di governo che il marito le nega; durante la campagna elettorale la signora si era impegnata a portare a compimento le iniziative sociali iniziate da Evita Peron, oggetto di una vera e propria venerazione popolare in Argentina.

GERMANIA / SI DISGREGA L'ALLEANZA A EST

Presto la Rdt fuori del Patto

Così il ministro della Difesa Eppelmann - «Un solo esercito», fanno eco a Ovest

BERLINO — Una alta fonte governativa della Rdt ha detto che il ministro della Difesa Rainer Eppelmann si propone di annunciare ai colleghi del patto di Varsavia, con i quali si incontrerà oggi a Berlino, l'imminente ritiro della Germania orientale dall'alleanza stessa. Secondo la stessa fonte, l'annuncio potrebbe essere fatto coincidere con il «glorioso» anniversario del 17 giugno 1953 quando i tedeschi dell'Est tentarono di ribellarsi alla dittatura comunista. L'anniversario ricorre domenica e già da anni la ricorrenza è celebrata nella Rfg come «giorno dell'unità tedesca».

Eppelmann, a detta del medesimo autorevole informatore, intende affrancarsi dal Patto di Varsavia per la parte militare, ma restare ancora «associato» politicamente per partecipare alla liquidazione delle strutture militari dell'alleanza decisa durante il recente incontro al vertice di Mosca. E' infatti di questo che dovranno discutere oggi e domani i sette ministri del Patto che — come era stato annunciato in precedenza — si riuniscono «per turno» a Berlino Est.

Il ministro della Difesa della Germania federale Gerhard Stoltenberg ha dichiarato intanto che dopo la riunificazione della Germania esisterà un solo esercito responsabile della sicurezza del Paese. In occasione della chiusura della 31.a riunione dell'alto comando del «Bundesweher» (l'esercito federale) tenutasi a Fellbach, nei pressi di Stoccarda, Stoltenberg ha affermato che le unità dell'esercito popolare della Repubblica democratica tedesca saranno ristrutturate, per consentire la formazione di un solo corpo militare territoriale. «Una volta che tutta la Germania sarà uno stato democratico, con un parlamento e un governo, il nostro obiettivo, dopo un breve periodo di transizione, sarà quello di formare un solo esercito», ha detto Stoltenberg davanti agli alti gradi dell'esercito ed esperti militari delle due Germanie.

GERMANIA / BERLINO

Ultimo colpo di piccone al Muro

Ma aumenta l'irritazione per la città più caotica

BERLINO — E' iniziata ieri la demolizione di quello che resta del muro di Berlino, simbolo della divisione della Germania: si è iniziato dalla Bernauer Strasse, lungo la quale passava il confine fra i due settori della città. «Sono pieno di odio verso questo simbolo di divisione», ha detto il ministro dell'Edilizia della Germania Est Ekkehard Kraft, venuto ad assistere ai lavori come centinaia di cittadini di Berlino.

Un po' sconvolti da quella che qualcuno chiama la «folle corsa» verso l'unificazione delle due Germanie, alcuni tedesco-occidentali cominciano però a rimpiangere il Muro. I sentimenti di giubilo popolare espressi nel novembre scorso, al momento dell'abbattimento del Muro che aveva diviso per 28 anni le due Germanie, hanno ceduto il passo al risentimento di numerosi abitanti dell'Ovest.

Secondo un'artista di Berlino Ovest, Susanne Mahlmeister, «c'è una vera e propria tensione fra Est e Ovest, con tutti che si guardano con sospetto e malevolenza reciproca. Non mi diverte più passare il confine con Berlino Est». Il risentimento è particolarmente sentito a Berlino Ovest, invasa anche da torme di polacchi, romeni, cechi e bulgari che vi vengono a fare compere, soprattutto alimentari, registratori e altri beni di consumo.

I polacchi, in particolare, sono specializzati nel fare incetta nei grandi magazzini dove sono in vendita i saldi con lo sconto, portandosi via la roba in un pittoresco assortimento di borse di plastica e valigie in pelle. La «Kantstrasse», una strada costellata di negozi a buon prezzo, è stata ribattezzata «boulevard Varsavia». «La gente è seccata — racconta un barista della zona — e non fa nulla per nasconderlo. Personalmente, mi piace che la città sia diventata cosmopolita, ma ho l'impressione di assistere a un'invasione».

AMERICANI SODDISFATTI, GORBACEV PROPONE UNA FEDERAZIONE

Schiarita per i lituani: Mosca allenta il blocco

MOSCA — Il governo sovietico avrebbe accettato di attenuare le sanzioni economiche contro la Lituania, in particolare aumentando la fornitura di gas e di materie prime, secondo quanto ha detto ieri il primo ministro della repubblica baltica, Kazimiera Prunskiene, all'agenzia sovietica Tass.

Nell'incontro avuto con il presidente del consiglio sovietico Nikolai Ryzhkov e con il presidente del Soviet supremo Anatoli Lukianov, «sono stati raggiunti accordi per un'intera serie di problemi concreti», scrive la Tass citando la Prunskiene, «anche se le parti non sono riuscite a raggiungere un'opinione comune su tutto».

«Noi non dubitiamo che il blocco economico verrà interrotto — ha detto la Prunskiene — ciò è stato dichiarato in modo assolutamente concreto».

«Già ora è stato raggiunto un accordo sul parziale aumento di forniture di gas, e sull'invio di materie prime ad alcune imprese della repubblica (lituana) — scrive la Tass — il governo sovietico, ha detto la Prunskiene, ha anche intenzione di esaminare la questione della ripresa delle forniture di combustibile per l'agricoltura della Lituania».

La dirigenza lituana, ha detto la Prunskiene, dovrà ora «discutere molto attentamente la questione della sospensione dell'atto d'indipendenza della Lituania, approvato l'11 marzo, per il periodo dei possibili negoziati con l'Unione Sovietica».

All'incontro è stata inoltre discussa la possibilità che la Lituania partecipi alle discussioni per il rinnovamento del trattato federale tra le 15 repubbliche sovietiche, e la sua adesione, in qualche forma, alla «federazione rinnovata».

Secondo la Tass, «alla Lituania è stato proposto di partecipare all'elaborazione delle nuove condizioni per la formazione del mercato pansovietico». A questo riguardo, ha detto il premier lituano all'agenzia sovietica, i lituani «non hanno espresso posizioni categoriche».

Sempre citando la Prunskiene, la Tass riferisce che Ryzhkov ha definito l'incontro come «l'inizio di un dialogo concreto sul problema dei futuri negoziati».

L'embargo, imposto per ottenere la rinuncia di Vilnius alla dichiarazione di indipendenza dell'11 marzo, aveva tagliato del tutto le forniture di greggio e parzialmente quelle di gas naturale e di altre materie prime. In seguito ai provvedimenti presi da Mosca 26.000 persone avevano perso il posto di lavoro.

Alla Casa Bianca è stata subito espressa soddisfazione per l'avvio del dialogo fra il Cremlino e il governo lituano e per la decisione assunta da Mosca di allentare il blocco economico imposto due mesi fa nei confronti della repubblica ribelle. Dopo l'annuncio dell'agenzia Tass, il portavoce presidenziale Marlin Fitwater ha dichiarato: «Accogliamo con favore questa notizia che, insieme, all'inizio del negoziato, costituisce un passo positivo».

Il Presidente Gorbacev ha proposto ieri di rifondare l'Unione Sovietica sulla base di una federazione meno vincolata di «stati sovrani». Questa proposta, secondo fonti ufficiali, è stata fatta da Gorbacev nel corso della riunione del consiglio di federazione dell'Urss, di cui fanno parte i presidenti delle 15 repubbliche sovietiche.

Gorbacev ha sollecitato il consiglio a cominciare a lavorare «per dare forma all'idea di base di una profonda rifondazione della nostra federazione». Il capo del Cremlino ha inoltre sollecitato il consenso delle repubbliche del paese su una nuova unione meno vincolata di «stati sovrani», un'idea questa cui il presidente sovietico aveva già accennato in più occasioni, esprimendo la necessità di elaborare un nuovo trattato dell'Unione.

DAL MONDO

Terrorista presa in Ddr

BERLINO EST — La polizia della Germania orientale ha arrestato Inge Viett, una fra i terroristi rossi più ricercati: il fermo dell'esponente della Rote Armee Fraktion è avvenuto a Magdeburgo. L'arresto fa ipotizzare la presenza sul territorio della Ddr di altri terroristi ricercati in Germania occidentale. Mercoledì scorso la polizia dell'Est aveva arrestato Susanne Albrecht, anche lei della Raf, ricercata per l'assassinio del banchiere Juergen Ponto.

Pugilato per Mandela

STRASBURGO — La visita del leader nero sudafricano Nelson Mandela al parlamento europeo ha avuto uno strascico «pugilistico» ieri mattina fra alcuni deputati di estrema destra e un socialista. Secondo testimoni oculari, il socialista belga Jose Happart, dopo essere stato preso a sputi dal leader del Fronte nazionale francese Jean Marie Le Pen e a pugni da Bernard Antony, altro deputato nazionalista, ha reagito colpendo Antony al basso ventre con un calcio. L'incidente è avvenuto nel ristorante del parlamento quando Robert Krieps, un socialista lussemburghese, rivolto a un gruppo di deputati di destra, si è chiesto ad alta voce se la visita di Mandela non avesse rovinato loro l'appetito.

La petroliera si è salvata

NEW YORK — La battaglia per scongiurare il più grave disastro ecologico della storia americana sembra vinta: il fuoco che da cinque giorni sta divorando nel Golfo del Messico la superpetroliera «Mega Borg» appare quasi domato e la nave cisterna non è affondata. La nave norvegese aveva a bordo un carico di greggio tre volte superiore a quello fuoriuscito in Alaska nel 1989 dalla «Exxon Valdez», ma solo una piccola quantità si è riversata in mare.

Nuovi guai per il telescopio

WASHINGTON — Nuovi problemi per il telescopio spaziale Hubble. Superate le difficoltà per il puntamento in orbita del telescopio, i tecnici della Nasa devono ora fronteggiarne un'altra: una avaria della memoria del computer di assetto che si verifica ogni volta in cui l'orbita del telescopio incrocia una zona delle «fasce di Van Allen» (regioni di particelle cariche emesse dal Sole e concentrate dal campo magnetico terrestre) in cui la quantità di particelle è tale da mandare in tilt il computer. Questa zona si trova all'incirca al di sopra del Brasile: superata la zona l'avaria scompare, ma il puntamento del telescopio viene ugualmente disturbato. Per superare l'emergenza i tecnici della Nasa spengono il computer poco prima che il telescopio attraversi la zona pericolosa e lo riaccendono subito dopo. Ma la soluzione è tutt'altro che definitiva.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara. (220) telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Teo Teo. Cartoni animati.
11.00 Scaffale di storia. Kennedy (4.a puntata).
12.00 Tg1 flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiali.
14.15 Occhio al biglietto.
14.30 L'albero azzurro.
15.15 Itala. Raid Pechino-Parigi. Una storia scritta da Dante Fasciolo.
16.15 Minuto zero.
16.45 Big estate.
18.00 Cuori senza età. Telefilm.
18.40 Santa Barbara (221), telefilm.
19.40 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Roma. Campionati mondiali di calcio: Italia-Usa.
22.45 Telegiornale.
22.55 Droga, che fare.
24.00 Tg1 notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Patatrac, cartoni animati.
8.00 Cartoni animati.
8.30 Il medico in diretta.
9.30 Tavolozza italiana. Napoli stagione dell'anima.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente. Honk Kong.
11.00 I quattro casi dell'ispettore Dalglish. «Morte di un medico legale».
11.55 Capitol (308). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Tutto Mondiale.
14.00 Beatfull (10.a puntata). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Le città dei Mondiali: Bologna.
16.25 Videomusic.
16.45 Bologna. Campionati mondiali di calcio: Jugoslavia-Colombia.
18.45 Tg2 Dribbling. Speciale mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è.
20.30 «L'INTRUSA». Film (1987). Regia di Rainer Wolffhardt. Con Christen Neubaur.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 L.A. Law, avvocati a Los Angeles. Telefilm.
23.25 Tg2 notte.
23.45 Tg2. Diario Mondiale.
0.30 Cinema di notte. «INFERNO FAMILIARE» (1979). Film commedia (1.a visione tv).

RAITRE

13.40 Rovereto. Simposio di medicina.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.20 Dadaumpa.
14.30 Videosport. Telecronache e curiosità. Rubrica «Rally 3».
16.25 Piero Chiambretti in: «Prove tecniche di Mondiale».
16.45 Bari. Campionati mondiali di calcio: Camerun-Romania.
18.45 Schegge. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.50 Piero Chiambretti in: «Prove tecniche di Mondiale».
20.25 Blob. Di tutto di più.
20.55 «SIMBAD IL MARINAIO» (1947). Film. Regia di R. Wallace, con Douglas Fairbanks jr., Maureen O'Hara.
22.50 Tg3 Sera.
23.00 Processo al Mondiale.
23.45 Fuori orario.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Tg3 Notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Che cosa è la lingua italiana»; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «La luce che si spense» (3); 11.20: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda, Speciale mondiali; 13.15: Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì jazz; 20.45: Italia '90: Italia-Usa; 22.49: Oggi al Parlamento.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Sport side a cura di Claudio Mantovani e Renato Bianda; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Gr1 Sport, Linea Mondiale Il pool sportivo presenta Italia '90: Il campionato del mondo minuto per minuto, Italia-Usa; 22.45-23.59: Stereodrome, con Marco De Dominicis e Alberto Piccinini; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.16: Italia '90, fatti e persone del Mondiale di calcio; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole»; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Il filo d'Arianna; 10: Speciale Gr2 estate; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Fuga nelle tenebre»; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 16.30: Italia '90, il Campionato del mondo minuto per minuto; 17: Jugoslavia-Colombia, Camerun-Romania; 21: Italia-Usa; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio Federico Biagione, Luciana Biondi e con F. Libonati; 16: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.30-23.59: Italia '90, Il campionato del mondo minuto per minuto; 17: Jugoslavia-Colombia, Camerun-Romania; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 21: Italia-Usa.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1/a parte); 10: La Fiat del senatore Agnelli, (9) «Agnelli e Mussolini»; 10.30: Concerto del mattino (2/a parte); 11.45: Succede in Italia; 11.55: Gr3 Mondiale '90; 12.10: Foyer; 14: Il Purgatorio di Dante, 33.o e ultimo canto; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro; 15: Novanta anni di musica italiana, 1951-1960; 15.45: Orione; 17.30: Con licenza dell'autore (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del Conservatorio Giuseppe Verdi, I concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica 1989-'90 della Rai, direttore Gabor Otvos; 22.30: Supplemento di Terza Pagina: Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, dagli imperi alla sovranità ritrovata (4); 23: Blue Note; 23.35: Il racconto di mezzanotte;

STEREONOTTE
Musiche e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30 La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr e Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Karakorum; 8.40: Revival; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folclore sudamericano; 9.40: I sogni continuano, di Vladimir Jure; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo»: i grandi avvenimenti del nostro secolo; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato: 15: Intermezzo musicale; 15.10: Jugoslavia 1941-1945; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Racconto a puntate. Scipio Slataper: «Il mio Carso», traduzione di Marko Kravos; 17.24: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.30 Flamingo road, serial.
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90. Notizie, interviste, commenti.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Tennis, Internazionali di Francia.
15.00 Cinema: «DR. MAX», drammatico.
16.30 Italia '90: Jugoslavia-Colombia, oppure Camerun-Romania.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie. La vela fa spettacolo.
20.00 TMC News. Telegiornale.
20.30 Italia '90: Italia-Usa.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie Flash.
23.15 Galagoal, collegamenti con i vari stadi.

CANALE 5

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: O.K., il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.30 Film: «CRIMINI DEL CUORE» (Prima visione Tv).
22.30 Telefilm: I Jefferson.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.57 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: «Guida al Mondiale», (11.a puntata).
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio '90, con Zuzzurro e Gaspare.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «SUPERTOTO'». Con Isa Barzizza, Peppino De Filippo.
22.30 Telefilm: Supercar.
23.30 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.50 Telefilm: Sulle strade della California.

RETEQUATTRO

12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Ciao ciao, cartoni animati.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.40 Telenovela: Azucena.
15.20 Telefilm: Falcon crest.
16.30 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Telenovela: Andrea celeste.
18.10 Teleromanzo: La valle dei pini.
18.45 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Show: E le stelle... Conduce Daniela Rosati.
19.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Show: C'eravamo tanto amati.
21.00 Film: «LA VEDOVA ALLEGRA».
23.05 Sport: Cadillac, programma dedicato ai motori.
23.25 Sport: Il grande golf. Colonial Open.
0.35 Show: E le stelle... Conduce Daniela Rosati.
0.40 Film: «FAUSTINA».

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
10.00 Calendar man, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Calendar man, cartoni.
17.00 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Ruote in pista, programma sportivo.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone» domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «LA VITA OLTRE LA VITA», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone» domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.

TVM

17.30 «RUDOLPH», film.
18.45 Economia, rubrica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IL MIO NOME E' MALLORY», film.
21.50 Economia, rubrica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «PICCIONI», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Mr. T, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90, appuntamento quotidiano con il calcio «mondiale».
20.30 «NOI DONNE SIAMO FATTE COSI'», film, con Monica Vitti e Carlo Giuffrè (1.o tempo).
21.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
22.00 «NOI DONNE SIAMO FATTE COSI'», film (2.o tempo).
23.15 «VIOLENTI E SELVAGGI», film, con Pedro Armendariz e Anita Blanch.
1.15 Switch, telefilm.
2.15 Brothers, telefilm.

TELECAPODISTRIA

12.00 Tennis, Torneo Queen's Club di Londra, replica di alcuni incontri dei sedicesimi di finale.
14.45 Tennis, Torneo Queen's Club di Londra, in diretta incontri degli ottavi di finale.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
23.00 Tennis, Torneo Queen's Club di Londra, replica di alcuni incontri degli ottavi di finale.

RETE A

15.00 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
15.30 Teleromanzo, Il segreto.
16.30 Teleromanzo, Victoria.
17.30 Teleromanzo, Il cammino segreto.
18.30 Tv magazine, Forma.
19.00 TgA News, prima edizione.
19.30 TgA News, seconda edizione.
20.00 TgA News, terza edizione.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, Il segreto.
22.00 Teleromanzo, Il cammino segreto.

ODEON-TRIVENETA

13.00 L'ape Magà, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Daitarn III, cartoni.
15.00 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
15.15 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.15 Telenovela, Colorina.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Trasmissione sui Mondiali, Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Usa Today (repl.).
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film avventura (1937) «CAPITANI CORAGGIOSI», con Spenser Tracy, Freddie Bartholomew, regia Victor Fleming.
22.45 Caccia al 13.
23.15 Europa senza confini (Praga).
23.45 Film fantascienza (1985) «CORSA NEL TEMPO», con Helen Hunt, Tim Thomerson.
1.00 Trasmissione sui Mondiali, Ciao Italia.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

12.00 Telefilm, Famiglia, si fa per dire.
12.30 Trentatré, medicina.
13.00 Telefilm, After Mash.
13.30 Telefilm, Love story.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero.
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Friuli Mondiale.
19.40 Giorno per giorno.
20.10 Sanità oggi, rubrica di medicina.
20.30 Sceneggiato: «Il misterioso dottor Cornelius» con Renzo Palmer (3).
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Italia a cinquestelle.
23.00 Non solo rally.
23.30 Telefriulinotte.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 La parola alle imprese (6).
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.10 Speciale Uil.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55. «Noi due a Manhattan».
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

TELECOMANDO

RAIUNO

Che pallida città (e che pulitina)

Non bello, né eroicamente brutto, il film della serie «Teledisney» cade pesantemente nel bozzetto. È tutto fittizio, da manichino

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' dificile parlare di un telefilm come **La mia città**, *diretto da Gwen Arner, che abbiamo visto martedì su Raiuno per la serie «Teledisney - Avventure in tv» (in realtà era la serie «Stiamo tutti aspettando Totò», altro che). Difficile parlarne perché non è bello, s'intende, non arriva neppure all'onesta sufficienza detta «senza infamia e senza lode», ma non raggiunge neppure quella bruttezza eroica che permette se non altro di impiantare un discorso. Solo una piatta mediocrità.*
In questo senso, può anche scorrere sotto l'occhio dello spettatore senza tormentarlo o irritarlo troppo; è sempre meglio dell'intervallo, o delle lunghe serie di dichiarazioni in politichese al telegiornale (se non altro, quando gli americani discutono di problemi politici — come fanno nella parte più interessante del telefilm — capisci cosa dicono). Tuttavia, «La mia città» lascia scontenti, perché casca in pieno in quella maledizione del pulitino, che infesta tante produzioni «realistiche» della Disney.
Non è la moderazione che non piace in queste storie (nessuno pretende di vedere sotto il marchio Disney «Mad Max contro Cicciolina nella terra dei morti viventi»): è il pallore. Questi personaggi e questi ambienti danno sempre un'impressione di stinto, di annacquato, in ultima analisi di fittizio. Come accade ai fantasmi, sono trasparenti, non hanno un corpo reale. E non è nemmeno una scelta ideologica: in fondo la Disney cerca sinceramente di essere moderatamente realistica, moderna, addirittura «concerned» (qui affronta il diritto a insegnare l'educazione sessuale alle quattordicenni). Ma quest'antico vizio di un bozzettismo che sa di insincerità è uno stile ch'è diventato ormai come una seconda pelle da cui non è facile liberarsi.
La parte migliore del telefilm è appunto quella che riguarda lo scontro fra l'insegnante progressista e la «piccola città» (a proposito, neanche l'ombra di Walt Disney in persona ci convincerà che in una cittadina così bigotta bianchi e neri si mischino con tanta felice naturalezza). Almeno offre al vecchio Glenn Ford — che nel complesso del telefilm ci è sembrato assai poco convito — l'opportunità di un discorso «liberal» che, benché appena abbozzato, rappresenta il punto saliente del film (lenta carrellata in avvicinamento e tutto questo genere di cose, che fanno sempre effetto).
Ma è deboluccia, buttata giù in gretta e furia, tutta la parte di contorno ed è mal gestita la figura della ragazzina, che pure presentava buone possibilità, con quella storia alle spalle e quell'accenno di rivolta generazionale.
Quanto al secondo argomento principale del telefilm, la storia dei due bambini che credono di avere scoperto una spia, questa — fatta salva la simpatia personale dei due ragazzini — è piuttosto fiacca e stantia. Né appaiono molto interessanti i due giovani, marito e moglie, che cercano maldestramente di mandare avanti un ristorantino (con «gag» e situazioni, a dire il vero, più che scontate), pallide ombre dell'eterna coppia fissa Dean Jones-Suzanne Pleshette (a loro volta poi un po' troppo imparentati coi manichini delle vetrine, che hanno la stessa aria carina ed educata).
Finiscono per saltare in mente titoli alternativi: una vera piccola città la puoi vedere in «Gremlins» di Joe Dante, dei veri bambini che vivono un'avventura in «Stand by me» di Bob Reiner, e naturalmente il gioco potrebbe continuare per un pezzo, magari sui disastri comici: in questo telefilm anche se un trattore schiaccia un'automobile sembra che sia caduta a terra la torta di mele.

TELEVISIONE

CAPODISTRIA

Dice Cesen: vi spiego l'avventura

Diane Keaton, Jessica Lange e Sissy Spacek, le tre protagoniste di «Crimini del cuore», il film di Bruce Beresford che va in onda questa sera alle 20.30 su Canale 5: tre donne si ritrovano e si «confessano».

E' giusto rischiare la vita per ottenere un grande «exploit» nel mondo dell'avventura? Attorno a questo quesito ruoterà lo «Speciale campo base», in onda su Telecapodistria alle 20.30. Con Ambrogio Fogar ne discuteranno l'alpinista jugoslavo Tomo Cesen, che ha recentemente scalato la proibita parete Sud del Lhotse nella catena dell'Everest.

Retequattro, ore 23.05

I laboratori di «Cadillac»

Le immagini di due laboratori sperimentali della Fiat saranno proposte su Retequattro nel corso di «Cadillac», in un servizio curato da Claudia Peroni. Si tratta della «galleria del vento» e della «stanza anecoica», dove vengono effettuati vari tipi di prove prima che un nuovo modello di automobile venga messo in commercio. In scaletta anche una visita ad alcuni cantieri navali di Montecarlo e Ventimiglia, la presentazione di un'automobile e le prove di tenuta di strada su ghiaccio e neve di alcuni modelli italiani.

Reti Rai

«L'intrusa», «Simbad il marinaio»

Raidue, alle 20.30, propone, in alternativa alla partita «mondiale» Italia-Usa, **«L'intrusa»**, un film tedesco diretto da Rainer Wolffhardt con Christin Neubauer. E' la storia di una ragazza di campagna, orfana di madre, che abbandona il suo villaggio per andare in cerca di fortuna a Monaco di Baviera. Solo dopo molte traversie troverà un lavoro. Sempre alle 20.55 Raitre ha in programma **«Simbad il marinaio»** di Richard Wallace. E' un kolossal del filone «fantastico» girato nel 1947 e interpretato da Douglas Fairbanks jr., Maureen O'Hara e un giovane Anthony Quinn. Si tratta della trasposizione cinematografica della celebre novella che fa parte delle «Mille e una notte». Simbad è un marinaio che, dopo essersi impadronito delle ricchezze e del nome di un principe morto in un naufragio, parte alla ricerca di un favoloso tesoro nascosto. Chiude alle 0.30 su Raidue **«Interno familiare»**, una commedia francese firmata da Jean Pierre Blanc, tutta giocata sul divenire dei sentimenti dei componenti di un nucleo familiare. Tra gli interpreti, Michel Serrault.

Reti private

«Crimini del cuore» con super-attrici

Nel giorno della seconda partita della nazionale azzurra contro la squadra americana, le reti private propongono una scelta molto ricca di film, puntando in particolare su una pellicola intensa e romantica come **«Crimini del cuore»**, in onda in prima visione tv alle 20.30 su Canale 5. Il film, diretto da Bruce Beresford (quello di «A spasso con Daisy» premio Oscar '89) è una sorta di psicodramma sui comportamenti femminili. Interpreti eccellenti di «Crimini del cuore» sono Sissy Spacek, Jessica Lange, Diane Keaton, tre sorelle che si ritrovano nella casa paterna nel Mississippi dove cominciano a rievocare la loro infanzia, i loro problemi, i guai privati. Su Retequattro andrà in onda alle 21 **«La vedova allegra»**, secondo dei film tratti dalla celebre operetta di Franz Lehár. Stavolta nei panni della vedova c'è l'affascinante Lana Turner nel pieno della sua esuberanza fisica.
«Supertotò», in onda su Italia 1 alle 20.30, concepito con un omaggio al principe De Curtis, è un montaggio di sequenze tratte dalle sue opere più note. Tra le altre proposte la commedia **«Noi donne siamo fatte così»** (Italia 7, 20.30), film a episodi con Monica Vitti, Carlo Giuffrè ed Enrico Maria Salerno, e su Odeon tv, alle 20.30, **«Capitani coraggiosi»**, il film del '37 con la regia di Victor Fleming. Protagonista è Spencer Tracy, che grazie a questo film vinse il premio Oscar della sua carriera.

TV / CICLO

E domenica impera il mito-Hollywood

Dal western al poliziesco, dal «fantastico» alla commedia in compagnia di grandi attori: Greta Garbo, la Taylor, Spencer Tracy, e altri. Intrecci e favole che hanno creato un mito e un «Disney» ad alta tecnologia: «Tron». Tra i registi, John Ford, Don Siegel, Vidor («Vicolo cieco», che introdusse la psicoanalisi).

ROMA — Domenica 17 giugno, alle 14.15 su Raiuno, comincia il ciclo di film «L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi», a cura di Elio Girlanda. Come è ormai consuetudine, l'estate di Raiuno propone un appuntamento pomeridiano con il grande cinema. Ogni giorno, fino al 16 settembre, e poi ancora per tre domeniche fino al 7 ottobre, più di novanta film, tutti americani, comporranno un ritratto del Paese che meglio di altri si è raccontato attraverso il cinema.
Al di là dei generi (dal western al poliziesco, dal fantastico alla commedia), degli attori (da Spencer Tracy a Gene Hackman, da Greta Garbo a Liz Taylor), dei registi e delle produzioni, l'attenzione del ciclo di quest'anno è rivolta particolarmente alle strutture di racconto, agli intrecci, alle favole che hanno fatto grande il cinema di Hollywood, e duraturo il suo mito.
«Oggi che la nostalgia è un rito di massa — sottolinea Girlanda — il cinema americano del passato, a cui si richiamano anche le opere più recenti della rassegna, come ''Colpo vincente'', una storia sul mondo del basket degli Anni Cinquanta, può rituffare lo spettatore in un'epoca mitica, ma anche aiutarlo a rileggere il presente.
«Ecco allora il primo Dick Tracy e ''Ninotchka''— prosegue il curatore — che da cinquant'anni sembra aver anticipato la perestrojka. E come non vedere nella riproposta di ''Ivanhoe'' di Richard Thorpe non solo i grandi temi della civiltà americana, la tolleranza per esempio, ma anche un riferimento ai tornei calcistici di questo mese?».
I primi film del ciclo, dopo l'intramontabile «Piccole donne» nella versione a colori di Melvyn Leroy, un classico per generazioni di donne (non solo americane) che inizia la serie il 17 giugno, sono «I cavalieri del Nord-Ovest» di Hohn Ford; «22 spie dell'Unione», da un episodio della guerra civile americana; «Ivanhoe» di Richard Thorpe; «Piena di vita» di Richard Quine e, in prima visione tv, un Disney tecnologicamente avanzato: «Tron», che è anche un concentrato di grandi miti americani (la lotta contro il monopolio del potere e la vittoria dell'individuo contro l'organizzazione dominante).
Chiude la settimana un classico dei cartoon: «Boongo e i tre avventurieri» che racconta la storia di un orso creato dalla fantasia del grande scrittore Sinclair Lewis. Ci saranno poi settimane dedicate al genere bellico (con storie della prima e seconda guerra mondiale, di quella di Corea e della guerra fredda), al western, al musical di Vincente Minnelli, al «gangster film», a episodi della storia americana, alla commedia sulla coppia.
Tra gli inediti e le operazioni di restauro figurano «La famiglia Sullivan», che nel 1944 commosse le generazioni di guerra al di là e al di qua dell'oceano; «Il tesoro di Vera Cruz» di Don Siegel con Robert Mitchum e «Vicolo cieco» di Charles Vidor, uno dei primi esempi hollywoodiani di utilizzazione della psicoanalisi.
Insomma, un magnifico «reportage» sul grande cinema americano di ieri. Ma quanti lo guarderanno, nel primo pomeriggio delle domeniche d'estate? Diciamo che sarà un bel rifugio, una «vacanza nella vacanza»...

TV

Rispondono i ministri

ROMA — All'ultima puntata di «Droga che fare» (stasera su Raiuno, alle 22.55) partecipano in studio, in diretta, tre ministri e un sindacalista. Sono Rosa Russo Jervolino, Giuliano Vassalli e Francesco De Lorenzo. Per la Uil, il segretario Giorgio Benvenuto. Gli ospiti risponderanno alle domande pervenute al Segretariato sociale, un servizio collegato al programma e in funzione 24 ore su 24. Infine, un'intervista col ministro dell'interno Antonio Gava.

TV

Il «Flaiano» a Salerno

PESCARA — Il premio «Flaiano» per la sezione televisiva è stato assegnato a Enrico Maria Salerno. La giuria, presieduta da Maurizio Costanzo, ha scelto fra tutte le produzioni dell'anno la sceneggiatura di «Disperatamente Giulia» (Canale 5), trasposizione dal libro di Sveva Casati Modignani (pseudonimo della coppia Nullo Catoni e Bice Cairati). Il motivo? La sapienta calibratura tra motivi «popolari» e qualità del prodotto.

«DICK TRACY» / CINEMA

Un bellissimo piedipiatti

Esce negli Usa l'atteso film di (e con) Warren Beatty sul popolare detective

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Mancano 24 ore al debutto mondiale di «Dick Tracy» (domani sarà su tutti i grandi schermi d'America), ma la Walt Disney di Orlando è già in festa e gli scaffali dei grandi magazzini delle città americane sono stracolmi di impermeabili gialli, cappelli gialli e pantaloncini da ragazzine stretti alle caviglie, da portare con camicette sgargianti.
E' già una moda. «Dick Tracy», l'eroe dei fumetti, il detective infallibile dalla mascella larga, si accinge a diventare il fenomeno cinematografico dell'anno, polverizzando Batman. Warren Beatty e Madonna, i due protagonisti, hanno fatto boom. Il merito è del film ma anche di una vera e propria ondata di «Tracy-mania», che sta colpendo i giovanissimi con effetti altamente contagiosi.
Il fumetto «storico» (quello che vide la luce nel 1931, grazie alle idee e alla penna di Chester Gould) si vende adesso nelle librerie per cinque dollari e mezzo, come un «almanacco», mentre la striscia settimanale appare su oltre 250 quotidiani americani. Ai tempi del presidente Eisenhower, nel 1952, erano oltre 500 i giornali che l'ospitavano.
Girato negli studi dell'«Universal», 140 acri di città artificiale, «Dick Tracy» non solo è interpretato ma anche diretto da Warren Beatty, che ha scelto Vittorio Storaro quale direttore della fotografia, Richard Sylbert per i disegni e Milena Canonero per i costumi. Il cast è straordinario: oltre a Madonna, nei panni di Breathless Mahoney, una cantante di night a metà tra Marilyn e Jessica Rabbit, vi figurano Dustin Hoffman, un gangster di nome Mumbles che borbotta in continuazione frasi incomprensibili, e Al Pacino, il boss che conta, «Big Boy Caprice», che cerca in tutti i modi di far saltare in aria Tracy per toglierselo di torno.
Costato 30 milioni di dollari rispetto ai 24 stimati, «Tracy» sfrutta dalla prima scena all'ultima gli effetti visivi di Michael Lloyd (recente vincitore dell'Oscar) e di Harrison Ellnshan, i quali hanno creato 57 dipinti opachi su vetro che funzionano come scenari e si combinano otticamente con l'azione dal vivo. Giallo per Tracy, arancio per Tess (la sua fidanzata), rosso per «The Kid» (il bambino che vogliono adottare), blu

per «Big Boy», indaco per Madonna-Breathless e viola per «Prune Face», braccio destro del gangster: ecco le tinte di questo arcobaleno poliziesco-sentimentale. La formula del film, che Beatty ha spiegato in un'intervista, si allontana dal fumetto vero e proprio, perchè l'azione della pagina non può essere restituita con la stessa efficacia sul grande schermo. In questa operazione di maquillage cinematografico, inoltre, Tracy non ha il profilo tagliente e aquilino, come nei disegni di Chester Gould, ma è un uomo bello e piacente.
«Si deve capire subito — dice Beatty — chi sono i buoni e i cattivi. Solo attraverso una riconoscibilità immediata dei personaggi i dialoghi funzionano. Dick Tracy mi ha accompagnato per molti anni, e il film è una mia storia, fatta non solo di trucchi o di stilizzazioni ma di vere emozioni». C'è anche la tentazione sessuale, che il detective subisce attraverso Madonna: ma il Tracy-Beatty non cede e rimane con la fidanzata.

Arriva sullo schermo il «duro» a fumetti inventato 60 anni fa da Chester Gould (disegno a fianco). Accanto a lui, una star chiamata Madonna...

Il cappotto giallo che il protagonista indossa nelle sue indagini è stato realizzato con lana prodotta in Inghilterra, la stessa usata per i capi ora esposti da Bloomingdale. Fuori, per le strade di Manhattan, i ragazzi vendono già le Tracy-magliette, alcune addirittura con i set dipinti. L'italiana «Panini» ha realizzato un vero e proprio album di foto adesive distribuito in tutti gli Stati Uniti. Ci sono meno gadget che nella stagione di Batman, ma questa è già una moda che esploderà nelle discoteche estive. Il ruolo di antico cavaliere che lotta contro il male, interpretato da Tracy, offre per contrasto (proprio perchè la cornice è quella del fumetto) ad attori come Al Pacino la possibilità di cimentarsi in parti comico-ironiche.
L'attesa della stampa americana è enorme e il film viene definito altamente «appetitoso». Per Madonna invece sarà una prova duplice. Discograficamente, il suo album «I'm Breathless» ha già sfondato. E' in testa non solo in America ma anche in Italia. Alla bionda platinata però rimane la prova dello schermo, quella che ha sempre fallito, fatta eccezione per «Cercando Susan disperatamente».
Gli occhi sono puntati su di lei: il suo show sta andando benissimo, anche se si trascina la patente di blasfemo, ma le manca il trionfo come attrice. «Dick Tracy» potrebbe darglielo.
Da quasi sessant'anni Tracy fa parte dell'immaginario collettivo americano: dal '37 al '52 è stato protagonista di una decina di film, nel '44 vi fu un serial radiofonico a lui dedicato, nel '51 uno televisivo e nel '61 un terzo a disegni animati. Per anni Andy Warhol si è occupato del roccioso detective, portando il costo della sua immagine su tela a mezzo milione di dollari. Girando il film, Beatty ha detto: «Lo faccio solo per tornare ai miei sette anni...».
Gli uomini del suo staff però sono più cinici e commentano: «Lo ha fatto anche come metafora della società. Il giallo è il colore del sole e della giustizia. Ma in questo modo, truccando tutti gli altri protagonisti da cattivi e rimanendo l'unico senza maschera, è rimasto anche il solo bello di tutta la pellicola...».
A Orlando, nei super-studi realizzati da pochi mesi dalla Disney, si stanno tenendo anteprime del film da due giorni; per festeggiare, sono attesi anche Beatty e Madonna in persona. Intanto, «smontato» e visto al microscopio, il film appare anche il frutto di una sofisticata ingegneria dell'immagine. Moltissimi scenari sono finti e, nella scena in cui un bambino balza davanti a una locomotiva in corsa, in realtà questa è alta solo 60 centimetri e il deposito ferroviario che va a infrangere è tutto dipinto sul vetro. Un film, in conclusione, che sembra avviato verso un grande successo di critica e di pubblico.

MUSICA

Daniel Oren re di Napoli

NAPOLI — Daniel Oren è il nuovo direttore stabile dell'orchestra del Teatro «San Carlo» di Napoli. Così ha deliberato il consiglio d'amministrazione. Il contratto sarà formalizzato nei prossimi giorni. Il giovane direttore israeliano sostituisce l'indiano Daniel Nazareth, che da gennaio guiderà i complessi dell'«Arena» di Verona.
Al «San Carlo» è stato risolto anche il caso legato a Carla Fracci. Designata un anno fa alla direzione del settore ballo, la Fracci (e il marito-manager Beppe Menegatti) non ha mai trovato un accordo con il teatro napoletano. L'accoppiata Fracci-Menegatti chiedeva che fossero create delle strutture, troppo onerose vista l'attuale situazione economica del «San Carlo» che non si può certo definire rosea e tranquillizzante.
«Preso atto con rammarico della volontà di Carla Fracci di non firmare il contratto», si è deciso di interrompere i contatti con la Fracci. Direttore del corpo di ballo è stato nominato il coreografo Roberto Fascilla, e direttrice della scuola la ballerina Anna Razzi. Per entrambi è previsto un contratto annuale.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 21.15 in Piazza Matteotti (al Palasport Carnera in caso di maltempo) a Udine, per «Udine in scena», si terrà un concerto dei milanesi Casinò Royale e della goriziana Flexy Gang.

Voci e volti dell'Istria
Tomizza-Juri

Oggi alle 15.45, per la rubrica «Voci e volti dell'Istria», curata da Marisandra Calacione e condotta in diretta da Guido Miglia, lo scrittore Fulvio Tomizza e il parlamentare sloveno Franco Juri discuteranno sulle novità politiche e le speranze per l'Istria.

Al «Lumiere»
«Il mio piede sinistro»

Oggi e domani, al Cinema «Lumiere», si proietta «Il mio piede sinistro» di Jim Sheridan, vincitore di due Premi «Oscar».

Sala Azzurra
«Yaaba»

Ancora oggi e domani alla Sala Azzurra del cinema Excelsior, nell'ambito del X Festival dei Festival, si proietta in prima visione «Yaaba» di Idrissa Ouedraogo (Burkina Faso, '89), presentato con successo ai Festival di Cannes e Locarno.

All'«Ariston»
Film in inglese

Il British Film Club presenta oggi all'«Ariston» l'ultimo film della stagione 1989-'90: «License to kill» (007: Licenza di uccidere) con Timothy Dalton. Regia di John Clen. Le proiezioni avranno luogo alle 14.30, 16.50, 19.10 e 21.30.

«Undicietrenta»
Mercato del lavoro

Ancòra oggi e domani a «Undicietrenta», la trasmissione radiofonica in diretta curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, si parla del ruolo dell'industria regionale e del mercato del lavoro in vista della nuova Europa unita.

Scuola 55 al «Miela»
Saggio degli allievi

Domani e sabato al Teatro Miela, dalle 18.30 in poi, si terrà il saggio degli allievi della Scuola di musica Cinquantacinque.
Le offerte delle serate saranno devolute alla Comunità San Martino al Campo.

UDINE

Concerto in piazza coi Casinò e la Gang

La voce di Alpe Adria
Check-up del mare

Oggi alle 14.30 nella «Voce di Alpe Adria», settimanale radiofonico di Liliana Ulessi e Euro Metelli, si farà un check-up del mare Adriatico con un'intervista al professor Guido Bressan, docente di algologia alla facoltà di scienze dell'Università di Trieste.

Cinema Ariston
Decalogo 9-10

Domani al cinema Ariston per il X FestFest, si proietta in prima visione «Decalogo 9-10» di Kryzstof Kiezlowski.

Nordest Spettacolo
Insolito Brecht

Domani alle 14.30 alla radio regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, apre con l'analisi di un testo insolito di Bertolt Brecht, un Lehrstueck, cioè un pezzo didattico con cui Brecht intendeva fare una lezione di storia, in maniera teatrale, allo spettatore. Si tratta di «La madre», tratto da un romanzo di Maksim Gorkij.
Per la saggistica, invece, sarà analizzato il libro «Il teatro italiano nel Settecento» di Gerardo Guccini.

Nordest Cultura
Sgorlon e Rossi

Domani alle 15.30 la trasmissione radiofonica «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà propone un'intervista a Carlo Sgorlon («La fontana di Lorena», Mondadori) e a Nerino Rossi («La voce nel pozzo», Marsilio).

A Udine
Cabaret

Sabato alle 21.30 nel Palazzo Morpurgo di Udine, nell'ambito della rassegna «mondiale» intitolata «Udine in scena», per lo spazio cabaret «I pendolari dell'essere» presentano lo spettacolo «Tum tum ta tum crack».

Alla radio regionale
«Campus»

Sabato alle 11.30 alla radio regionale va in onda «Campus» per la regia di Euro Metelli.
In studio con Emanuela La[...]za il preside e i docenti della Facoltà d'ingegneria dell'Università di Udine, per concludere la panoramica informativa sulla facoltà, iniziata la scorsa settimana.

«DICK TRACY» / DIVA

E Madonna ci prova da «fatalona»

Più che mai decisa a occupare il ruolo di novella Marilyn

Servizio di
Carlo Muscatello

Quanti anni son passati da quando il discografico italiano di Madonna stentava a piazzare la suddetta in un programma televisivo molto seguito dai giovanissimi, e si sentiva rispondere dal responsabile di Raiuno: «Sì, Madonna, così io porto San Giuseppe e poi mancano soltanto il bue, l'asinello e il Bambin Gesù...»? Appena otto anni. Ma somigliano a un secolo.
Oggi l'italoamericana Veronica Louise Ciccone, in arte Madonna, è una delle donne più celebri, e ricche, del pianeta. Pare che ultimamente i suoi guadagni netti si aggirino sui settanta miliardi di lire all'anno. Più che una cantante-attrice, insomma, è una multinazionale. Non contenta, colei che voleva sfondare «a colpi di tette e di culo» (e ci è perfettamente riuscita) si è messa ora in testa di dare la scalata al ruolo di novella Marilyn Monroe. E qui sarà più dura.
«Se il mio talento fosse pari alla mia ambizione, sarei un mostro», disse una volta l'allora signorina Ciccone, poi maritata (e successivamente separata) Penn. In quella frase c'è il segreto di un successo planetario. Perchè Madonna, si sa, di musica ne capisce poco o nulla, canta così così, e ha imparato a ballare solo di recente. Ciononostante funziona. E continuerà a ingranare per un bel pezzo.
Grazie al film «Dick Tracy» di cui si parla sopra, e nel quale lei impersona la fatalissima Breathless Mahoney. Grazie al nuovo album intitolato per l'appunto «I'm Breathless», nel quale c'è una gran abbondanza di brani in stile anni Quaranta. Grazie al tour mondiale «Blonde Ambition», cominciato a Tokyo e attualmente in corso (arriverà anche in Italia, fra il 10 e il 13 luglio).
Ma anche grazie al puntualissimo amorazzo con Warren Beatty, protagonista con lei di «Dick Tracy». Grazie alle innumerevoli separazioni, e annessi ritorni di fiamma, con il rissaiolo Sean Penn. Grazie ai bagnini italiani caduti sulla sua strada e ai mille, piccanti «sussurri» sulla sua tumultuosa e anticonformista vita privata.
Come se tutto ciò non bastasse, quelli di «Italia 90» soffiano sul fuoco e fanno intendere che la super-ospite speciale della finalissima dei Mondiali, l'8 luglio, potrebbe essere proprio lei, Veronica Louise Ciccone, l'ultima grande diva. Perchè in fondo è proprio vero: ogni epoca ha la diva che si merita.

DANZA

E' scappato dal Bolscioi

LONDRA — Gli è bastato un viaggio di lavoro a Londra per dire addio al «Bolscioi». Irek Mukhamedov, primo ballerino del famoso complesso coreografico di Mosca, noto in tutto il mondo per la sua acrobatica interpretazione di «Spartacus», quando è sbarcato in Inghilterra ha deciso di non rientrare più a Mosca.
Mukhamedov era arrivato a Londra per discutere una scrittura per cinque serate. Ma il ballerino non ha perso tempo, e si è affrettato a firmare un contratto che lo lega a tempo indeterminato al Royal Ballet del «Covent Garden». Prima di inviare il telegramma di dimissioni al «Bolscioi», ha chiesto a un'agenzia immobiliare di trovare un appartamento a lui e alla giovane moglie, incinta di sei mesi.

DANZA: MILANO

Carolyn sorride. E cambia

Con «Steppe» la Carlson si allontana dalle ossessioni di «Dark»

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Spiritosa non ce la saremmo mai immaginata. Ci era sempre apparsa tormentata, Carolyn Carlson. Spigoli, presentimenti, ombre, inquietudini facevano parte, per noi, della sua scenografia interiore. Ai nostri occhi, quella sua flessibilità un po' rattenuta, smorzata dai rallentamenti, magnificata dalle ripetizioni, parlava soprattutto il linguaggio dei nervi.
E poi: «Dark» (e dunque il buio, l'oscurità) per il titolo della sua penultima coreografia; le acque ferme (come quelle lagunari) erano l'ambiente che meglio incorniciava i suoi lavori; un sogno ricorrente, quasi il fantasma di un'ossessione, pareva stillare da quei morti mari, e infiltrarsi nelle sue trame coreografiche. Venissero pure a dirci che il prossimo lavoro si sarebbe chiamato «Light». Non ci saremmo mai aspettati una luce solare.
Invece no. «Light» è tale e quale il titolo dichiara. Coreografia chiara, leggibile, smaliziata, perfino divertente, assistita dal carosello musicale furbo di René Aubry: una veduta paesaggistica illuminata dall'ottimismo, con punte di birboneria. Con la piccola precisazione che quel titolo iniziale si è perso per strada, e lo spettacolo che l'altra sera abbiamo visto al Teatro Lirico (nell'ambito di Milano Aperta 1990) si chiama ora «Steppe». Ma la sostanza non cambia.
Sogno di una notte di mezzo autunno, toni caldi, maturi, respiro lungo della natura, larghi spazi e oggetti di semplice fisiologia ambientale: massi di pietra, fascine di sterpi, frutta di stagione, lucida, laccata. Questo, prima di tutto, è «Steppe».
Carolyn Carlson lascia che le proprie doti di regista prevalgano su quelle di interprete e coreografa. Per chi non se ne fosse accorto già all'epoca di «Dark», ecco sollecitati, offerti al lavoro di improvvisazione di tutta la compagnia e ricomposti in un tumultuoso disegno finale spunti di teatro e di racconto, figure dalla bruciante voglia di personaggio, situazioni rastrellate fra l'opèra-ballet e la drammaturgia per palcoscenico. Poche le idee coreografiche, e già viste. Insomma: teatro mon amour.
Carolyn Carlson si è invaghita anche di cinema, aggiunge qualcuno. Chissà: certo la pellicola le serve per proiettare il suo sogno in un ambiente dove il simbolo e la cosa coincidano. Per questo, Marlène Ionesco le ha preparato un film (girato poi in elettronica) che pesca nella foresta di Fontainbleu i quadri di questo autunno pieno, terso, botticelliano.
E mentre su un'alta cortina trasparente, innalzata a mezzo palcoscenico, la natura gioca la sua partita, dietro e davanti, i danzatori raddoppiano e sfalsano i gesti delle loro immagini ingigantite. Scherzi del grande e del piccolo, divertimenti per gnomi, pronti subito a dare spazio a un personaggio da saga nordica, che accende lucignoli per far lume e districare qualche coppia innamorata, come se si fosse nel «Sogno» shakespeariano.
Ma la coppia va stretta a Carolyn Carlson. E subito si affretta a moltiplicarne i lati: due, tre, quattro, finché non è un'intera brigata. Visti da lontano, sono «I villeggianti» di Gorkij che sfilano. Nobiltà gonfia e bislacca, titolati senza più il becco di un quattrino, dame impressionate dall'attraversamento di qualche ruscelletto, una cantante scapigliata e toccata dal genio irridente dell'arte, cappellini e velette. Un corteo vergognosetto (ci sono tutti dentro: Larrio Ekson, Antonella Bertoni, Magda Borrul Pascual, Peter Morin, Laurent Dauzou, Markku Nenonen), una civiltà intimidita dal riserbo panico della Natura. Con fascine sulle spalle e un fare selvatico ma non aggressivo, Michele Abbondanza e Verena Weiss sono i due spiriti del luogo, capaci di dichiarare il proprio rustico amore a una delle neghittose cittadine e imbastire uno sponsale da favola. Lorenzo Da Ponte oppure Hoffmann?
Con gli abiti color panna del «Giardino» strehleriano, Ekson e poi la stessa Carlson si abbandonano, invece, a figurazioni celibi. Ora lei sembra uscita, come Marilyn, dalla «Magnifica preda» di Preminger, ora è una Biancaneve in una spassosa rincorsa di principi azzurri.
Buon gioco hanno soprattutto le musiche originali composte da Renè Aubry: un orecchio a Ciaikowski, mentre l'altro s'infiamma alle marimbas di un ritmo latino, un ammicco ai pentagrammi scrupolosi di Nyman e uno slargo mieloso fra ballate acustiche. Risate tra il pubblico, sorrisi, caldi applausi, solo qualche lamentela tra i puristi. Sicuri che fosse una coreografa, la Carlson?

Dopo le atmosfere tetre di «Dark», con «Steppe» (nella foto, una scena dello spettacolo) Carolyn Carlson ha mutato il pessimismo in allegria.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste operetta Festival. Venerdì prossimo (22/6/'90) alle **20.30** «Fantasia per Fellini e Rota - canzone (prima assoluta) e Fellini Otto e 1/2», balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, musiche di Nino Rota. Biglietteria del teatro.
ARISTON. Oggi sala riservata. Solo domani: «Decalogo 9-10» (Non desiderare la donna d'altri, non desiderare la roba d'altri).
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Tutti sanno. Tutti sono colpevoli. Nessuno paga: «Alla ricerca dell'assassino» con Nick Nolte e Debra Winger.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **18, 19.45, 21.45**. Presentato ai Festival di Cannes e Locarno, 1.o premio al Festival del cinema africano: «Yaaba» di Idrissa Ouedraogo (Burkina Faso). Una storia di amicizia e di antiche superstizioni in un villaggio tradizionale africano.
EDEN. 15.30 ult. **22**. «L'isola dei folli piaceri». Un'escalation di pornografia travolgente con Ajita e le più sensuali ragazze che abbiate mai viste! Luce rossa extra! V.m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane.
MIGNON. 16, ult. **22.15.** [...] l'ultimo Festival di Cannes «Sogni» di A. Kurosawa.
NAZIONALE 1. 16.20 ult. **22**[...] «La palestra dei piaceri particolari». Straordinario [...] per hard da vedere [...]te. V. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, [...] **20.15, 22.15:** «Fuori [...] Risate! Risate!! Risa[...] produttori di «Scuola [...]zia» 100 minuti di [...]mento assicurato. Domani: «Critters 2».
NAZIONALE 3. 16.20, [...] **20.15, 22.15**: «Verdetto [...]le» con James Woods, [...]gareth Colin. Il giallissimo [...] dell'annb. Un film tutta [...] spense. V. 14. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16.20, [...] **20.15, 22.15:** «Il sole anche di notte». Il capolavoro in [...]luto dei fratelli Taviani, tratto da un racconto di Tolstoj, con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg, Nastassja Kinski. Un trionfo di pubblico e critica a Cannes '90.
CAPITOL. Oggi chiuso. Domani: «L'avaro».
ALCIONE. (Tel. 304832) [...] chiuso. Da domani: «[...] una storia d'amore» [...] Mazursky.
LUMIERE FICE. (Tel. [...]) Ore **18, 20, 22.15**: «Il mio piede sinistro» di J. Sheridan con D.D. Lewis, R. McAnally e B. Fricker. Vincitore di [...] premi Oscar '90. Un film eccezionale.
RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «La bestia del Sud» con Ma[...] Lotar. Luce rossa. V. m. 18.

BORSA

1102 (-0,09%) Una seduta-fiume ha concluso il ciclo operativo di giugno. Al centro dell'attività vi sono state Stet e Mediobanca, mentre l'Olivetti ha perso terreno per il mancato accordo con la Philips.

DOLLARO

1243,75 (+0,13%) Sempre trascurato a discapito della sterlina, anche ieri autentica star dei mercati valutari europei sulla scia del suo probabile ingresso nello Sme. A Londra l'oro è tornato a indebolirsi.

MARCO

734,06 (-0,05%) La lira si è ripresa nello Sme tranne che nei confronti della peseta. Fuori dal sistema la sterlina è invece tornata forte in seguito allo spunto dell'1,3 per cento registrato negli ultimi due giorni.

BORSA DI MILANO (13.6.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3870	-75	-1,9	1750	4130	-2,5	2,3	27,3
Abeille	134200	300	0,2	98300	134200	0,2	1,5	23,4
Acq. De Ferrari	8300	-80	-1,0	3067	9300	0,0	1,0	51,0
Acq. De Ferrari rnc	2915	-46	-1,6	1257	3100	-1,2	3,1	17,9
Acq. Marcia	485	4,5	0,9	450	741	1,0	0,0	6,0
Acq. Marcia rnc	396	1	0,3	248	547	-2,1	0,0	4,9
G Gabetti	3911	-39	-1,0	3680	4245	-2,3	0,0	—
Gaic	23500	-300	-1,3	21000	26610	-2,1	1,0	36,2
Gemina	2399	-22	-0,9	1604	2450	-1,6	2,4	27,6
Gemina risp.	1686	-19	-1,1	1291	2404	-4,2	4,0	19,5
Generali	44420	30	0,1	37690	47470	1,4	0,8	46,1
Gerolimich	117,75	-1,25	-1,1	87	133	-1,9	2,5	41,3
Setemer	49900	600	1,2	19300	49900	3,1	0,4	22,5
Sifa	3850	-85	-2,2	2360	4000	-3,8	2,1	7,8
Sifa rnc	2990	-9	-0,3	2745	3030	-0,3	3,3	6,0
Sim	7410	-70	-0,9	3275	7480	5,9	1,7	48,9
Sip	1651	11	0,7	1157	1730	1,0	4,2	5,7
Sip rnc	1443	-17	-1,2	1033	1569	-1,1	6,2	4,9
Sirti	13850	199	1,5	8910	13850	2,0	3,4	26,0
Sisa	3401	41	1,2	1910	3695	1,2	1,5	19,8
Sme	4650	169	3,8	3563	4650	6,9	2,4	36,3
Smi Metalli	2245	3	0,1	1063	2275	-1,3	2,4	24,7
Smi Metalli rnc	1540	-40	-2,5	940	1580	-1,1	4,9	17,0
Smi Metalli W.	920	-24	-2,5	597	948	-2,0	0,0	—
Snia BPD	2780	-40	-1,4	2440	3473	0,4	2,3	18,3
Snia BPD risp.	2765	-25	-0,9	2500	3431	1,0	3,1	18,2
Snia BPD rnc	1775	-24	-1,3	1240	1812	2,1	5,4	11,7
Snia Fibre	1901	1	0,1	1341	2075	1,2	5,3	10,6
Snia Tecnopolimeri	6310	35	0,6	5660	8020	0,8	4,9	10,5
So.Pa.F.	6200	-130	-2,1	2838	6360	-2,5	1,6	29,9
So.Pa.F. rnc	3630	-15	-0,4	1428	3695	-1,8	3,2	17,5
Sogefi	4080	20	0,5	2945	4125	0,2	2,5	14,5
V Valeo	8060	10	0,1	6730	9200	-0,9	2,6	9,9
Vetrerie Italiane	6400	-390	-5,7	5200	7105	-2,1	3,8	11,5
Vianini-Industria	1870	7	0,4	1151	1940	1,1	4,5	9,0
Vianini-Lavori	6500	-80	-1,2	3046	6600	1,4	3,2	13,1
Vittoria Assicuraz.	29150	950	3,4	18330	29150	4,1	0,9	36,1
W Westinghouse	41000	0	0,0	27600	44700	-1,2	12,7	27,4
Worthington	2725	20	0,7	1561	2725	2,8	0,7	34,9
Z Zucchi	14530	85	0,6	6610	15160	-1,8	2,1	15,0
Zucchi rnc	8330	-68	-0,8	7300	13200	-1,4	4,2	8,6

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2500	-5	-0,2	2050	2800	-0,6	3,0	31,3
B.ca Agr. Mant.	120300	-300	-0,2	84147	122000	-0,2	2,5	20,5
B.ca Briantea	19400	-180	-0,9	11050	19900	-1,5	3,9	22,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	33000	900	2,8	7350	33000	1,5	1,3	23,3
B.ca del Friuli	24450	0	0,0	18150	30000	-1,6	2,9	18,5
B.ca di Legnano	8840	-30	-0,3	4450	9100	-0,7	2,7	13,7
B.ca Ind. Gallarate	13010	-380	-2,8	9163	13650	-4,7	1,2	39,3
B.ca P. Lomb.	5690	-10	-0,2	2949	5819	-0,4	2,1	29,3
B.ca Pop. Comm. I.	20100	-350	-1,7	14242	21800	-2,0	4,0	199,8
B.ca Pop. Cremona	10780	-200	-1,8	8920	13110	-2,0	4,6	10,6
B.ca Pop. di Berg.	20110	60	0,3	16700	21500	0,6	0,5	13,9
B.ca Pop. di Brescia	8700	100	1,2	5856	9101	1,2	5,4	13,0
B.ca Pop. di Crema	52400	-100	-0,2	35300	54050	0,5	2,4	15,1
B.ca Pop. di Lecco	13000	90	0,7	11010	13811	0,9	3,5	12,8
B.ca Pop. di Lodi	22720	20	0,1	13550	24000	-0,6	4,4	15,3
B.ca Pop. di Novara	19796	296	1,5	14007	20000	3,1	4,3	12,8
B.ca Pop. Emilia	123400	200	0,2	66005	125000	0,3	2,8	20,7
B.ca Pop. Luino Va.	14010	10	0,1	7450	14010	0,7	3,9	14,7
B.ca Pop. Milano	10890	-10	-0,1	7600	11850	2,9	3,9	10,3
B.ca Pop.di Intra	13900	-100	-0,7	10063	14090	1,5	4,7	14,4
B.ca Prov. Napoli	6075	25	0,4	4429	6100	0,4	1,3	29,2
B.ca Subalpina	5651	0	0,0	4305	6500	-2,6	1,8	46,3
Banco di Perugia	2170	20	0,9	1055	2200	-1,4	1,4	26,1
Biefle	11200	-50	-0,4	7450	12010	-1,8	0,4	186,7
Ciblemme Plast	2630	30	1,2	2012	2890	-0,4	2,9	19,0
Citibank Italia	5400	-20	-0,4	4950	6700	-0,5	—	20,8
Credito Agr. Bresc.	8220	-30	-0,4	6577	8450	-0,4	2,7	16,4
Credito Bergamasco	43490	-310	-0,7	26234	44000	-0,3	2,6	27,7
Creditwest	11310	-30	-0,3	7700	11600	0,1	4,0	16,2
Finance	53800	400	0,7	31000	53800	2,5	0,9	45,6
Finance priv.	32000	650	2,1	15800	32000	3,9	1,6	27,1
Frette	8505	5	0,1	7110	8930	-3,4	3,5	31,7
Ifis priv.	1590	-10	-0,6	1510	1770	-0,6	—	—
Italiana Incendio V.	235300	-500	-0,2	205000	260700	-0,1	0,5	36,7
Piccolo Cr. Valtell.	19490	130	0,7	13830	20010	2,3	4,1	13,0
Terme di Bognanco	719	-5	-0,7	514	889	-1,4	4,5	—
Zerowatt	5300	0	0,0	2950	6050	0,0	0,8	35,5

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 227,10 (+0,28%); Azionari 270,20 (+0,41%); Bilanciati 234,61 (+0,29%); Obbligazionari 183,35 (+0,10%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var. %	Fondo	Quota	Var. %
Adriatic Bond	10990	0,05	Imibond	10406	0,10
Adriatic Global	12169	0,26	Imicapital	28669	0,44
Agos Bond	10907	0,05	Imi 2000	13734	0,07
Agrifutura	11936	0,01	Imindustria	11066	0,58
Ala	12112	0,11	Imirend	14445	0,16
America	13813	0,12	In Capital Bond	11572	0,10
Arca BB	23837	0,25	In Capital Equity	12523	0,23
Arca RR	12213	0,05	Indice	12938	0,57
Arca Te	11817	-0,32	Iniziativa	11694	0,23
Arca 27	12642	0,26	Interbancaria az.	20938	0,38
Arcobaleno	10495	0,03	Interbancaria rend.	17194	0,05
Ariete	12032	0,13	Intermobiliare	14559	0,35
Aureo	19642	0,21	Investire Az.	13479	0,46
Aureo Previdenza	14193	0,23	Investire Bil.	13018	0,32
Aureo Rendita	12998	0,11	Investire Int.	10421	0,42
Azimut Bilan.	12121	0,28	Investire Obbl.	16911	0,22
Azimut Garanzia	10207	0,06	Italmoney	10611	0,04
Azimut Glob. C.	10401	0,23	Lagest Az.	16187	0,31
Azimut Glob. R.	10102	0,02	Lagest Obbl.	12799	0,01
Azzurro	21631	0,29	Libra	23349	0,42
BN Multifondo	11797	0,41	Lire Piu	10386	0,01
BN Rendifondo	11307	0,11	Lombardo	11501	0,60
BN Sicurvita	11404	0,38	Mida Bil.	12338	0,11
Capitalcredit	13023	0,32	Mida Obbl.	11856	0,12
Capitalfit	15909	0,26	Money-Time	10000	0,00
Capitalgest	17692	0,28	Multiras	21060	0,33
Capitalgest Az.	12563	0,37	Nagracapital	16908	0,11
Capitalgest Rend.	11356	0,04	Nagrarend	12500	0,01
Cashbond	12726	0,06	Nordcapital	12679	0,12
Cash Manag. Fund	16737	0,27	Nordfondo	11737	0,06
Centrale Capital	13390	0,37	Nordmix	11839	0,27
Centrale Global	11442	-0,09	Personalf Az.	10655	0,12
Centrale Reddito	12874	0,08	Personalf Mon.	10704	0,19
Chase Man. America	10957	0,71	Phenixfund	14042	0,28
Chase Man. Interc.	10416	0,00	Phenixfund due	11699	0,14
Cisalpino Bil.	13879	0,07	Prime Bond	11054	0,06
Cisalpino Redd.	11046	0,11	Primecapital	31634	0,38
Comm. Turismo	12813	0,33	Primecash	12202	0,07
Coopinvest	10265	0,06	Primeclub Az.	11870	0,39
Cooprend	10200	-0,06	Primeclub Obbl.	13039	0,08
Cooprisparmio	10370	-0,05	Primemonetario	12196	0,06
Corona Ferrea	13328	0,26	Primerend	21625	0,34
CT Rendita	10889	0,04	Pr. Merr. America	10680	0,49
Eptabond	13608	0,13	Pr. Merr. Europa	11786	0,48
Eptacapital	13599	0,17	Pr. Merr. Pacifico	10725	0,31
Eptaprev.	10893	0,06	Quadrifoglio Bil.	11307	0,19
Euro Aldebaran	12547	0,38	Quadrifoglio Obbl.	10884	0,07
Euro Andromeda	19944	0,29	Redditosette	18567	0,08
Euro Antares	13739	0,10	Rendicredit	11154	0,12
Euro Vega	11217	0,06	Rendifit	11721	0,01
Euromob Cap Fund	14214	0,23	Rendiras	12032	0,07
Eur. Risk Fund	14433	0,28	Risp. Italia Az.	13104	0,37
Euromob. Reddito	11471	0,05	Risp.Italia Bilanc.	19867	0,34
Eur. Strategic	12977	0,29	Risp.Italia Cor.	10459	-0,82
Europa	11230	0,13	Risp.Italia Redd.	16315	0,12
Fideuram Az.	11260	0,20	Rologest	13072	0,07
Fideuram Moneta	11752	0,05	Rolomix	12689	0,22
Fiorino	28723	0,48	Salvadanaio Az.	11352	0,22
Fondattivo	14306	0,31	Salvadanaio Bil.	13001	0,11
Fondersel	34921	0,29	Salvadanaio Obbl.	11243	0,05
Fondersel Ind.	10754	0,25	San Paolo Ham. A	10704	0,05
Fondersel Serv.	10928	0,80	San Paolo Ham. F	10975	0,05
Fondicri 1	11318	0,05	San Paolo Ham. IF	10603	0,58
Fondicri 2	12717	0,08	San Paolo Ham. IMF	10814	0,58
Fondicri Int.	11131	0,05	Sforzesco	12141	0,20
Fondicri Monet.	10845	0,05	Sogesfit Blue Chips	11400	0,31
Fondimpiego	14171	0,09	Sogesfit Domani	12256	0,02
Fondinvest 1	12026	0,06	Spiga d'Oro	12973	0,08
Fondinvest 2	17662	0,19	Venetocapital	11620	0,26
Fondinvest 3	12435	0,37	Venetorend	11288	0,07
Fondo Centrale	17472	0,29	Venture-Time	10000	0,00
Futuro Famiglia	11142	0,07	Verde	11176	0,08
F. Profession. Int.	12240	0,25	Visconteo	18952	0,58
F. Profession. Redd.	11213	0,04	Zetabond	10199	0,04
F. Professionale	41923	0,27	Zetastock	9987	0,27
Genercomit	20894	0,43	Fondo Ina At.	2423	0,04
Genercomit Capital	10809	0,56	Fondo Ina Es.	984	0,00
Genercomit Rendita	10944	0,06	Saiquota	12919	0,02
Gepocapital	13402	0,28	Intermoney	10000	0,00
Geporeinvest	12584	0,32	Capital Italia $	42,84	0,00
Geporend	10713	0,13	Fonditalia $	89,23	0,49
Gesticredit Az.	12261	0,32	Int. Securit.(Ecu)	28,52	0,49
Gesticredit Fin.	12126	0,45	Interfund $	47,13	0,45
Gesticredit Mon.	10273	0,05	Italfort.Cat.A. $	51,37	0,00
Gestielle A	11624	0,14	Italfort.Cat.B. $	10,65	0,00
Gestielle B	12630	0,43	Italfort.Cat.C. $	10,55	0,00
Gestielle I	10717	0,05	Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,82	0,00
Gestielle M	11160	0,15	Italunion $	30,11	0,00
Gestiras	21239	0,10	Mediolanum $	47,67	1,41
Giallo	12500	0,28	Rasfund (lire)	43746	0,00
Grifocapital	12608	0,14	Rominvest (Ecu)	33,38	0,18
Griforend	11692	0,05	Tre R (lire)	42642	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,9	0,15
BTP lug. 90 9,50%	99,8	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,75	0,00
BTP lug. 90 11,00%	99,8	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99,75	0,00
BTP ago. 90 11,00%	99,7	0,00
BTP set. 90 9,25%	99,6	0,05
BTP set. 90 11,25%	99,7	0,00
BTP ott. 90 9,25%	99,45	0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,85	0,10
BTP nov. 90 9,25%	99,3	0,05
BTP dic. 90 9,25%	99,25	-0,15
BTP mar. 91 12,50%	101,4	0,00
BTP gen. 92 9,25%	96,95	0,21
BTP feb. 92 9,25%	96,55	0,10
BTP feb. 92 11,00%	97,85	0,15
BTP mar. 92 9,15%	96,35	0,05
BTP apr. 92 9,15%	96,75	0,47
BTP apr. 92 11,00%	97,6	0,05
BTP mag. 92 9,15%	97	0,52
BTP mag. 92 11,00%	97,55	0,00
BTP giu. 92 9,15%	98,1	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,35	0,10
BTP ago. 92 11,50%	97,9	0,20
BTP set. 92 12,50%	99,75	0,00
BTP ott. 92 12,50%	99,8	0,00
BTP feb. 93 12,50%	99,4	-0,05
BTP lug. 93 12,50%	99,5	0,20
BTP ago. 93 12,50%	98,95	0,00
BTP set. 93 12,50%	99,1	-0,05
BTP ott. 93 12,50%	98,95	0,00
BTP nov. 93 12,50%	99,2	0,05
BTP 17 nov. 93 12,50%	99,1	0,00
BTP gen. 94 12,50%	99,25	-0,40
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 90	99,95	0,00
CCT ago. 90	100,05	0,00
CCT set. 90	100,15	0,00
CCT ott. 90	100,25	-0,05
CCT 83-90	100,85	0,00
CCT nov. 90	100,4	0,10
CCT dic. 90	101,1	0,00
CCT 18 dic. 90	101	0,54
CCT gen. 91	101	0,00
CCT 17 gen. 91	100,45	0,05
CCT feb. 91	100,75	0,05
CCT 18 feb. 91	100,2	0,05
CCT mar. 91	100,6	0,05
CCT 18 mar. 91	100,1	0,05
CCT apr. 91	100,55	0,05
CCT mag. 91	100,7	0,00
CCT giu. 91	100,95	-0,05
CCT lug. 91	100,7	-0,10
CCT ago. 91	100,35	-0,05
CCT set. 91	100,3	0,00
CCT ott. 91	100,5	0,00
CCT nov. 91	100,55	0,00
CCT dic. 91	100,45	0,00
CCT gen. 92	100,55	0,00
CCT feb. 92	100,2	-0,10
CCT 18 apr. 92	100,3	-0,05
CCT 19 mag. 92	100,3	0,00
CCT 20 lug. 92	99,7	0,05
CCT 19 ago 92	99,75	-0,10
CCT nov. 92	99,4	0,10
CCT dic. 92	100	0,15
CCT gen. 93	100,35	-0,35
CCT feb. 93	99,05	0,00
CCT mar. 93	99	0,00
CCT apr. 93	99	0,00
CCT mag. 93	99,9	0,10
CCT ago 93	99,75	0,10
CCT 18 set. 93	96	0,00
CCT 18 set. 93	97,4	0,05
CCT ott. 94	98,4	0,20
CCT feb. 95	99,45	0,05
CCT mar. 95	96,9	-0,15
CCT apr. 95	96,6	0,00
CCT mag. 95	96,8	-0,10
CCT giu. 95	97,65	0,00
CCT lug. 95	97,85	0,05
CCT ago. 95	96,3	0,10
CCT set. 95	95,6	-0,16
CCT ott. 95	96,45	-0,10
CCT nov. 95	96,6	-0,05
CCT dic. 95	97,1	0,00
CCT gen. 96 CV	99	0,00
CCT feb. 96	97,35	0,00
CCT mar. 96	97,2	0,00
CCT apr. 96	97,45	0,10
CCT lug. 96	97,75	0,15
CCT ago. 96	95,65	-0,05
CCT set. 96	95,7	0,00
CCT ott. 96	94,6	0,16
CCT nov. 96	94,9	0,00
CCT dic. 96	95,55	0,16
CCT gen. 97	95,85	0,05
CCT feb. 97	95,9	0,00
CCT 18 feb. 97	95,9	0,00
CCT mar. 97	95,9	0,10
CCT apr. 97	95,8	-0,05
CCT mag. 97	95,95	0,00
CCT giu. 97	97,15	0,10
CCT lug. 97	96	0,10
CCT ago. 97	95,45	0,26
CCT set. 97	96,65	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	99,9	0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	100,55	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	100,1	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	98	-0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	99	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	95,4	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	95,6	1,31
CCT ECU 86-94 6,75%	94,4	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	89,05	1,18
CCT ECU 87-94 7,75%	89,05	-0,11
CTR 83-93 2,50%	90,9	0,11
CTS 20 mag. 91	94,75	0,00
CTS 22 giu. 91	94,5	0,48
CTS 18 mar. 94	80,2	0,12
CTS 21 apr. 94	79,5	0,38
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	100,8	0,05
Az. Aut. FS 84-92	102,15	0,15
Az. Aut. FS 85-92 1	105,9	0,14
Az. Aut. FS 85-95 2	102,5	0,10
Az. Aut. FS 85-2000	99,75	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1	100,75	0,15
Enel 72-92 7,00%	93,4	-0,64
Enel 73-93 7,00%	94,5	0,00
Enel 83-90 3	99,95	-0,10
Enel 84-92 1	101,85	0,29
Enel 84-93 2	100,65	0,05
Enel 84-93 3	110,5	0,00
Enel 84-93 4	109,85	-0,36
Enel 85-95	103,7	0,77
Enel 85-2000 2	100,15	-0,25
Enel 85-2000 3	102,35	0,00
Enel 86-93 2 9,50%	93,5	-0,91
Enel 86-93 3	136,6	0,37
Enel 86-93 4	91,05	-0,05
Enel 86-2001	101,55	0,15
Enel 87-93 3	102	0,29
Enel 87-94 1 9,25%	90,8	-0,11
Enel 87-94 2	100,9	-0,05
Enel 88-94 1	100,85	0,05
Enel 88-94 2	100,85	0,10
Enel 88-96 3	100,5	0,50
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112,8	-0,44
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	161,2	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,8	0,15
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	110,65	-0,18
Iri Stet 84-91 5,75%	322	5,28
Olivetti 87-94 6,37%	83,65	-0,18

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-09-90	91	97,912	0,00%
14-12-90	182	95,092	0,00%
14-06-91	364	90,685	-0,09%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1243,75	1246	1243,55
Marco Ted.	734,06	733	734,03
Franco fr.	218,15	218,75	218,145
Fiorino ol.	652,2	652,5	652,255
Franco belga	35,706	35,6	35,708
Sterlina	2121,3	2121	2121,275
Lira irlandese	1967,4	1995	1967,825
Corona dan.	193,04	193	193,025
Dracma	7,51	7,6	7,51
Ecu	1514,25	—	1514,275
Dollaro can.	1060,65	1060	1060,525
Yen giapp.	8,044	7,95	8,043
Franco sviz.	866,82	867	866,91

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	104,33	104	104,335
Corona norv.	191,3	193	191,325
Corona sved.	203,34	202	203,285
Marco finl.	313,15	310	313,125
Escudo port.	8,384	8,5	8,387
Peseta spag.	11,85	12	11,853
Dollaro aust.	961,2	955	961,15
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	100	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	95	—
Rand sudafr.	—	465,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6900-6980	5,6925-7045	1,7040-50	1,4330-40
Yen	1,0945-0975	*3,6847-6923	263,43-77	*0,9248-58
Marco	—	*3,3615-3679	2,8849-81	*84,66-75
Franco Fr.	*29,64-8000	—	9,717-32	*25,2-22
Sterlina	2,8810-8950	9,7090-7270	—	2,4464-88
Franco Sv.	*118,020-220	*3,9717-9793	2,4426-59	—
Lira	**1,357-367	**4,5798-5882	2118,2-1,2	*0,1154-56

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14250	14450
Oro Londra (2)	350,9	351,40
Oro Zurigo (2)	350,7	351,20
Argento (3) (ind.)	203200	208200

Giugno	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	110000	117000
Sterlina oro n.c.	109000	115000
Marengo italiano	88000	95000
Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	221,5	-0,32
Cir 85-92 10,00%	108,5	-0,18
Cir 86-92 9,00%	95,9	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	100	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	136,3	-0,07
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	114,25	1,01
Eridania 85-90 10,75%	230,1	-0,39
Euromobiliare 86-93 10,00%	97,9	-0,10
Ferfin 86-93 7,00%	92,5	0,49
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,6	0,53
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	89,6	1,00
Gerolimich 81-90 13,00%	99,6	0,00
Gim 86-93 6,50%	116,6	-0,34
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,2	-0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,25	-0,26
Iri-Stet 86-91 7,00%	114,55	0,48
Marelli 87-95 6,00%	85,7	-0,35
Med. Barletta 87-94 6,00%	101,9	0,39
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	96	-0,36
Med. Cir 86-96 7,00%	96,9	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	121	-0,83
Med. Italc.85-95 7,00%	348	1,01
Med. Italgas 85-95 6,00%	105,8	-0,09
Med. Italmob. 86-95 7,00%	339	5,60
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,2	0,33
Med. Marzotto 86-93 7,00%	169	0,41
Med. Metanop. 87-93 7,00%	132,7	1,88
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	96,8	0,52
Med. Saipem 87-92 5,00%	89	-0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	101,90	0,69
Med. Sip 86-91 8,00%	132,05	0,11
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	89,3	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	129,1	0,08
Med. Unicem 86-96 7,00%	155	0,00
Merloni 87-91 7,00%	100,00	-0,80
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100	-0,05
Olcese 86-94 7,00%	92	0,55
Opere Bav. 87-93 6,00%	146,25	-0,38
Pirelli SPA 85-95 9,75%	146,3	-0,14
Rinascente 86-93 8,50%	133,2	0,19
Saffa 87-97 6,50%	162	1,23
Selm 86-93 7,00%	95	0,11
Snia Bpd 85-93 10,00%	156,5	-0,32
Zucchi 86-93 9,00%	192,00	-1,56
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	203,4	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 15.06.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,500	12,625
Vista	11,250	11,750
7 Giorni	11,750	12,000
15 Giorni	11,500	11,750
1 mese	11,375	11,625
3 Mesi	11,500	11,875

Lira interbancaria: 1 mese (11,500-12,000); 2 mesi (11,500-12,000); 3 mesi (11,375-12,875).

BORSA DI TRIESTE

	12/6	13/6
Mercato ufficiale		
Generali*	44370	44450
Lloyd Ad.	16800	17450
Lloyd Ad. risp.	14000	14500
Ras	27200	27500
Ras risp.	16000	16300
Sai	20500	20100
Sai risp.	11200	11450
Montedison*	2065	2050
Montedison risp.*	1340	1333
Pirelli	2900	2890
Pirelli risp.	2890	2900
Pirelli risp. n.c.	2360	2360
Pirelli Warrant	750	765
Snia BPD*	2825	2784
Snia BPD risp.*	2805	2765
Snia BPD risp. n.c.	1800	1765
Rinascente	7620	7700
Rinascente priv.	4280	4290
Rinascente risp.	4360	4350
Gerolimich & C.	119	118
Gerolimich risp.	108	106
G.L. Premuda	3650	3600
G.L. Premuda risp.	2000	2080
SIP ex fraz.	1640	1640
SIP risp.* ex fraz.	1430	1450
Bastogi Irbs	340	341
Comau	4820	4800
Fidis	8400	8350
Sme	4450	4560
Stet*	6720	6820
Stet risp.*	5850	6100
D. Tripcovich	15400	15200
Tripcovich risp.	7190	7200
Attività immobil.	5650	5600
Fiat*	10490	10370
Fiat priv.*	7677	7585
Fiat risp.*	7710	7610
Gilardini	5580	5560
Gilardini risp.	4420	4380
Dalmine	435	430
Lane Marzotto	7530	7840
Lane Marzotto r.	7730	7900
Lane Marzotto r.n.c.	5980	6000
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	16500	16500
Gottardo Ruff.	4140	4150

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	120,70	(-0,09)
Francoforte	Dax	1787,39	(-0,73)
Londra	Ft-Se 100	2405,40	(+1,47)
Sydney	Gen.	1510,60	(+0,61)
Zurigo	C. Su.	658,80	(+0,34)
Bruxelles	Gen.	6305,45	(-0,24)
Hong Kong	H.S.	3189,14	(-0,56)
Parigi	Cac	2025,59	(+0,99)
Tokyo	Nik.	32371,77	(+0,15)
New York	D.J.Ind.	2929,70	(+0,13)

PIAZZA AFFARI

Seduta con scambi elevati Perdono quota le Olivetti

MILANO — L'ultima riunione del ciclo operativo di giugno è terminata con l'indice Mib sostanzialmente invariato (-0,09 per cento), sebbene all'interno del listino si siano registrati ampi spunti nei due sensi. Al rinnovato interesse su Mediobanca, Italcable, Stet rnc, Alivar e alcuni cementieri minori si è infatti contrapposta l'accentuata debolezza dell'Olivetti (-3 per cento), determinata dall'annuncio del mancato accordo con la Philips.

Oltre al tonfo del titolo più rappresentativo del gruppo De Bendetti, perdite di una certa consistenza hanno accusato sia Cir che Cofide, come pure Enimont, Ifi privilegiata, Snia e Pirellona; invece tra gli assicurativi si sono distinte Ras, Vittoria, Lloyd Adriatico e Toro rnc. Improvviso passo in avanti anche per la Ferruzzi Agricola in seguito alle ipotesi di una nuova sistemazione delle partecipazioni del gruppo Ferruzzi.

Elevati gli scambi, determinati dalle sistemazioni tecniche del mese e dalle proroghe di numerose operazioni (riporti) da parte della speculazione. La stessa speculazione ha ora dimostrato di puntare con più convincimento sulla tendenza al rialzo del mercato, dal momento che nella seduta dei riporti lo scoperto è apparso contenuto.

Discreto interesse su Rinascente, Ifil, Finarte, Sme, Setemer, Metanopol, Stefanel, ma soprattutto su Rejna rnc, Marzotto e Rotondi (rinviata per eccesso di rialzo). Di segno opposto l'andamento di Falck (-4,1 per cento), Tosi, Fochi, Fisia, Auschem, Santavaleria, Burgo e Vetrerie Italiane.

Trascurati i bancari, dove oltre alla Mediobanca si sono solo messe in luce Interbanca privilegiata, Credito Varesino di risparmio e Barn, mentre il Banco di Roma è stato insistentemente realizzato. Con l'avvio del ciclo operativo di luglio prenderanno il via sei operazioni di aumento di capitale.

(Maurizio Fedi)

NEL PRIMO TRIMESTRE

Fusioni: più attiva l'Europa Gli Usa perdono il primato

NEW YORK — Nel primo trimestre del 1990, per la prima volta nella storia, il volume delle fusioni e delle acquisizioni societarie in Europa ha superato quello statunitense, grazie soprattutto all'attivismo mostrato dalle aziende dell'Europa continentale. E' quanto si rileva dai dati forniti dall'Idd Information Services, secondo cui, nei primi tre mesi dell'anno, ben 715 società dell'Europa continentale sono state oggetto di acquisizione, contro le 319 dei primi tre mesi dello scorso anno, un incremento del 124,1%.

Il valore di queste transazioni è cresciuto del 150,1%, a 18,4 miliardi di dollari, dai 7,3 del periodo a confronto. Secondo la Idd, questo «trend» si deve in gran parte al fatto che le aziende dell'Europa continentale stanno distraendo i loro interessi dal mercato statunitense per concentrarsi su quello europeo in vista dell'unificazione del 1992. Per contro, il mercato britannico mostra, come quello statunitense, un calo del volume di fusioni ed acquisizioni.

Nel primo trimestre, 513 aziende britanniche sono state oggetto di acquisizione pér un controvalore di 17,8 miliardi di dollari.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/6	13.00	SIBA APRICA	Port Said	3
13/6	16.00	BITUMA	Livorno	Aquila
14/6	5.00	ALANDIA NORD	Zuetina	rada/Siot
14/6	matt.	BUTRINTI	Durazzo	38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/6	16.00	CHENKI	rada	ordini
13/6	18.00	HEROJ PAIC	14	Bar
13/6	19.00	RAQEFET	51	Ashdod
13/6	pom.	JURI MAKSARIOV	49	Singapore
13/6	14.00	CAPITAN CARLO	44	Manfredonia
13/6	19.00	SUSAN BORCHARD	49	Ashdod
14/6	alba	SYMETOS	Siot 3	ordini
14/6	pom.	SIBA APRICA	3	ordini
14/6	sera	AMUR 2508	Safa	ordini
14/6	sera	BITUMA	Aquila	ordini
14/6	sera	RABUNION X	23	ordini
14/6	sera	BUTRINTI	38	Durazzo
14/6	sera	DAVID AGMESHENEBELI	44	Batumi
13/6	notte	ALFARHAIDI	Siot 4	ordini
14/6	sera	MELINA TWO	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/6	pom.	DAVID AGMESHENEBELI	rada	44
13/6	14.00	MELINA TWO	rada	Siot 1
13/6	pom.	LILIANA DIMITROVA	rada	Atsm
14/6	8.00	AMUR 2508	Safa	35

navi in rada

SEA KING, ALANDIA PEARL, CHENKI, VIVALDI, ALANDIA TRADER, LILIANA DIMITROVA, DAVID AGMASHENEBELI, MELINA TWO.

NOMINE

Bnl, scelta interna

Amministratori sono Savona, Gallo e D'Addosio

SPIRAGLIO POSITIVO

Più entrate per le imposte Migliora il bilancio statale

ROMA — Il primo trimestre 1990 apre un piccolo spiraglio di luce per i conti dello Stato: il fabbisogno netto di bilancio a fine marzo viene stimato in 7 mila 570 miliardi di lire contro il 12 mila 488 miliardi dell'analogo periodo dell'89. La contrazione del fabbisogno, superiore al 39% viene motivata nel testo della relazione di cassa, con i sostenuti introiti fatti segnare dal comparto tributario (59 mila 427 miliardi di lire con un incremento del 15,6% sul primo trimestre '89) e con la corrispondente flessione delle erogazioni di capitali (6 mila 197 miliardi di lire con una diminuzione del 39,1% rispetto al periodo gennaio-marzo 1989).
Il totale degli incassi aggiornato a marzo 1990 è ammontato a 70 mila miliardi di lire (61 mila 839 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno), mentre i pagamenti hanno raggiunto quota 78 mila 165 miliardi (74 mila 287 miliardi nell'89).
La robusta iniezione di entrate (+14,2% rispetto al primo trimestre 1989) trova origine nei 59 mila 427 miliardi di lire derivanti da cespiti tributari e negli 11.168 miliardi (10 mila 432 miliardi nell'89) derivanti da introiti di varia natura. Sul risultato del comparto tributario pesa però lo slittamento al primo trimestre dell'anno in corso di un gettito di mille 500 miliardi di competenza del 1989 e non introitato in tale anno. In particolare nel comparto i tributi diretti hanno registrato un aumento pari a 5 mila 374 miliardi (+21,3%) mentre quelli indiretti sono cresciuti di 2 mila 646 miliardi (+10,1%).
Sul fronte dei pagamenti il primo trimestre del 1990 ha registrato un incremento di quelli di parte corrente (passati da 64 mila 116 miliardi del primo trimestre 1989 agli attuali 71 mila 968 miliardi) ed una flessione di quelli in conto capitale (da 10 mila 171 a 6 mila 197 miliardi).

Rispettate le indicazioni del presidente Cantoni (foto)

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Avanti piano sulle nomine. Ieri l'assemblea degli azionisti ha sistemato il nuovo vertice della Bnl (Banca Nazionale del lavoro). Per gli altri istituti di credito e gli enti pubblici, invece, si segna il passo.
Il ministro del Tesoro, Guido Carli, in qualità di socio di maggioranza ha sciolto il «nodo Bnl» nominando tre amministratori delegati e indicando un vicepresidente da affiancare al presidente Giampiero Cantoni. E' stata scelta la strada delle «soluzioni interne» per cui si era vigorosamente battuto il presidente Cantoni. Amministratori sono così diventati il direttore generale Paolo Savona e i vicedirettori generali Pierdomenico Gallo e Umberto D'Addosio.
L'unico nome nuovo è quello del vicepresidente Rodolfo Rinaldi (formalmente l'incarico gli sarà assegnato a giorni) in sostituzione di Salvatore Paolucci che è uscito dal consiglio di amministrazione dell'istituto. Rinaldi, entrando nel consiglio di amministrazione della Bnl, ha lasciato la presidenza Banco di Santo Spirito destinato alla fusione con la Cassa di risparmio di Roma. I nuovi amministratori resteranno in carica tre anni.
Il vertice di fresca nomina è atteso da un compito preciso: pilotare la «nuova» Bnl definitamente fuori dalle secche del «caso Atlanta». Proprio la natura dell'incarico ha sollevato qualche perplessità e non poche polemiche. Nei giorni scorsi, il capo della vigilanza della Banca d'Italia ha confermato che «all'interno della direzione centrale della Bnl qualcuno sapeva dei crediti che venivano elargiti con facilità all'Irak dalla filiale di Atlanta».
Da un punto di vista politico il nuovo vertice configura un equilibrio Dc-Psi, però, non si può parlare di spartizione per la presenza di «notevole peso» di un repubblicano. In sostanza, al presidente socialista Cantoni si affianca un vicepresidente dc (Rinaldi). Gli amministratori appartengono uno all'area repubblicana ma ben visto dai democristiani (Savona), uno alla sfera di influenza dc (D'Addosio), mentre il terzo (Gallo) è vicino ai socialisti. Fino all'ultimo D'Addosio è stato in ballottaggio con Davide Croff anche lui vicedirettore generale. Croff resterà alla Bnl, ma in qualità di direttore generale.
La «scelta interna» per la Bnl, obbliga ora il governo a trovare un posto per Giuliano Graziosi attuale amministratore della Stet e in buoni rapporti con Guido Bodrato. L'arrivo alla presidenza della Stet di Biagio Agnes, impedisce a Graziosi di rimanere alla finanziaria per le telecomunicazioni dell'Iri. Il perché è semplice: orbitano entrambi nell'area della sinistra Dc. In un primo momento sembrava che Graziosi potesse approdare alla carica di amministratore della Bnl. La candidatura più probabile per Graziosi appare quella di presidente dell'Efibanca, l'istituto di credito a medio-lungo termine di proprietà della stessa Bnl. A fare posto a Graziosi sarebbe Antigono Donati.
La sensazione, comunque, è che la soluzione del «caso Bnl» possa avere riaperto molti giochi per le nomine nelle altre banche. Di certo, il Cicr (Comitato interministeriale credito e risparmio) a cui ufficialmente spettano le designazioni non ha in programma nessuna convocazione. I vertici più importanti da rinnovare sono quelli del Banco di Napoli, del Monte dei Paschi (la presidenza è vacante dopo il passaggio di Barucci al Credito Italiano), del San Paolo di Torino, del Medio Credito Centrale, e di un po' di Casse di Risparmio. Senza considerare che sta per giungere in porto la fusione tra il Banco di Santo Spirito e la Cassa di risparmio di Roma. Non basta, ci sono anche gli enti pubblici con in prima fila l'Efim. Insomma, la stagione delle nomine sarà ancora lunga.

EUROFED

«Buoni e cattivi» nello Sme: l'Italia non vuole attendere

ROMA — «Al comitato dei governatori delle banche centrali la questione di uno Sme a due velocità non è stata minimamente sollevata. Devo dire, anche a nome del governatore Ciampi, che le dichiarazioni del presidente Poehl sono fatte a titolo esclusivamente personale». E' quanto ha dichiarato il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Tommaso Padoa-Schioppa.
Al termine dell'assemblea annuale della Banca per i regolamenti internazionali, il presidente della Banca centrale tedesca, Poehl, disse che l'unione monetaria europea poteva, a suo avviso, essere attuata con un processo a due velocità. Al programma potrebbero aderire immediatamente, precisò, quei Paesi già pronti a costituire un'unica banca centrale e ad adottare una sola valuta europea. Queste nazioni sono state identificate da Poehl in Germania, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo. I rimanenti sette Paesi della Cee, Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, Italia, Spagna, Portogallo e Grecia, potrebbero aderire al progetto in un secondo momento.
La proposta del governatore della Bundesbank è stata criticata dal presidente della Commissione bilancio-tesoro della Camera, Mario D'Acquisto. Il sistema a «doppia velocità», proposto da Poehl, «va risolutamente condannato quale elemento distorsivo dei processi di integrazione, il cui cammino dovrà invece procedere in maniera assolutamente unitaria».
Tuttavia, ha aggiunto, la proposta «ha il valore di un ammonimento a considerare i nodi della finanza pubblica italiana con il necessario rigore, e viene in aiuto a coloro che sostengono l'esigenza di approvare rapidamente la manovra economico-finanziaria del governo».

SEI MESI DI BORSA

E il mercato va

Rialzo del 13,96% - Deludono Enimont e Fiat

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Con i riporti di ieri la nave «Piazza degli Affari» ha virato, lasciandosi dietro metà del percorso che ancora la separa dalla fine dell'anno borsistico. Il risultato è largamente positivo dal momento che negli ultimi sei mesi il nostro mercato ha conquistato credibilità all'estero, determinando così una sensibile crescita degli scambi e dei prezzi. Tra i compensi del dicembre '89 e quelli di ieri la media dei corsi è infatti migliorata del 13,96 per cento.
Se tuttavia si punta l'attenzione sui primi dieci della classe, cioè sui titoli delle società maggiori, si scopre che nell'ultimo semestre vi sono state diverse soddisfazioni per questo o quell'azionista. Basti dire che nel drappello di testa del listino solo la Stet (+46,9 per cento) e la Mediobanca (+20,2) sono riuscite a fare meglio dell'indice. Per i restanti titoli guida il bilancio è solo accettabile per Fondiaria (+14,8 per cento), Sip (+12,2), Comit (+11,6) e Generali (+10,4), mentre è scarso per Ras e Montedison. Del tutto deludenti, poi, le prove di Fiat ed Enimont che hanno perso rispettivamente il 4,2 e il 10,7 per cento.
Simili contrasti sono l'espressione di più fattori: dai mutamenti intervenuti nelle stretegie degli investitori in favore di bancari, assicurativi e dei valori delle telecomunicazioni al duro scontro sul polo chimico nazionale che ha di fatto affossato la quotazione del polo chimico nazionale.
Il titolo di corso Marconi ha sofferto in particolare delle difficili prospettive dell'auto nei prossimi anni, di una politica dei dividendi che è ben lontana dal potersi considerare generosa verso le minoranze e di un processo di elefantiasi (Cesare Romiti spera di raggiungere i 100.000 miliardi di fatturato entro il 2000) che non sembra convincere gli operatori. Al titolo di Foro Buonaparte, viceversa, se ne sono preferiti molti altri negli ultimi tempi perché al di là del dividendo distribuito (il gruppo Ferruzzi avrebbe avuto motivo di essere più avaro) sono rimasti indeterminati gli effetti delle strategie annunciate nel campo della chimica fine e dei restanti settori d'attività. Per non parlare della paralisi operativa nella quale è piombata la controllata Enimont.
Ecco allora che le prospettive di piazza degli Affari nel secondo semestre del 1990 appaiono condizionate non poco a quanto riusciranno a «inventare» i consigli di amministrazione di Fiat e Montedison. E, se nei prossimi mesi dal cilindro di Agnelli o Gardini salterà davvero fuori una novità degna di nota, è certo che il mercato la terrà nel debito conto. Nell'attesa è però molto probabile che gli investitori nazionali ed esteri continueranno a incamerare titoli dal futuro meno enigmatico. Almeno sino a quando vi saranno condizioni e convenienza a rimanere in un mercato dove è quotata una modestissima parte della realtà economica del nostro Paese.

ENERGIA

Accordo da 1000 miliardi siglato fra Enel e Fiat

ROMA — Maxi-accordo fra Enel e Fiat nel campo dell'energia. L'Ente nazionale per l'energia e il gruppo torinese hanno firmato un accordo di collaborazione nel settore della produzione di energia elettrica mediante nuovi impianti a ciclo combinato.
L'intesa, sottoscritta dal presidente dell'Enel, Franco Viezzoli e dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, consentirà alla Fiat di realizzare, con un investimento di circa 1000 miliardi entro il 1995, venti nuovi impianti a ciclo combinato cogenerativo presso alcuni stabilimenti di società del gruppo.
In particolare — precisa una nota — saranno installati moduli con una potenza pari, nella generalità dei casi, a 50 megawatt ciascuno, per un complesso di 1000 mw, allo scopo di soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici degli stabilimenti e di cedere all'Enel l'energia elettrica che risulterà disponibile.

BILANCIO '89

Pirelli: fatturato record

Raggiunta per la prima volta quota 10 mila miliardi (+13,4%)

L'amministratore delegato della Pirelli Spa Giambattista De Giorgi non ha voluto replicare a domande sui recenti rastrellamenti in Borsa di titoli della holding industriale del gruppo e della Pirellina: «Posso dire solamente che si respira aria di assoluta tranquillità». L'utile netto è stato di 320 miliardi (+13,5%).

MILANO — Un 1990 positivo per lo sviluppo delle vendite e della redditività: è questa la prospettiva del gruppo Pirelli alla chiusura di un esercizio — quello dello scorso anno — già molto soddisfacente. Lo ha annunciato ieri a Milano l'amministratore delegato della Pirelli Spa, Giambattista De Giorgi, nel corso di una conferenza stampa durante la quale sono stati comunicati i dati del bilancio consolidato per il 1989.
I risultati raggiunti, ha detto De Giorgi anticipando le cifre che saranno comunicate agli azionisti nel corso dell'assemblea del 27 giugno prossimo, indicano che il gruppo Pirelli ha per la prima volta superato la soglia dei 10 mila miliardi di fatturato consolidato (esattamente 10.342 miliardi, +13,4% sull'88), con un utile netto di 320 miliardi (+13,5%). Agli azionisti andrà un dividendo di 110 lire per le azioni ordinarie e 130 lire per le privilegiate, contro rispettivamente le 55 e le 65 lire dell'esercizio prrecedente, che tuttavia era stato di soli sei mesi.
De Giorgi non ha voluto rispondere ad alcuna domanda relativa ai recenti rastrellamenti in Borsa di titoli Pirelli Spa (soprannominata Pirellona) e della Pirelli & C. (definita Pirellina). «Posso solo dire — ha dichiarato — che la Pirelli Spa è controllata per il 48% dalla Sip (Société internationale Pirelli di Basilea, n.d.r.) e che sia in Sip che in Pirellina si respira aria di assoluta tranquillità».
L'amministratore delegato è stato invece assai più ricco di informazioni per quanto riguarda l'andamento industriale del gruppo. Ha confermato che il settore cavi (4.501 miliardi di fatturato, +16,5% nell'ultimo anno, secondo per importanza al mondo) punta a riorganizzarsi entro la fine del prossimo anno con la creazione di una holding, secondo lo schema già seguito per i pneumatici. E per quanto riguarda proprio il comparto gomme (fatturato di 4.294 miliardi, +11,2%, quinto posto tra i produttori mondiali e secondo in Europa) ha annunciato il rinnovato interesse per i mercati dell'Est europeo e l'esistenza di colloqui già avviati per realizzare in Urss una joint venture da 230 milioni di dollari di investimenti.
Anche la divisione articoli diversificati (la terza e ultima in cui il gruppo si articola), pur realizzando solo il 14,9% del fatturato globale (contro il 43,6% dei cavi e il 41,5% dei pneumatici), punterà a una decisa espansione. «La nostra strategia — ha detto al riguardo De Giorgi — è quella di acquisire aziende e quote di mercato soprattutto nel settore del tempo libero, dove abbiamo la Superga, e nell'area dei prodotti in gommapiuma dove siamo molto forti nei comparti che vanno dal materasso al letto».

FLASH

Il negoziato sui contratti

ROMA — Devono essere i sindacati nell'incontro in programma martedì 19 giugno a rivedere la loro posizione sulle «linee-guida» illustrate dalla Confindustria per i rinnovi dei contratti di lavoro. Solo così si rende possibile l'avvio di un negoziato globale per la riforma del salario e del costo del lavoro, all'interno del quale ricercare le compatibilità per il rinnovo dei contratti. E' questo il passaggio più importante del documento stilato a termine del consiglio direttivo della Confindustria, conclusosi con un voto a unanimità sull'iniziativa del presidente Pininfarina. Il direttivo ha confermato «la necessità di perseguire con coerenza la linea indicata ai sindacati — facendo presente che le aziende non possono sopportare oneri come quelli previsti dalle piattaforme sindacali».

La Micoperi si scioglie

MILANO — La Micoperi, società specializzata nell'impiantistica offshore, si avvia allo scioglimento: il 30 giugno, infatti, l'assemblea degli azionisti oltre a votare il bilancio 1989 dovrà esaminare tale prospettiva. La messa in liquidazione e il successivo scioglimento sono tuttavia un «atto duvuto» nell'ambito del concordato preventivo, cui la Micoperi è stata ammessa dal tribunale di Milano, che ha ritenuto valido il piano di salvataggio proposto dalla Saipem, società del gruppo Eni caposettore per i servizi all'industria petrolifera, e ha nominato commissario giudiziale Pietro Manzonetto. Quest'ultimo ha già fissato per il 12 ottobre prossimo l'assemblea dei creditori.

La super Italstat

ROMA — E' una sorta di «super-Italstat» quella che sta lentamente prendendo forma in questi giorni all'interno del gruppo Iri: si tratta di un progetto che dovrebbe vedere la luce entro luglio (potrebbe già essere esaminato dal comitato di presidenza dell'Iri previsto per la prossima settimana), nascendo dal matrimonio tra l'attuale Italstat e l'Italimpianti, passata recentemente sotto il diretto controllo dell'Iri.

PRESENTATA LA «HOLZMESSE '90»

Klagenfurt e Trieste scommettono sul legno Lo Scalo legnami può tornare a crescere

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — I 'Signori delle foreste' vorrebbero dall'Austria scendere ancora a Trieste. Mentre l'interscambio fra il nostro Paese e la repubblica alpina continua a crescere fino ad avvicinarsi al tetto dei diecimila miliardi, una folta rappresentanza degli operatori giuliani nel settore del legno ha accolto, nel cuore dello Scalo legnami, il direttore generale della Fiera di Klagenfurt Hans-Joerg Pawlik per la presentazione della «Holzmesse '90».
Accompagnato dal console generale d'Austria a Trieste Birnbaum e dall'addetto commerciale austriaco Gaisler, il rappresentante dell'ente espositivo carinziano ha messo in fila uno dopo l'altro i principali motivi di richiamo di un appuntamento (fissato quest'anno dal 12 al 16 settembre), che si va facendo sempre più prestigioso.
Ma al di là dell'interesse per la fiera specializzata, cui gli italiani saranno presenti con particolare attenzione, la folta rappresentanza della Ascomlegno triestina, con in testa il presidente Antonini, si è pure riunita per vedere su che futuro deve scommettere il nostro Scalo legnami in crisi. Verso quali direzioni si svilupperà il commercio del legno, dopo l'ondata di rinnovamento che attraversa il continente e nella prospettiva del mercato unico europeo.
Il dottor Gaisler ha ricordato la reciprocità di un rapporto economico solido, fra Austria e Italia, proprio nel settore del legno. Il settanta per cento del legname prodotto oltre le Alpi è piazzato nella Penisola, mentre i due terzi delle importazioni italiane provengono dall'Austria. Sulla base di questo stabile legame, ha aggiunto, c'è lo spazio per accrescere il ruolo di Trieste. Per far riguadagnare allo scalo quel terreno perduto a vantaggio di altre realtà portuali circostanti.

Anche l'Ente porto alla prestigiosa Fiera carinziana. L'Italia assorbe il 70 per cento delle esportazioni austriache di legname. Il mercato dell'Est.

Pawlick dal canto suo ha voluto sottolineare quali sono i motivi che hanno determinato la Fiera di Klagenfurt a dedicare uno spazio espositivo autonomo interamente al legno, scorporandolo da una Campionaria già molto affermata. La produzione austriaca del settore, che prendendo in considerazione il solo comparto industriale ed escludendo un fiorente artigianato può essere valutata in una cifra annua di circa 25 miliardi di scellini (oltre 2500 miliardi di lire), ha sentito il bisogno di creare un punto d'incontro che non sia solo un luogo d'affari, ma pure una grande mostra specializzata di tutto quello che ha a che fare con il legno. La «Holzmesse», che nella passata edizione ha fatto certificare la presenza di 26 mila visitatori specializzati, vuole richiamare gli operatori anche mediante i già affermati convegni specialistici (che a ritmo continuo riempiranno le giornate del legno a Klagenfurt), oltre che con originali dimostrazioni pratiche che si svolgeranno nel quartiere fieristico.
Il numero degli espositori dello scorso anno (411 fra diretti e indiretti), in base ai dati raccolti finora è già salito del 50 per cento. Ci sarà per la prima volta l'Assolegno italiana per aprire uno finestra sul mercato al di là delle Alpi a una miriade di nostre piccole aziende. E nemmeno l'Ente porto — è venuto ad assicurarlo il professor Fusaroli, presidente dello scalo — mancherà all'appuntamento.
Pawlik ha pure approfittato per dare un piccolo saggio del dinamismo dell'ente espositivo carinziano: dopo aver lodato la collaborazione all'interno dell'area di Alpe Adria, ha sommessamente segnalato la firma di joint venture con alcune fiere slovene e cecoslovacche.
Gli operatori del nostro scalo legnami (che può ovviamente tornare a crescere solo puntando sul traffico 'estero per estero') saranno a Klagenfurt soprattutto per sperimentare la possibilità di richiamare nuovi commerci. Una scommessa — dall'Europa verso l'Est — che Austria e Trieste, produttori e operatori, dovranno per vincere giocare dalla stessa parte del tavolo.

DOPO L'ACQUISIZIONE DELLA SARRIO'

Ora la Saffa punta a Est

In cantiere nuove acquisizioni per il gruppo che fa capo a Bonomi

TESORO

Successo dei Cto

ROMA — Ancora un successo per il ministero del Tesoro, Guido Carli, sul versante dei titoli di Stato. Questa volta ad andare più che bene è stata l'asta dei Certificati di credito con opzione sessennali di scadenza 15 giugno 1996.
A fronte di un'offerta di 2.000 miliardi di lire, il mercato ha richiesto titoli per complessivi 4.903 miliardi: di questi, 1990 sono andati agli operatori e 10 alla Banca d'Italia. Quanto ai tassi, rispetto alla precedente asta, il ribasso è stato addirittura superiore a un punto percentuale.

MILANO — La Saffa raddoppia di dimensioni assorbendo la Sarriò, il principale gruppo cartario della penisola iberica, e si prepara a nuove acquisizioni in campo europeo, soprattutto nei paesi dell'Est.
Questo quanto dichiarato ieri da Giuseppe Glisenti, presidente del gruppo cartario, chimico e alimentare quotato in Borsa che fa capo alla famiglia Bonomi.
«La Saffa — ha spiegato Glisenti — ha trasformato la sua principale controllata, la 'Cartiere Saffa', in una società di diritto spagnolo. La 'Cartiere' verrà incorporata nella Sarriò come apporto per un aumento di capitale, alla fine del quale la Saffa controllerà il 40,13% del gruppo spagnolo, diventando azionista di maggioranza relativa. In realtà la Saffa aveva già acquistato in borsa a Madrid circa il 24% del capitale Sarriò, quota che scenderà al 16% in seguito alla diluizione dovuta all'aumento di capitale. Ma le pressioni spagnole, per evitare che una delle società più importanti del Paese diventasse a maggioranza straniera, ci hanno permesso di trovare un accordo in seguito al quale quel 16% è stato riacquisito dalla Sarriò stessa, che non lo reimmetterà sul mercato. La Saffa ha così potuto rientrare in possesso dei 152 miliardi di lire spesi per scalare la Sarriò, restandone il principale azionista».
Con l'acquisizione del gruppo spagnolo la Saffa, già leader in Europa nel settore del cartoncino derivato da macerato (cioè quello prodotto da materie prime riciclate), entra anche nei settori della carta patinata e delle carte autocopianti. Il gruppo Saffa, che nel 1989 ha fatturato 574 miliardi di lire, prevede di raggiungere un giro d'affari di circa 1.150 nell'anno in corso, dei quali 1.050 con la Sarriò, dopo la fusione con Cartiere.
L'attività della Saffa [illegible] concentrata per l'8[illegible] settorie cartario, per [illegible] nel settore del packaging (realizzazione di imballaggi specializzati), che promette particolari sviluppi nei Paesi dell'Est, per il 3,5% nel settore chimico (fiammiferi), e per il 2,5% in attività diversificate (soprattutto alimentari con la società vinicola sarda Sella & Mosca). La liquidità del gruppo ammonta a circa 175 miliardi. L'utile netto della capogruppo, approvato nell'assemblea dei soci che si è tenuta ieri mattina, ammonta a circa 23 miliardi; il dividendo per azione è di [illegible] lire (contro 400 lire dell'88) per le ordinarie e di 440 (contro 420 dell'88) per le privilegiate e le risparmio. [illegible] ro dei dipendenti del gruppo salirà dai 2.583 dell'88 a circa 7.500 a seguito dell'operazione Sarriò.

[g. [illegible]]

MOTOMONDIALE: DOMENICA IL GP A FIUME

Momento d'oro degli italiani

Cadalora e Capirossi scatenati nelle 250 e 125 - Chili contro i «colossi» Usa

Cadalora (in una foto d'archivio) dovrà difendersi da Kocinski ma anche dagli attacchi di Zeelenberg e Cardus.

Servizio di
Roberto Carella

FIUME — Domenica a Grobnico il motomondiale è alla ricerca di una svolta. La classe regina ha assoluto bisogno di un'iniezione di interesse e di curiosità per poter sperare in un futuro più roseo, mentre nella 250 e nella 125 gli italiani saranno in prima fila nel tentativo di decollare, verso i rispettivi titoli iridati.
La difficile e perennemente incompleta pista fiumana può essere determinante nella sfida Rainey-Schwantz (e quindi Yamaha-Suzuki) per l'alloro più prestigioso. I due statunitensi in teoria hanno le stesse possibilità, ma il primo ha già dimostrato di trovarsi a suo agio su questo circuito e dispone di una moto dal telaio meno «impegnativo».
Si pensa che ci saranno almeno cinquemila italiani e i loro occhi saranno puntati sull'emiliano Chili, uno dei protagonisti della stagione. Domenica a Salisburgo ha corso con una spalla lussata e con la febbre, ma è riuscito ugualmente a condurre la sua Honda Nsr al quarto posto, alle spalle dell'australiano Doohan.

In declino la classe regina: potenza e costi esageratamente alti. Troppi gli incidenti. Ritornano alla ribalta i sidecar

Sarà l'inizio della riscossa delle Cagiva? Le quattro cilindri di Schiranna sembrano ancora allo stadio di prototipi eterni. E le prestazioni di Mamola, Barros e Haslam (e cioè tre veri fuoriclasse) sono alquanto deludenti.
La classe regina quest'anno sta vivendo una crisi molto grave, ed è alla ricerca di un'identità difficilmente raggiungibile. Ci sembra insomma, che abbia perso l'occasione per rifondarsi. La 250, invece, è proiettata in un girone tutto d'oro. Sei-sette piloti possono contendersi l'alloro e le gesta dei giovani Kocinski e Cadalora (entrambi su Yamaha Yzr) stanno infiammando le platee. L'italiano è scatenato. In Austria ha messo in fila Wimmer, lo stesso Kocinski e la sorpresa Zeelenberg e ora tallona lo statunitense nella classifica per il titolo. Ha trionfato in una gara mozzafiato: alla fine sette piloti erano racchiusi in una manciata di secondi.
L'interesse dei tifosi sarà rivolto anche verso le ottavo di litro, dove Capirossi stà dominando nonostante la giovanissima età (ha appena 17 anni). L'atleta di Riolo Terme dispone di una Honda standard, ma alle sue spalle ha la garanzia di un team come quello di Pileri. Capirossi, insomma, alla sua prima stagione sembra aver già superato il maestro Gresini, e nella classifica iridata precede Martinez, Prein e Romboni oltre che Gresini.
La pista di Fiume è fra le più difficili del mondiale, soprattutto per le condizioni del manto stradale, spesso sporco di terriccio. Vi si allenano molti piloti, perché esalta le doti atletiche, ma non è delle più sicure. L'ultima vittima la si è avuta appena pochi giorni fa, quando ha perso la vita Eros Manferdini.
Comunque, le super-potenze delle moto edizione '90 stanno destando preoccupazione su tutti i circuiti: i 160 cavalli delle mezzo litro sono troppi (considerando il peso delle moto). E il campanello d'allarme è già suonato: la maggior parte delle cadute di queste ultime settimane sono avvenute non più in frenata ma in accelerazione, quanto i pneumatici non riescono a scaricare sull'asfalto una potenza troppo alta e «immediata»
Il programma del Gp di Jugoslavia (le cui prove non cronometrate cominceranno già oggi alle 9.15) prevede le sedute ufficiali sia domani sia sabato (dalle 9 di mattina alle 17.50) e infine le gare domenica dalle 12. Ci saranno anche i sidecar: ritorneranno a Grobnico dopo 10 anni di assenza. Ma noi non crediamo nella validità di questa classe, i cui mezzi sono parenti troppo lontani delle vere moto.

TACCUINO

BASKET

Nba, Detroit ha rivinto

PISTONS. I Detroit Pistons hanno messo una seria ipoteca sulla riconquista, per il secondo anno consecutivo, del titolo Nba (il campionato professionistico statunitense) battendo nel quarto incontro di finale i Trail Blazers Portland 112-109. I Pistons ora conducono 3-1 sugli avversari e per vincere il titolo è sufficiente che vincano un'altra partita.
SCAVOLINI. La Scavolini Pesaro parteciperà al prossimo McDonald's open che si terrà a Barcellona dall'11 al 13 ottobre. Assieme ai campioni d'Italia prenderanno parte all'open 1990 il Barcellona, campione di Spagna, la Jugoplastika di Spalato, campione d'Europa e i New York Knicks, in rappresentanza del basket professionistico statunitense.
TENNIS. Perez Roldan, testa di serie numero uno del torneo internazionale di Firenze, ha rischiato contro il francese Pioline, un tennista proveniente dalle qualificazioni. Questi i risultati primo turno: Roldan (Arg) b. Pioline (Fra) 4-6 7-5 7-6; Riglewski (Rfg) b. Tulasne (Fra) 6-1 6-1; Koevermans (Ola) b. Altur (Spa) 4-6 6-2 7-6; Larsson (Sve) b. Mattar (Bra) 6-3 6-2; Rahunen (Fin) b. Motta (Bra) 6-4 7-5; Clavet (Spa) b. Oresar (Jug) 6-1 7-6; Perez (Uru) b. Pistolesi (Ita) 6-2 5-7 6-2.
CIPOLLINI. Mario Cipollini, recente vincitore di alcune tappe al Giro d'Italia, si è aggiudicato la settima edizione del circuito «Città di Firenze» che si è corso per le strade del centro cittadino. Cipollini ha percorso i 65 chilometri del circuito in un'ora e mezzo alla media di 40,800 chilometri orari.
CICLISMO. Il francese Vincent Barteau ha vinto in volata la seconda tappa del Grand prix Midi libre di ciclismo, la Prades-Castelnaudary di 185 chilometri. Il francese Henri Abadie ha conservato la maglia di leader della corsa. Il primo degli italiani a giungere al traguardo in questa seconda tappa, corsa nel Sud della Francia, è stato Giuseppe Calcaterra, terzo.
SVIZZERA. Il neozelandese Nathan Dahlberg ha vinto la prima tappa del Giro della Svizzera di ciclismo, corsa sul circuito di Winterthur per complessivi 158 chilometri. Il vincitore ha regolato in volata sotto la pioggia un gruppetto di corridori, andati in fuga con lui, tra cui l'irlandese Sean Kelly, giunto secondo davanti all'italiano Roberto Pagnin, allo svizzero Stefan Joho e all'olandese Theo de Rooy.
CALCIO. Il Barletta, che gioca in serie B, ha un nuovo allenatore al posto di Mariolino Corso: è Salvatore Esposito, di 42 anni, nato a Torre Annunziata (Napoli) e residente a Firenze. Da giocatore ha militato come centrocampista per sei anni nella Fiorentina, cinque nel Napoli e due nel Verona. Da allenatore lo scorso anno ha guidato il Fano nella C2 portandolo alla promozione in C1.
COSENZA. Gianni Di Marzio allenerà il Cosenza anche nella prossima stagione. Di Marzio era tornato alla guida della compagine silana nella stagione sportiva appena conclusa, sostituendo alla sedicesima giornata Gigi Simoni.
PALLAVOLO. Stefano Recine, 33 anni, centrale della Buffetti Bologna, ha firmato l'accordo per giocare nella prossima stagione nella Mediolanum Gonzaga Milano. L'arrivo di Recine si aggiunge agli altri tre acquisti già operati dalla società milanese: Zorzi, Galli e Lucchetta.

REMI / L'UOMO DI PUNTA

Dei Rossi sogna la Tasmania

E in attesa dei mondiali domenica a Piediluco punterà al titolo italiano senior B

TRIESTE — L'atleta di spicco del canottaggio regionale è senza dubbio Riccardo Dei Rossi. Ventunenne, triestino, ha iniziato a vogare nell'84 alla Ginnastica triestina e nello stesso anno ha cambiato società ed è passato ai Vigili del fuoco Ravalico.
Ma il grosso salto di qualità Dei Rossi lo ha fatto durante la stagione successiva, mentre frequentava il college di Piediluco. «In quell'anno — racconta — mi sono allenato molto forte ed ero costantemente seguito dai tecnici del centro federale di Piediluco. E' stato un periodo di enormi sacrifici che, però, mi hanno permesso di partecipare a Roudnice (Cecoslovacchia) al campionato mondiale juniores, con un forte quattro di coppia che è riuscito a classificarsi al quarto posto».
E nell'86 visto il positivo esordio ai mondiali junior dell'anno precedente e dopo aver fatto registrare ottime prestazioni nelle selezioni e nelle gare internazionali della stagione, Dei Rossi ha fatto parte del 4 di coppia che secondo i tecnici della Federazione doveva essere il fiore all'occhiello della squadra azzurra ai mondiali juniores di Colonia.
«Una medaglia era quasi sicura — racconta — ma, purtroppo, anche in quell'occasione la fortuna non è stata dalla nostra parte e a uno dei quattro un remo è uscito male dall'acqua, rallentando la corsa della barca e costringendo tutto l'equipaggio a un grande sforzo per recuperare. Così all'arrivo giungemmo solamente quinti dietro alle due Germanie, all'Urss e alla Cecoslovacchia».
Ad alleviare la sconfitta ha contribuito senz'altro il titolo italiano junior che il forte atleta triestino ha conquistato all'idroscalo di Milano (dopo poco più di un mese dal mondiale di Colonia) con il quattro di coppia dei Vigili del fuoco Ravalico assieme a Gei, Simonelli e Vitti.
Ma l'anno che sicuramente ha dato le maggiori soddisfazioni a Dei Rossi è il 1988. «Infatti — dice — in quella stagione avevo partecipato ad una infinità di selezioni e, alla fine, ero riuscito a conquistare un posto nella rosa degli atleti azzurri che dovevano gareggiare alle Olimpiadi. La presenza come titolare era in forse fino alla partenza per Seul e alla fine il ct della nazionale ha deciso di portarmi alle Olimpiadi come riserva».
Dopo un anno un po' buio (l'89) la stella triestina ha ricominciato a brillare. «In questi ultimi quattro mesi sono sempre impegnato in selezioni, allenamenti, gare nazionali e internazionali che hanno lo scopo di scegliere quali saranno gli atleti azzurri che parteciperanno ai prossimi mondiali in Tasmania».

Riccardo Dei Rossi, punta di diamante del canottaggio regionale.

La Federazione ha l'intenzione di presentarsi in Tasmania con il due con dei fratelli Abbagnale e due sole barche lunghe nella categoria Senior; un quattro di coppia formato da Tizzano, Farina (entrambi medaglie d'oro alle Olimpiadi di Seul), Sofficì e Calabrese e un otto da medaglia d'oro (sarebbe la prima nella storia del canottaggio italiano). Ed è proprio a causa dei limitati posti disponibili, che la lotta per riuscire ad entrare nell'ammiraglia azzurra è particolarmente dura.
«Per adesso faccio parte dell'otto e con lo stesso equipaggio abbiamo già ottenuto dei prestigiosi risultati: secondo posto al Memorial d'Aloja dietro alla Germania Est, primo posto all'internazionale di Parigi, primo e terzo posto all'internazionale doppia di Brandeburgo».
Ottimi risultati che però non garantiscono al cento per cento la partecipazione ai prossimi mondiali.
«La posta in palio è molto alta — continua — gli atleti che faranno parte della barca lunga italiana quasi sicuramente rimarranno fissi (come quelli del quattro di coppia) e continueranno la preparazione in vista delle Olimpiadi di Barcellona del 1992 e, inoltre, in questo sport dove non si ricevono grossi compensi (io sono uno dei pochi che non hanno neppure un modesto stipendio mensile), il mondiale è l'unica occasione in cui si possono vincere anche dei soldi (la medaglia d'oro vale circa una ventina di milioni)».
Riccardo Dei Rossi sarà di nuovo in gara (questa volta per i colori dei Vigili del fuoco Ravalico) sabato e domenica a Piediluco nel quattro di coppia in cui vogano Dambrosi, Millo e Rojc, per conquistare il titolo nazionale Senior B. E, secondo gli adetti ai lavori, la vittoria è quasi certa.

[Andrea Bulgarelli]

REMI / IL VIVAIO

Un folto gruppo di «mule» capaci di puntare in alto

TRIESTE — Gli scafi delle moderne imbarcazioni non vengono più costruiti in legno ma in fibre di carbonio e in materiali ultraleggeri che conferiscono pesi ridotti e alte prestazioni a patto che la superficie del campo di regata sia perfettamente liscia. Ed è per questo motivo che la riviera barcolana inizia a stare un po' stretta ai canottieri triestini, costringendo gli equipaggi a dirottare gli allenamenti sulle miti acque del golfo di Pallanza e del canale Brancolo, vicino a Monfalcone. «Comunque — dice Mario Sivitz, presidente regionale della Fic — per quel che riguarda i campi da regata della nostra regione, ci sono delle grosse novità. A San Giorgio di Nogaro sono state apportate delle importanti modifiche alla configurazione del bacino, permettendo così di estendere il numero delle corsie di gara da 4 a 6. Questo "nuovo" bacino verrà ufficialmente battezzato con l'esagonale juniores e il trofeo Alpe Adria in programma rispettivamente il 7 e l'8 luglio».
E' stato approvato un progetto che prevede la realizzazione ad Azzano X di un importante centro nautico capace di ospitare competizioni di sci nautico, vela, canottaggio, pesca sportiva e motonautica.
La frenetica attività organizzativa che gravita attorno al canottaggio regionale è giustificata dagli importanti risultati ottenuti dagli atleti delle quattordici (dieci delle quali sono triestine) società del Friuli-Venezia Giulia.
Senza dubbio l'atleta di punta è Riccardo Dei Rossi, ma Trieste può vantarsi di aver dato i natali anche a molti altri affermati atleti.
Federico Bertoli, del Saturnia, dopo aver vinto nell'88 il titolo mondiale juniores nel quattro senza, ha cambiato vogata e ha gareggiato nel quattro di coppia Senior B dell'Italia agli internazionali di Vichy e a Brno. A Brno c'erano anche le juniores Arianna Strappo e Michela Ferluga, sempre del Saturnia, che hanno 'corso' nel quattro di coppia Senior B. Anche Martina Orzan (pure del Saturnia) ha regatato nel doppio Senior B della nazionale agli internazionali di Vichy.
A Trieste ci sono anche svariati equipaggi che sicuramente reciteranno un ruolo da protagonisti nei futuri campionati italiani di categoria. Il quattro di coppia juniores del VVF Ravalico formato da Marzio Piller, Massimiliano Fermo, Diego Pettirosso, Marco Fait, dopo aver vinto l'ultima regata nazionale di Piediluco, si pone come accreditato candidato al titolo italiano juniores di specialità. Lo stesso vale per il competitivo doppio ragazze del Saturnia nel quale vogano Anna Rosso e Lucia Gorlan, che il primo luglio scenderà in acqua a Mantova per puntare al titolo nei campionati italiani ragazzi. E, sempre nella categoria ragazzi, anche Enrico Massari, singolista della Nettuno, ai campionati di Mantova non sarà una semplice comparsa.
Il grande numero di atleti competitivi della nostra città è il frutto della grande attività svolta dai centri di avviamento allo sport che operano nelle società locali. Il Saturnia si è classificato al primo posto nella graduatoria delle società che hanno partecipato il 27 maggio a Trieste alla nazionale allievi. Segno questo che il lavoro svolto dai due allenatori del circolo barcolano, Maurizio Ustolin (che tra l'altro è anche uno dei cinque coach federali che collaborano con il tecnico della nazionale Thor Nielsen) e Gino Iseppi, sta dando frutti.
Puntano sui giovanissimi anche il Nettuno e l'Adria che hanno affidato rispettivamente a Duilio Tedesco e a Fulvio Dapiran (una sicurezza dopo i successi ottenuti alcuni anni fa con gli allievi del Saturnia) il compito di creare due gruppi di atleti che sapranno dire la loro.

[a.b.]

Cividin, festa per lo scudetto

TRIESTE — Festa in famiglia per la Cividin che ha conquistato nella pallamano il nono scudetto per Trieste. Lo sponsor Mario Cividin ha voluto riunire attorno a sè tutti i protagonisti della splendida stagione verdeblù, dal presidente Combatti, all'allenatore Lo Duca, ai giocatori, ai collaboratori. A far festa ai campioni autorità e amici. A quando la «stella»?

SABATO NOTTE SUL RING DI LAS VEGAS

Tyson cerca la rivincita

L'avversario è Henry Tillman, nemmeno lui uno stinco di santo

Dall'inviato
Riccardo Rossi Ferrini

WASHINGTON — L'America che ignora i mondiali di calcio, vive invece intensamente la vigilia dell'incontro che vedrà impegnato nuovamente, dopo la cocente sconfitta del febbraio scorso contro Douglas, Mike Tyson. Il match si disputerà sabato sera alle 22 (le 7 di domenica in Italia) a Las Vegas.
Tyson viene dato favorito per 25 a 1, ma quello che sembra essere maggiormente gradito dagli americani che lo hanno sempre visto come una specie di King Kong, che lo hanno duramente attaccato per i suoi atteggiamenti antisociali, e per il tempestoso matrimonio con l'attrice Robin Givens, durato appena otto mesi, è il nuovo Tyson, il Tyson padre.
Damato Killerane Tyson è il nome che è stato imposto al piccolo, nato appena sei settimane fa.

Ma ora la cosa più importante per King Kong è il figlio nato solamente sei settimane orsono. 'Dovreste vederlo, è meraviglioso'

«La cosa più importante per me ora — ha detto Tyson ad un giornale americano, nonostante il silenzio stampa attuato dopo la sua sconfitta di febbraio — è mio figlio. Non so cosa sia, ma è ciò a cui penso maggiormente ogni giorno; lo dovreste vedere, è meraviglioso». Gli americani lo chiamano già «il bambino Ko» e lo classificano come l'ultima emozione, per il pugile, degli ultimi due anni.
Tyson sta cercando di rifarsi un'immagine, la stessa immagine che lui ha distrutto, tirando schiaffi alla moglie, come ad un corteggiatore, senza riuscire mai a far chiarezza sul suo comportamento arrogante. La stampa americana lo ha attaccato duramente, tirando fuori tutte le sue magagne, come quella del tentato suicidio mai confermato.
«King Kong» affronterà Henry Tillman, 29 anni, che nel 1984 lo battè ai Giochi olimpici. Anche lui, giovane di colore, non è da definire uno stinco di santo; il suo passato infatti è simile a quello di Mike Tyson. Un'infanzia passata nel Watts, il ghetto di Los Angeles che, proprio negli anni Sessanta, fu teatro di violenti scontri razziali, dai quali si «salvarono» solo in pochi. Anche Tillman è stato in carcere e quando parla della sua vita ricorda vari amici morti, in guerre di bande o incidenti stradali.
«Ero una bomba a orologeria — dice Tillman — fino a quando, all'età di 19 anni, decisi di provare con la boxe che mi dette la possibilità di sfogarmi». Tillman ha quattro fratelli, di cui una femmina che adora, così come il padre che lui definisce «l'uomo che lavora due giorni per essere pagato uno». Per loro cercherà di battere Tyson ma sa benissimo che non sarà un'impresa facile.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

SIGNORA esperta drogheria offresi o come pulitrice. Tel. ore pasti 040-771520. (A57662)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. SOCIETA udinese cerca impiegata con esperienza conoscenza lingua inglese, sloveno, serbocroato, ottimo trattamento. Scrivere cassetta n. 22/N Publied 34100 Trieste. (F108)

ASSUMESI aiuto pizzaiolo - serale - venerdì, sabato, domenica tel. 040/812347. (A57698)

ASSUMESI cameriera bella presenza max 30enne con esperienza ristorante tel: 040/309274. (A3163)

ASSUMIAMO ragioniera/e inglese tedesco curriculum indirizzando a cassetta n. 30/P Publied 34100 Trieste. (A3148)

CERCASI impiegata part-time esperta contabilità, motorizzata. Scrivere a cassetta n. 6/Q Publied 34100 Trieste. (A57754)

CERCASI impiegato/a, esperienza pluriennale ramo contabilità e ragioneria per impiego part-time. Chiedesi referenze. Scrivere a cassetta n. 7/P Publied 34100 Trieste.

CERCASI persona fissa od eventualmente anche ad ore, per baby-sitter ed aiuto casa in Udine. Telefonare 0432/26067 ore serali. (F300049)

CERCASI pizzaiolo o aiuto per fine settimana. Tel. 040/828669 12-13. (A57645)

CERCASI urgentemente impiegata anche primo impiego residente possibilmente Muggia e zone limitrofe. Telefonare ore 9-9.30 allo 040-272098. (A3153)

CERCO mezza lavorante pratica phon presentarsi Acc. Nelli via Baiamonti 51. (A3159)

HOTEL ristorante sul Carso cerca cameriere e internista tel. 040/327330. (A3177)

IMPORTANTE azienda metalmeccanica per potenziamento proprio organico ricerca saldatori e molatori. Telefonare ore ufficio 0481/535775. (B228)

RAGIONIERA pluriennale esperienza in campo contabile, conoscenza Iva cercasi. Scrivere a cassetta n. 7/Q Publied 34100 Trieste. (A3173)

STUDIO avviato assume esperta dattilografa, pratica mansioni ufficio anche part time. Massima urgenza. Scrivere a cassetta n. 3/Q Publied 34100 Trieste. (A099)

STUDIO consulenza lavoro cerca impiegata per contratto formazione assunzione immediata. Scrivere a cassetta nr. 8/P Publied 34100 Trieste. (A57510)

STUDIO immobiliare cerca persona esperta nel settore automunita garantiamo stipendio fisso. Scrivere a cassetta n. 2/Q Publied 34100 Trieste. (A099)

2F Grande società europea proprio settore per dilatazione filiale triveneto seleziona personale ambizioso fino completamento organico con 90 consulenti commerciali. Età max 44. Auto. Offresi: fisso mensile 1.410.000. Provvigioni ai massimi livelli. Assistenza aziendale. Lavoro in provincia di residenza. Due promozioni entro 12 mesi. Per colloquio in residenza ufficio personale 049/8072871. (G260)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

PROPONIAMO una interessante redditizia attività commerciale da introdurre presso bar tabacchi alimentari. Offriamo concessioni provinciali richiedendo minimi capitali referenze bancarie e immediato incontro Roma. Tel. per appuntamento 06/3050058 oppure 3050068. (G91130)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A3109)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A3109)

9 *Vendite d'occasione*

CONCESSA procedura di concordato vendita singolarmente 4.000 arredamenti completi 3.000 mobili tappeti lampadari uffici automezzi nei locali Biemme via Capitelvecchio Bassano tel. 0424/29052. (G263)

LEGNO da ardere ricavato da pioppo sradicato offresi gratuitamente in cambio di asporto tel. 040/61866, orario ufficio. (A3173)

VENDO singolarmente arredo della mia villa antica tel. 0424/24217. (G263)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO, via Crispi acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefono 040/306226-774886. (A03095)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, quadri, libri, antichità di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte. Tel. 040-366932-415582. (A57668)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C00)

SPLENDIDA cristalliera, soggiorno, tavolo, mobili spagnoli nuovi in stile vendo congelatore, frigo, lavatrice tel. 040/422822. (A57416)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

GEREMI antiquariato, via Cadorna 2/D Trieste acquista e vende mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti e vetrerie di firma. Visitateci! Tel. 040/366948. (A2661)

14 *Auto, moto cicli*

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A3103)

VENDO A112 Abarth 1.500.000 127 950.000, Panda, Golf, tel. 040/68064. (A57744)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

AFFITTASI casa con giardino vicinanze Trieste. 040/310638. (A57702)

SOCIETA ricerca, per apertura nuovo punto vendita in Trieste locale o negozio centralissimo mq 60/100 con vetrine. Telefonare durante le ore di ufficio in mattinata, alla sig.ra Calgaro tel. 0431/428561. (A314

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI Piccardi per non residenti, arredato soggiorno matrimoniale, bagno, cucina. Altro simile Donadoni. zona Università per 4 studenti (A3070)

AMMOBILIATO centrale perfetto affitto 650.000 non residenti 4 mesi telefonare 040/51001. (D91)

IMMOBILIARE CIVICA piccolo locale M. VENTO deposito - magazzino, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA posto macchina in garage raggi via SCOGLIO S. L. 10 tel. 040/61712. (A314

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE finanziaria fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali o addebito in c/c a dipendenti pensionati artigiani liberi professionisti. Tel. 040/764 (A3124)

A.A.A.A.A. A. L&S finanzia fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali. 040/578969. (A57594)

A.A.A.A.A. A. L&S mutui acquisto e ristrutturazione 2.a ipoteca es. L. 80.000 635.000 per 15 anni 50.000.000 L. 493.000 anni. Tel. 040/567026.

A. ASSIFIN finanziamenti soluta discrezione, serietà, rapidità. Piazza Goldoni 773824. (A3152)

Continua in 7.a pagina